GRAMATICA
RISTAURATA
ITALIANA, E LATINA

PER L'ELEMENTAR FILOSOFIA DELLA LINGUA,

DI

STEFANO TRUDO

PROFESSORE DELLE DUE LINGUE NEL REAL COLLEGIO SANNITICO.

Nullius addictus jurare in verba magistri
ORAZ. ep. 1. l. 1.

PARTE I. SCIENTIFICA.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

NAPOLI
Da' Torchi di RAFFAELE MIRANDA
Vicoletto Gradini S. Nicandro N. 25.

1828.

In tenui labor; at tenuis non gloria.
VIRG. GEORG. l. 4.

. . . . . *Quae nisi Oratori futuro fundamenta fideliter jecerit, quicquid superstruxeris corruet: necessaria pueris, jucunda senibus, dulcis secretorum comes, et quae vel sola omnium studiorum genere plus habet operis, quam ostentationis.*
QUINTIL. INST. ORAT. l. 1. c. 4.

A S. E. R.

MONSIGNOR

D. FRANCESCO COLANGELO

VESCOVO DI CASTELLAMMARE DI STABIA, E PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

SIGNORE

Alla vostra illuminata, alla vostra autorevol censura io vengo a presentar quest' Opera, onde il gravoso incarco io tolto mi sono di ristaurar la prima delle discipline per l' elementar Filosofia della Lingua. Offro in essa tutti riuniti in un solo corpo d' istituzione, esposti pel lor ordine naturale, e purgati delle

barbariche ridondanze, i fondamentali precetti delle due lingue cognate Italiana e Latina. Deh se dal grado eminente, in cui siete, del classico vostro sapere, non isdegnate di abbassarvi insino all' infima, ma forse la più rilevante delle facoltà, piacciavi per un momento di scorgere, se 'l mio qualunque siesi lavoro abbia per avventura al voto unanime degli eruditi in parte almeno sodisfatto. Egli è gran pezza oggimai, che deploran questi d' accordo lo stato umiliante della nostra primogenita Disciplina, cui l' orrida barbarie ha miseramente sterilita, soffocandola coi triboli, e colle spine. S' io non avrò del tutto invano impegnati i miei sforzi in quest' impresa, potrò, se non di un qualche non meritato applauso, promettermi d' un compatimento almeno. L' offerta, che oso di farvene, è per tutt' i titoli a voi dovuta ed è all' immortalità del vostro nome, che il parto elucubrato delle annose mie meditazioni io dono, offro, e consagro. Sotto i luminosi auspicj di vostra sapienza, sotto l' egida possente di vostra protezione, invano i profani aristarchi attenteransi avverso i dritti di ragione, e

di filosofia. Piaccia intanto al celeste Donatore d' ogni bene ch' io possa aver colle mie fatiche contribuito al sollievo e vantaggio dei fanciulli, e meritato insieme il bene invidiabile di aver la gloria di essere

Di V. E.

Umiliss. obbligatiss. divotiss. Servo
STEFANO TRUDO

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Fra tutte le produzioni dell'ingegno umano la più insigne, la più stupenda, è senz' alcun dubbio il linguaggio. Egli è a questa produzione unicamente, che Cicerone attribuisce la nostra preminenza in sulle fiere (1). Il Signor Abb. di Condillac, altrettanto gran filologo, quanto profondo filosofo, anzichè da' logicali, o geometrici insegnamenti, dalle lingue egli è che fa dipender l'arte di ragionare (2).

Si distiguon nell'uomo due principali facoltà, che lo costituiscono essenzialmente nella sua classe, la Lingua, la Ragione. Degli esercizii di queste due facoltà si son formate delle arti, che si chiaman d'*Umanità*, perchè trattano del retto esercizio appunto delle facoltà dell'*Uomo*. Dal triplice esercizio della Lingua, familiare, oratorio, poetico, sursero la Gramatica, la Rettorica, la Poetica; e dal pensare, e calcolare della Ragione, la Logica, l'Aritmetica. Ecco in breve la genealogia delle *Arti Umane*; ecco la ragione di questa lor solenne denominazione, del lor numero, e di quella quasi lor cognazione e società, di cui parla il latino Oratore (3). Ed ecco

---

(1) *Hoc enim uno praestamus vel maxime feris, quod colloquimur inter nos, et quod exprimere dicendo sensa possumus.* Lib. 1. de Orat.

(2) „ L'arte di ragionare, ei dice, è nata colle lingue: i „ progressi di quella sono in ragion diretta de' progressi di „ queste. Log. p. II. c. 2. L'arte di ragionare si riduce ad una „ lingua ben fatta.... I Filosofi corressero la lingua, e meglio „ si ragionò p. II. c. 4. Le lingue non sono che metodi analitici. „ p. II. c. 3.

(3) *Omnes artes, quae ad humanitatem pertinent, habent commune quoddam vinculum, et quasi cognatione quadam inter se continentur.* Cic. pro Archia: *Omnis ingenuarum ar-*

manifesto insieme l' ordine da seguire nella coltura di queste arti germane, di cui l' una dee come per mano allo studio dell' altra condurre. La Gramatica dunque, come l' arte primogenita, come la base, e 'l fondamento di tutte; è nel dritto assoluto di precedenza; e l' importanza del suo studio, per sentimento ancora del Signor Rollin, è nel grado superlativo (1).

L' uomo nel processo delle sue conoscenze prima impara a parlare, indi a pensare, ed in seguito nasce in lui o la vaghezza, o la necessità di apparar quello, ch' è scritto nel gran libro della Natura. Ecco in generale l' ordine degli studii, contenuti ne' due piani del grand' edificio della letteratura, Filologia, Filosofia. Ora se io ignoro il mezzo di esprimer con proprietà, con ordine i pensieri, di analizzarli, di sistemarli: se ignoro in somma pe' suoi principii la Lingua, come potrò senza questo natural soccorso ascender al piano superiore, ed aspirare al conseguimento del gran fine, che vi sta proposto?

Tutte le arti, tutte le scienze somministrano materia ed alimento, tutte collimano a dar perfezione alle due preminenti facoltà dell' uomo, alla scienza razionale, all' eloquenza. Della Gramatica è da dir non solo altrettanto, ma di più, che questa ne getta in ragione esclusiva i fondamenti. Or se dunque è ciò vero, s' intende bene, qual esser debba una Gramaticale Istituzione, perchè risponda alla nobiltá del suo scopo. Ma un' Opera così fatta han gli eruditi disperato di rinvenir tra quelle, che corrono

---

tium doctrina uno quodam societatis vinculo continetur. Lib. 3. de Orat.

(1) „ Avverto i miei lettori, ci dice, che questo studio „ è di somma importanza. Stor. t. 12. p. 254.

sul navigio della voga (1). É per verità deplorabile che in esse il filosofo non più riconosce l' opera della sua mano, non più della ragione il dettato nè più l' individual carattere della Disciplina: ch non contengono, che come fatta barbaramente i brani, e dispersa in più Opere disparate e monche. Ond' è che non se ne fa comunemente imprender il giovanetto lo studio, senza imporgli il peso oppressivo di più Opere di tal genere, ad oggetto di farne così la dissipata istituzione e da questa, e da quella e da quell' altra, Dio sa come, raocapezzare. E ve n' ha di quelle, che trascendon per enormità di eccesso i limiti d' un' istituzione, sol perchè non occupate che delle minutezze dell' arte più, che delle cose di maggior pregio e rilievo. Tal che si direbbero meglio ampj trattati, copiosi depositi di erudizione, che opere effettivamente d' istituzione. Ma un' istituzione non vuol esser che breve assolutamente (2). Ed è perciò che Quintiliano annovera tra i pregi

---

(1) „ I Gramatici, dice il Signor Galdi, ordinariamente „ senza approfondire la materia, non fanno che copiarsi l' un „ l' altro, e non intendon sovente la ragione di quel, che di- „ cono. Quindi tanta discordanza fra di loro, e tante oziose „ contese, quindi lo sterile oscuro pedantismo. Fu questo, „ che giunse a bandir Filosofia dalla Gramatica, mentre in „ altri tempi Aristotile, Isocrate, Varrone, Tullio, Catone, „ e Cesare istesso non isdegnaron la gloria di esser riputati „ sommi Gramatici; fu questo, che arrestò i progressi delle „ lingue ec. Pens. sull' Istruz. pub. 19. Il Bandiera, senza „ lodarsi di veruna delle Gramatiche in preferenza, e tutte „ riputandole insufficienti, ei le crede utili allor solo che sag- „ gio precettore sappia renderle tali, supplendo egli colla „ sua voce al lor diffetto. *Pregiud. delle Um. lett.* Veggasi „ ancor la prima delle Orazioni di Jacopo Facciolati, ove „ il sovrano professor della Lingua con più vivi colori il tri- „ ste quadro della comun barbarie de' Gramatici ne forma.

(2) „ *Quidquid praecipies esto brevis* Orat., Lo scopo „ d' ogni istituzione, dice Lothe, non è di render gli uomini „ perfetti in alcuna scienza, ma di aprir lor la mente ec.

el Gramatico l' ignoranza ancora di alcune cose (1). alcuna se ne crede pur commendabile per lo metro, nde esposte vi sono le regole, come un soccorso ella memoria. Ma nelle cose, che dipendon dal magistero della ragione, e che deggion nel lor uso eguagliar la prestezza del pensiero, anzi che aver la memoria a far sempre ricorso a cotal mezzo obliquo e materiale, esser non vuole che illuminata, ed abituale: ma ella non s' illumina, che per la Ragione, per l' Ordine (2), nè rendesi abituale, che per l' uso esclusivamente. « Si detesti, dice il Bandiera, « l' enorme abbaglio di esercitar la gioventù nell' im- « parare a mente i precetti gramaticali: gran fatica « senz' utile. *Preg. delle um. lett.* V' ha nondimeno delle cose, di cui, per la facilità dell' uso, aver conviene eziandio un' abitual cognizione di memoria nella lor forma istitutiva. Tali sono, p. e. le declinazioni de' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, colle lor etimologiche proprietà, le regole di concordanze, gli elenchi de' Comparativi e Superlativi irregolari, la filiazione de' Verbi ec.

Se il bisogno ha dettato agli uomini in abboz-

„ *Guid. dell' intell. art.* 19. E' non si vuol dire, nè scriver „ mai più di quel, che basta a sviluppar la materia ec. . . . . „ Anzi se si ha a peccare, fia meglio peccar di brevità, che „ annojar colla lunghezza, caricando i libri più di corpo, che „ di spirito. . . . Le scienze sono di certi estratti sottili; e „ gli estratti non si allogano nelle botti: ma in certe pic- „ ciole e trasparenti guastadette. Genov. Leg. I. 5. c. 1.

(1) „ *Inter virtutes Grammatici habebitur aliqua nescire* „ Inst. Orat. l. 1. - La Gramatica, dice il Facciolati, opera „ di sua natura piccola e tenue, si è di tanto accresciuta per „ la smodata industria de' Gramatici, che chi scorrer vo- „ lesse ogni cosa non dovrebbe in vita altro leggere, che „ materie gramaticali ec.

(2) *Ordinem esse maxime, qui memoriae lumen affert.* Cic. de Orat. *Nobis prima sit virtus perspicuitas, rectus ordo.* Quintil. l. 8. c. 2. *Tantum series, juncturaque pollet.* Oraz. in art. poet.

zo le lingue: opera del filosofo è da dirsi l' esquisitezza e perfezion loro, il carattere sorprendente, le ammirabili lor combinazioni e rapporti, l' ordine, il lor sistema, l' arte in somma gramatica, oratoria, poetica. Chiaro ei veggendo, che il massimo tra gli studj concernenti la vita civile è quello della lingua, a questa le principali sue filosofiche cure un tempo ci consecrava. Ma decaduta, per la barbarie de' tempi, dal suo lustro natìo la disciplina, sdegnò quegli di più contarla fra i suoi studii. Indarno un mondo di opere son quindi uscite in campo a disputarsi la gloria di revindicarla alla Ragione, alla Filosofia. D' essa non è, come delle altre scienze, addivenuto. Tutte son queste, dopo il di loro risorgimento, risalite sull' orizzonte della Ragione, mentre che la Gramatica sola ha dovuto esserne la sventurata eccezione, od appena i crepuscoli di quell' astro benefico vi hanno un barlume arrecato. Ond' è che fuori di questa sovrana luce camminandosi, dirò così, a tentoni, comunemente non si appara, che superficialmente, che a forza di bastonate, che logorandovi pressochè tutt' il tempo prescritto al corso intero degli studii. E quanti non ve n' ha che giungon per questo a detestar le lettere *cane pejus et angue*! Ed ove lor non lice di abbandonarle disperatamente, più grami ei sono di quel che se fossero alle bestie, o al ferro condannati!

Indarno i giovanetti condannati a questa specie di martirio han coi loro gemiti implorato il soccorso del Filosofo; che questi inteso al sublime de' misteri di Sofia non ha le lor querele ascoltato. Indarno la prima delle discipline ha dei suoi torti al suo vindice reclamato. Indarno gli ha ella i suoi meriti esposto: i suoi dritti esclusivi di gettarne i primi fondamenti della letteratura, di aprirne alle altre scienze il cammino, d' iniziarne al ministero di Minerva.

Iudarno che da lei traggon i lor natali i progressi e le palme della Ragione, i trionfi gloriosi della vincitrice eloquenza: che dessa è il necessario alimento degli animi puerili, l'occupazion dilettevole de' vecchi ec. (1).

Ma quanto non è egli ancor più duro il martirio de' zelanti Istitutori! Quanto non son penose alla lor sollecitudine le ambagi inestricabili dell'arte, le lagune, i circoli viziosi, le nauseanti ripetizioni (1)! E fia mai che stillar possa così dal lor cuore il balsamo di salute di quell'alma placidezza, che accende nel cuore de' giovanetti il sacro fuoco di quell'amore, che fa gli eroi delle lettere? (2).

Tal è lo stato degradante, ond'il barbaro pedantismo disdorò l'arte della Lingua, e resela oggetto spregevole di sterile occupazione; o per servirmi del sentimento d'un Autore, opera di amara, cavillosa, e misera negligenza. È finchè non tornino a splendervi la ragione, e'l natural ordine, i due luminari nel mondo delle scienze, già per l'interposizione del pedantismo ecclissati; finchè lungi dall'esporne alla guisa degli arcani oracoli di Delfo i precetti, non saran questi dalla filosofia degli elementi illustrati: ogni lavoro di questo genere avrà sempre il carattere di un'opera servilmente trascritta, senza solidità, senza evidenza, senza precisione.

Noi per tanto - *Nullius addicti jurare in verba magistri*, a malgrado la scarsezza di nostre forze,

---

(1) Vedine il bello elogio di Quintiliano a tergo del frontespizio di quest' Opera

(1) *Occidit miseros crambe repetita magistros. Juvren.*

(2) *Pertinebit ad rem praeceptores poedagogosque pueris placidos dari*, insegnava Seneca 2: de ira. E Terentio,

Pudore et liberalitate liberos
Retinere satius esse credo, quam metu. Adelph. I. 1.

tolto ci siamo il gravoso incarco di redintegrar nell' arte della lingua il perduto suo lume, di riaccendervi cioè quella filosofica luce, che la barbarie un tempo vi estinse.

A quest' effetto egli era principalmente mestiere ristabilirne i fondamentali principj, e rimetterla in corrispondenza colla germana facoltà ragionatrice, ov' ella ha più con questa interessante il rapporto: indi diveltane l' annosa selva degli errori, delle falsità, delle incoerenze, che piantovvi la rozzezza de' tempi, e purgata delle barbariche ridondanze, assortirne i fondamentali precetti, e come ridotti a minimi termini esposti col lor ordine naturale, e colla semplicità convenevole a così fatti insegnamenti.

Sceverata in oltre l' instituzion dell' arte dall' erudizione, esposta si è sinteticamente la prima nella serie de' precetti testuali; ed analiticamente l' altra nelle Annotazioni, Osservazioni, Avvertimenti, Appendici, il cui uso è commesso all' arbitrio, alla prudenza del saggio Istitutore. Anzi nel metodo stesso istitutivo, adattando egli alla capacità dei fanciulli i precetti, potrà talune cose ancor premettere, e talun' altre, com' ei s' avviserà, che torni lor meglio, a grado ulteriore d' intelligenza differire. E perchè sienvi, come esposti in veduta, col mezzo delle opportune citazioni, i rapporti e le dipendenze, che le regole han fra di loro, apposta vi abbiamo altresì la progressiva numerazion de' paragrafi.

Per ciò che concerne il piano del lavoro, basterà scorrerne le prime lezioni, e dar un' occhiata al suo indice, per iscorgerlo, e decider per anche a prima giunta, che l' ordine, la chiarezza, la brevità, la precisione son per avventura quali convengono.

Lungi dal tener poi dietro alla barbara usanza di doversi pei giovanetti i lor primi studj al solo latin consecrare, trasandato il natio, noi crediam

dovervisi gl' insegnamenti dell' italiana favella assolutamente interessare: Due lingue concittadine, perchè nate amendue sotto il medesimo cielo, perchè figlie d'una patria stessa: *indigene amendue del bel paese, Ch' Appennin parte, e 'l mar circonda, e l' Alpi*: due lingue cognate, perchè l'una madre dell' altra; due lingue classiche egualmente, egualmente ricche di pregi, la lingua, io dico, che parlavan i nostri maggiori, e quella, che parliam noi, non posson senza il mutuo lor detrimento aver separate le ragioni.

La lingua erudita per eccellenza, sentenziosa per carattere, erede della maestà di quel popolo, presso di cui sortì la cuna, ed elevossi al grado eminente di sua perfezione, la lingua universale de' saggi, e depositaria di tanti capi d' opera di sapienza a noi trasmessi da' nostri maggiori, la lingua consegrata al santuario dell' augusta Religione dell' orbe intero ortodosso; la lingua, che sebben morta, ha nondimeno sempre vivi ed immortali i preziosi monumenti di sua vita; la lingua in somma latina, madre, e moderatrice della italiana, non può che col mezzo e colla guida di questa intendersi ed apparare. Per l' opposto la Lingua delle veneri, e delle bellezze, il parto legittimo e naturale della Latina, la Lingua, cui sembra aver le Muse, colle Grazie, agl' Italiani insegnato, non può dalla dipendenza sottrarsi della lingua sua madre, senza incamminarsi inverso la sua decadenza (1).

Queste due lingue per tanto abbiam qui messe in parallelo, quì combinati ne abbiamo i principj; e le regole insieme (2), per l' elementare lor filosofia dimostre e dichiarate: per quella filosofia cioè, che lungi dall' elevarsi al di sopra del livello degli ele-

(1) *Neque vernaculae quae a latina tamquam a capite perfluunt retineri et conservari possent nisi ad latinam revocarentur.* Vin. Grav. Opusc. de ling. Lat.

(2). Non si può, dice il Bandiera, porgere miglior mez-
„ zo, nè più facile che dar opera alla Lingua Latina per la

menti, non fa che render semplicemente di quest la ragione, conforme alla capacità de' giovanetti.

Se potessimo augurarci il piacere di parlar sempre a persone sperimentate, e filosofiche, risparmieremmo volentieri un avviso, che crediam, quanto l'Opera stessa, interessante. Una sperienza costante ne ha fatto conoscere, che, per dilucidati che sieno i precetti, saran sempre pei fanciulli infruttuosi, e senz'effetto, ove le dichiarazioni, l'esemplificazioni, le traduzioni, e l'uso altresì delle domande e risposte, non ne accompagnino incessantemente lo studio. Ma le domande, il cui uso non si saprebbe raccomandar mai quanto basta, lungi dal doversi ritrovar nell'Opera stessa inserite, formar si deggion dal giudizioso Istitutore a voce e sinteticamente, ed analiticamente in sui precetti.

Ecco i divisamenti, che bisognava premettere: ecco ciò, che, per favor dell'alto Donator de' lumi, studiati ci siam di fare, secondando il voto unanime degli eruditi. Se potremo intanto senza illusione applaudirci d'aver noi per avventura l'arte della lingua ristaurata; se trionfato ei siesi delle difficoltà, che la ingombravano; se tutti riuniti e compresi ne avremo in un sol corpo d'istituzione i precetti, e 'l nuov'ordine sarà quello della natura: noi già dato avremo nel segno; e i nostri travagli avran così della gioventù meritato.

„ volgare. Pref. alla Vers. Tos. di Corn. Nip. Ed altrove: „ Imperciocchè la lingua Italiana, e massime la Toscana affinissima è alla latina si è per tal modo, che le maggiori „ gentilezze di essa tratte sono dal latin linguaggio: onde non „ è cosa d'impossibil riuscita, che queste due lingue si corrispondano non dirò già parola per parola, ma con fedele ed esatto „ compenso di espressioni, e di maniere, di vezzi, di grazie „ ec. Che perciò conviene studiare, e intender le due lingue: „ ravvisarne la loro indole, e in una parola saperle fondatamente amendue. Quindi però discende che i precettori alla „ gioventù insegnando la lingua latina, e prendendo per principal mezzo il tradurre, fa d'uopo, che le insegnino ancor „ la volgare, colla dichiarazione della Gramatica, e colla lettura di qualche purgato scrittore *Pregiud. delle* um. *lett. c.X.*

GRAMATICA

RISTAURATA,

ITALIANA, E LATINA,

PER L' ELEMENTAR FILOSOFIA DELLA LINGUA

INTRODUZIONE

CAPO I.

Origine e relazione della Gramatica colla Logica.

§. 1. Il Linguaggio è l' unico mezzo artificioso di comunicarci perfettamente i mutui sentimenti, di acquistar le distinte cognizioni, di formarne i sistemi di arti e di scienze. In conseguenza il linguaggio è il vincolo principale dell' umana società (1): facoltà che fa gli uomini superiori ai bruti.

2. Un ritrovato così rilevante, e produttore di effetti sì maravigliosi, esigeva il suo sistema di scienza. Ecco la naturale origine della Gramatica, di cui imprendiam quì a trattare con quel metodo, che come a scienza de' segni le compete.

---

(1) Locke chiama il linguaggio *l' anima della società. Quae sine sermone stare non potest* Gev. Logico-crit. l. 2.

3. E poichè il fine della Gramatica è l'ordine del parlare, e questo non è che il pensare espresso; quindi si scorge l'intima relazione, che la *Gramatica* ha colla *Logica*, il cui fine è l'ordine del pensare medesimo (1).

---

(1) La Logica è la scienza delle idee, la Gramatica è la scienza de' segni delle idee. L'una perfeziona la Ragione, l'altra la Lingua; ma per modo, che da questa debba la perfezion di quella dipendere: poichè il sistema delle idee è sempre una conseguenza del sistema delle parole, senza le quali noi non potremmo esercitar punto la facoltà di pensare (§. 1.). Tanto importa, che noi, per pensare, impariam prima a parlare, e conseguentemente, che, per pensar bene, impariam prima a parlar bene. La Ragione lo ha costantemente a tutt'i filosofi dettato. *Sunt enim*, dice il Genovesi, *notiones cum vocabulis quasi conjunctae et colligatae, ut difficillimum sit rerum scientiam habere sine vocabulorum scientia.* Log. crit. l. 2. *Hinc fit, ut nunquam fere sine vocabulorum usu etiam tacite cogitemus, et frequenter vocabula prius animo occurrant, quam ideae ipsae.* Storchenau. Log. P. I. V. ancora il Condillac citato nella prefaz.

Tutto adunque il dialettico materiale d'espressione aver dee nella Gramatica il suo ordine. Ma ciò, che forma il più stretto rapporto fra la Gramatica e la Logica, è la così detta PROPOSIZIONE: come quella, che traendo dalla Gramatica i suoi componenti, esprime la più insigne operazione della mente umana, qual è il *Giudizio*, e costituisce essenzialmente il discorso. Il Gramatico non può ignorarla, senza ignorare una parte essenziale di sua Istituzione, e senza esser privo del miglior lume, che con essa riceve dalla Facoltà Ragionatrice. Egli dee farne tutt'il pregio dell'opera; e noi ne farem perciò conoscere, ov'è mestiere, la natura, la forza, l'uso, che debb'ella essenzialmente avere in Gramatica.

CAPO II.

Definizione e Divisione della Gramatica

4. La GRAMATICA (1) è la scienza di conoscere la natura delle parole; e l'arte di ordinarle, scriverle, e pronunciarle (2). Quattro ne son dunque le parti, Etimologia, Sintassi, Ortografia, e Prosodia.

---

(1) Dal greco γραμμα, lettera. Il perchè un tempo fu pur chiamata *Literatura. Et Grammatice, quam in latinum transferentes, Literaturam vocarunt.* Quintil. l. 2. *Appellatio Grammaticorum graeca consuetudine invaluit, sed initio Literati vocabantur.* Svet. de illustr. Gram. Lungi però dall'esser le lettere tutt'il suo soggetto, esse non ne sono che i primordiali elementi. *Haec igitur professio*(lo stesso Quint.)... *plus habet in recessu, quam fronte promittat. Nam et scribendi ratio conjuncta cum loquendo est, et enarrationem praecedit emendata lectio, et mixtum his omnibus judicium est... Ne quis igitur tanquam parva fastidiat Grammatices elementa, non quia magnae sit operae consonantes a vocalibus discernere ec., sed quia interiora velut sacri hujus adeuntibus apparebit multa rerum subtilitas, quae non modo acuere ingenia puerilia, sed exercere altissimam quoque eruditionem ac scientiam possit.* Inst. Orat. l. 1. c. 4.

(2) Secondo tal definizione non è egli un problema più, se sia la Gramatica una scienza, o piuttosto un' arte. Ha questa dottrina la sua parte *scientifica*, e *precettiva*. La prima è compresa nella Etimologia; ove la natura, ossia la ragion naturale e generica delle parole, le proprietà, la filiazione, e con ciò l'analogia ed affinità loro metodicamente pe' lor principj si conosce, e donde ella perciò di scienza il titolo desume. E di quì è che fu così per Aristotele definita: *Grammatica est scientia cognoscendi, et scribendi quod profertur.* L'altra, la parte cioè precettiva, è nella Sintassi, Ortografia, e Prosodia, perchè queste i precetti e le regole ne danno di ordinare insieme, scrivere, e pronunziar le parole, quindi a riguardo di queste è la Gramatica a dirsi propriamente un' Arte. Questa definiz. intanto sarà la pri-

ETIMOLOGIA

PARTE I. SCIENTIFICA

DELLA GRAMATICA

PRELIMINARE

5. La ETIMOLOGIA (1) è la prima parte della Gramatica, che fa conoscer la natura, le proprietà, e la declinazione delle parole.

6. L' ordine richiede, che diciam quì prima qualche cosa delle Lettere, delle Sillabe, delle Parole.

Delle Lettere.

7. Le LETTERE sono i primi elementi delle parole. In *Latino* sono 24. *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*. *g*, *h*, *i*, *j*, *l*, *m*, *n*, *o*, *p*, *q*, *r*, *s*,

---

ma lezione del tironi fanciulli; e dessa è già, donde ha il suo primordial principio l' istituzione. *Omnis enim, quae ratione suscipitur de aliqua re institutio, debet a definitione proficisci.* Cic. I. Off.

(1) Dal greco *logos etimon* (vera ratio nominis), posta la specie pel genere, cioè la ragion naturale di tutte le specie delle parole (§. 4. a). Indarno, senza conoscer questa ragion naturale in Etimologia, e con essa l' analogia e l' affinità delle parole, si passerebbe ad appararne in Sintassi, Ortografia, e Prosodia, i precetti di ben ordinarle, scriverle, e pronunciarle.

t, *u*, *v*, *x*, *y*, *z*, (1). In *Italiano* 22. (2). Cinque sono Vocali (3) *a*; *e*, *i*, *o*, *u*; 18. Consonanti (4).

Delle Sillabe

8. Le SILLABE sono ancor parti elementari delle parole. E sono o semplici, o articolate (5): *semplici* sono quelle, che costano di sole vocali, *articolate* quelle, che costano di vocali, e consonanti.

---

(1) La serie intera di queste Lettere chiamasi *Alfabeto*, da *Alfa*, *Beto*, due prime lettere greche. Presso gli antichi non eran che 22., perchè la I, e V eran colla medesima forma e come vocali, e come consonanti adoperate. Successivamente fu introdotta la forma J, come consonante, e U come vocale cosicchè la forma I fu serbata come vocale: e la V, consonante. Nondimeno gravi scrittori e de' secoli scorsi, e moderni ancora, attengonsi all' uso antico; e solo adoprano la nuova forma U per dentro le parole come vocale, e come consonante. Scrivono dunque *iam* per *jam*, *obseruo*, per *observo*. V. Einnac. Fundam. Stil. cult.. e 'l Cellario Ortograph. lat.

(2) La X, e la Y, lettere greche, non si usan che in parole latine, per lo più dal Greco derivate, come *Alexis Xerses*, *Hymnus*, *Synodus* ec. La K non è che una lettera affatto greca.

(3) Così dette, perchè son come l' anima di ogni voce distinta; cioè di ogni sillaba. In Latino sono sei coll' y.

(4) Dette così, perchè non rendon suono, che colle vocali, servendo a produrre le varie modificazioni delle medesime, ed a formar le sillabe articolate. Tutte perciò di lor natura son mute, e per pronunciarsi, o cominciano, o finiscono per vocale.

(5) La sillaba *semplice* è profferita con semplice apertura di bocca, e può costare di una, o di più vocali, ma senza consonante come *a-mo*, *uo-po*; *articolata* è quella, ch' è profferita articolando, ossia movendo le labbra, o la lingua, e costa di vocali, e consonanti insieme. Le sillabe articolate posson costare di 2., di 3., di 4., di 5. e talvolta di 6. lettere, come *Ro-ma Lin-gua*, *chia-ro*, *Squar-cio*, *Schiat-ta*.

9. I DITTONGHI (1) sono sillabe di due vocali. In latino sono d'ordinario cinque, AE, OE, *Au*, *Ei*, *Eu*. I primi due sono *stretti*, perchè vi suona la sola *e* (2); e gli altri tre *aperti*, perchè vi suonano amendue le vocali (3).

10. I Dittonghi Italiani son pure altri stretti, come *Uo-mo*, *Que-sto*, *Già* ec, : altri aperti: *Aura*, *Euro*, *Mio*, *Tuo*, ec. (4) Vi si han pure de' *Trittonghi*, come *Miei*, *Tuoi*, *Vuoi* ec.

Delle Parole.

11. Le parole sono gli elementi del discoso, ed i segni, ch' esprimono i sentimenti dell' animo (5).

---

(1) Dal greco δυς bis, e φθογγος, *sonus*, per esservi il suono di due vocali.

(2) Come *Praemium*, *Poena*; o legati così: *praemium*, *poena*. AE usasi I. in quattro Casi; della I. Declin. II. Nella Prepos. *Prae*; III. in quelle voci venute dal greco, ove hanno il dittongo αι, *ai*, come *Aegistus*, *Aetas*, *Haereo* ec. Talvolta non è dittongo, come in *Aer*, *Laertes*. OE (eccetto *Poena*, *Coecus*, *Coelum*, ed alcun altro latino) trovasi il più in parole derivate dal Greco, ove hanno il dittongo οι *oi*, come *Oestrus*, estro, *Oenophorum*, fiasco ec.

(3) Come *Aurum*, *Hei*, *Eurus*.

(4) Alcune voci si usan come Dittonghi per entro il verso, e come dissillabi in fine, e sono *Io*, *Noi*, *Voi*, *Mio*, *Tuo*, *Suo*, *Lui*, *Cui*, *Dio*, o altro simile. Alcune s' usan come occorre, cioè come *Dittonghi*, e come *Dissilabi*. P. e. *Glo-rioso* o *Glo-ri-oso*, *Mae-stà*, o *Ma-e-stà*, *Ra-gione*, o *Ra-gi-one* ec. I Poeti in alcune voci distruggon il dittongo, come *Co-re*. *Lo-co*. *Mo-vo* ec. per *Cuo-re* ec.

(5) Posson le parole costare di una, di 2., di, 3., di 4., di 5., di 6., di 7., sillabe regolarmente. Di 8., 9. 10., ed anche di 11. sono rare V. il Buomm. Trat. 7. c. 5. Si dicon le parole *Monosillabe*, *Dissillabe*, *Trisillabe*, secondochè costano di 1., di 2., di 3., sillabe; e *Polisillabe* in generale tutte quelle, che comprendon più di una sillaba.

12. Le SPECIE delle Parole sono otto, Nome, Pronome, Verbo, Participio, Preposizione, Avverbio, Congiunzione, ed Interjezione: le prime quattro sono declinabili, e le altre quattro indeclinabili (1).

13. Divideremo per tanto la Etimologia in due Libri. Nel 1. delle quattro specie declinabili, e nel 2. delle altre quattro indeclinabili ragioneremo.

LIBRO I.

Delle quattro specie declinabili di parole.

CAPO I.

Del Nome.

14. Il NOME (2) è una specie declinabile di parole, che serve qual segno, ond' esprime-

---

(1) Comunemente son dette *Parti dell'Orazione*: denominazione che non è già la più precisa, come quella, che ha dell'eccesso sul soggetto; giacchè parti dell'orazione son pure (e forse con più di proprietà) i periodi, i membri, gl'incisi, l'esordio, la narrazione ec. In Ital. si han di più il Segnac., e l'Artic. Ma questi lungi dall'esprimer sentimenti dell'animo, son piuttosto segni de' segni.

(2) *Nomen* pressochè sinonimo di *Nota* (segno), detto a *notando*. Altri il traggono dal greco *onoma*, da *nemein* distribuire. L'una, e l'altra etimologia trovasi verificata nella differenza de' Nomi *proprj*, e *comuni*. Perocchè coi proprj dinotiamo le cose in particolare, e coi comuni le distribuiamo in classi. Altri il deducono a *noscendo*, quasichè noi non conosciamo, che per suo mezzo le cose.

re le cose, e le idee, che ne abbiamo. Ed è di due specie, Sostantivo, ed Aggettivo: perchè due sorte di cose in generale si hanno in natura, sostanza, e qualità (1).

Proprietà del Nome.

15. Le PROPRIETA' del Nome in Etimologia sono cinque: *Generi*, *Numeri*, *Casi*, *Declinazioni*, e *Persone*.

I *Generi* in Latino sono tre: *Maschile Femminile*, e *Neutro*. In Italiano due, M., e F.

I *Numeri* sono due: *Singolare*, e *Plurale*. È Singol. se dinota una sola cosa, come *il libro*, è Plur. se esprime più d' una cosa, come *i libri*.

---

(1) E' tra gli ontologici principj, che col nome di *cosa* s' intendono e le sostanze, e le qualità. *Sostanza* è tutto ciò, che sussiste da per se, e sostiene varie qualità. *Qualità*, proprietà, attributo, che son lo stesso, e tutto ciò, che non esiste se non inerente alla sostanza. *Questo libro*, p. e. è una sostanza: *quadrato*, *nuovo*, *bello*, *utile* ec. ne sono le qualità. Anzi le qualità stesse astrattamente son concepite ancor esse come sostanze, che sostengon pure le lor qualità; come la *gioconda felicità*, *L' officiosa bontà* ec. La divisione dunque del Nome in Sostant. ed Aggett. sanzionata dall' uso perenne, e dall' assenso universale de' Gramatici, è del pari metodica, che ragionata e naturale. Nondimeno a qualche moderno è piaciuto, con delle riforme sconvolgenti, escludere dalla classe de' Nomi gli Aggett., asserendo, che questi non si debbon chiamar Nomi, perchè non s' adopran mai per nominare niuna cosa, e che s' aggiungon invece ai Nomi, per esprimere le qualità o determinazioni delle cose. Ma oltrechè le qualità si concepiscon, come si è detto, ancor esse quali sostanze non le chiamiam noi pur *cose*, allor che diciam, p. e. *è cosa bella la bontà; cosa trista la miseria?*

I *Casi* sono sei: *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accusativo*, *Vocativo*, *ed Ablativo*.

Le *Declinazioni* de' Nomi sono cinque, e si conoscono dal Genit. sing., il quale se termina

In AE, è della 1.ª
In I, è della 2:
In IS, è della 3:
In US, è della 4:
In EI, è della 5.

Le *Persone* sono tre.

Io, e *Noi*, è di persona 1.ª
Tu e *Voi*, con tutt' i Vocat. è di p. 2.
Ogni altro Nome è di pers. 3.

OSSERVAZIONI.

La distinzione de' Generi, de' Numeri, e de' Casi ha fatto variar ne' nomi la terminazione.

I *Casi*, comechè ciascuno di essi abbia varj ufficj, pure han tratta la lor denominaz. da quell' ufficio, che sembra esser loro più naturale. Il *Nominativo*, detto ancor Caso *Retto* (diritto), perchè nomina direttamente le cose, a differenza degli altri Casi, detti al contrario *obbliqui*, rappresenta sempre il soggetto della Propos. (3.). Il *Genit.* quasi genera tanto i casi sussecutivi, che ne sieguon la quantità, e l'analogia, quanto il suo sostant. reggente, p. e. *calor ignis*, ove *calor* è come generato da *ignis*. Il *Dativo* esprime d'ordinario il termine del dare. L' *Accusativo* esprime il termine dell' *accusare*, e per analogia, d' ogni altro verbo attivo. Il *Vocativo* dinota la persona, che si voca, o a cui si parla. L' *Ablativo*, da *ablatum* tolto, dinota il termine, da cui si toglie qualche cosa; comechè poi serva ad altri usi ancora di analogia.

Le cinque *Declinaz.* sieguon l' ordine approssimante a quello delle vocali, che sono nelle desinenze sopratutto del *Genitivo*.

Persona 1. è quella, che parla di se, come *io amo*; 2. quella, a cui la prima parla: *tu ami*; 3. è la pers. o cosa di cui si parla.

SEZIONE I.

Del Nome Sostantivo.

16. Il Nome SOSTANTIVO è quello, che indica la sostanza (14) con terminazione o maschile, o femminile, o comune, o neutra (1). Egli è di quattro specie, Proprio, Comune, Collettivo, ed Astratto (2).

17. *Proprio* è quello, che dinota gl' individui, come *Dio*, *Cajo*, *Roma* ec.

18. *Comune* è quello, che dinota le specie, ed i generi, come *animale*, *uomo*, *cavallo*, *Città* ec.

---

(1) Secondochè accenna o maschio, o femmina, o amendue, o nè l' uno, nè l' altro.

(2) Questa divisione riguarda la *materia*. Dividesi ancora il sostant. in *Semplice*, o *Composto*, *Derivativo*, *Diminutivo*, per riguardo alla *forma*. E' semplice, p.e. *aurum*, *pater*. E' Composto, *jusjurandum*, *senatusconsultum* ec. E quì se i composti son due retti declinan amendue: *jusjurandum*, *jurisjurandi* ec. *respublica*, *reipublicae* ec. (in *Alterutr* declinasi solo *Uter*). Se poi uno siane obliquo, questo non varia. *Senatusconsultum*. *paterfamilias*. E' Derivativo *aurora*, *patria*, *virtus*; *timor* ec. da *aurum*, *pater*, *virtuosus*, *timeo*. Tali son pure i *Patronimici* dei Poeti, derivati per lo più da nomi greci di ascendenti, di fratelli, di re ec, uscenti in *des* m., e in *as*, *is*, *ne* f., come *Pelides*, o *Aiacedes*, Achille figlio di Peleo, e nipote di Faco, *Iliades*, e Romolo figlio di Ilia; *Taumantes*, *adis*, Iride figlia di Taumante, *Aeolis*, *idis* Alcione figlia di Eolo; *Nerine*, Galatea figlia di Nereo. Diminutivo è, p. e. *libellus*, *navicula*, *munusculum*.

In Ital. si hanno de' composti I. Aumentativi, come *librone*, *donnone*, equivalenti a libro grande donna grande e son tutti maschili. 2. Peggiorativi: *libraccio*, *popolaccio*, o *popolazzo*, *plebaccia*, *plebaglia*, *gentame*, *omicciatto*, *giovanastro*, ec., equivalenti a libro malo ec. 3. Diminutivi; *canestrino* *canestrello*, *canestruccio*, *canestruzzo*; *omicciuolo*; ed alcun Aggett. *grandicello*, *pochetto*, *sordastro*, *verdigno*; *povvino* ec.

19. *Collettivo* e quello, che indica porzione di una specie, come *gente*, *popolo*; *esercito*: *turba*, *armento* ec.

20. *Astratto* è quello, che indica le qualità concepite a guisa di Sostanze: *Virtù*, *Vizio*, *bellezza* ec. (14. a).

21. In ordine alla Declinaz. sono i Nomi sostant. o regolari, o irregolari, de' quali partitamente tratteremo.

OSSERVAZIONI

I. Sui Nomi Proprj, e Comuni.

Per comprendere questa differenza di Nomi, convien sapere che s' intenda per individuo, Specie, e Genere: INDIVIDUO dicesi ogni cosa singol. ed unica, come *Virgilio*, *Roma* ec. SPECIE dicesi una classe di individui simili, come *uomo*, *quadrupede*, *rettile*, *uccello*, *pesce* ec. GENERE poi dicesi una classe di specie simili, come *animale* classe maggiore, che comprende tutte le dinotate classi minori, o specie. Onde si scorge che il *Genere* si divide nelle specie, e la specie negl' individui, ne' quali l' analisi, o divisione si arresta; ed è perciò, che son essi col nome d' individui indicati. Ora i Nomi degl' individui sono i *Proprj*, o particolari, e quelli delle specie, e de' generi sono i *Comuni*, o *Universali*, che i Gramatici han chiamato altrimenti *Appellativi*.

Sovente una classe è genere, e specie rispettivamente. *Uomo* è una specie rispetto al genere *Animale*, ed è un genere rispetto alle specie subalterne *Maschio*, e *Femmina*.

In oltre le specie sono o naturali, o civili. *Uomo*, *Maschio*, *Femmina*, *Cavallo* ec. Sono naturali. *Maestro*, *scolaro*, *artiere* ec. sono civili. Così oltre al nome proprio del mio individuo, io ho i nomi comuni naturali *maschio*; *uomo*, *animale*; e i civili *scolare*, *maestro* ec. secondo che mi considero appartenere a ciascuna di tali specie.

I Nomi poi Proprj sono o univoci, o equivoci. Gli *Univoci* indican sempre una cosa, e sono I. i nomi delle persone, *Pietro*, *Cajo* ec. II. I nomi delle città? *Roma* *Napoli* ec. III. i nomi delle parti distinte della terra, *Europa*, *Italia*, *Francia*, *Inghilterra*, *Appennino*, *Pò* ec.

Gli *Equivoci* propriamente indican una cosa, ed impropriamente un' altra. Tali sono I. *Cielo*, *Terra*, *Mare*, *Sole*, *Luna*: *Paradiso*, *Mondo*, o altro simile. II. I nomi delle sostanze *elementari*, o *similari*, come *ossigeno*, *idrogeno* ec. *aria*, *acqua*, *oro*, *argento* ec.

Sui Nomi Astratti.

Le qualità si posson indicare in concreto, e in astratto. In *concreto*, cioè coerenti alla sostanza s' indican cogli Aggettivi, in *astratto*, cioè come separate dalla sostanza, coi sostantivi (14. *a*). Dirò in concreto; *La neve bianca* (Sintassi di concordanza); ed in astratto. *La bianchezza della neve* (sintassi di reggimento).

ARTICOLO I.

De' Nomi Sostantivi Regolari.

22. I Nomi Sostantivi REGOLARI sono quelli, che declinan costantemente secondo una regola (1).

ITALIANO

De' Segnacasi, ed Articoli.

23. Tre sorte di segni vi ha, appartenenti ai Nomi italiani, i Segnacasi semplici, i segnacasi articolati, e gli Articoli semplici.

---

(1) Una cioè delle cinque suddivisate regole di declinazione (15). Prima però di far passaggio alle lor Tavole, ragion vuole che il giovanetto appari la declinazion de' Nomi italiani consistente del tutto in quella de' segnacasi, essendo i nomi italiani indeclinabili affatto in quanto ai Casi.

SEGNACASI SEMPLICI.

24. I *segnacasi semplici* sono *Di*, *A*, *Da*, che distinguon de' Nomi i soli *Casi* (1): *Di* pel Genitivo, *A* pel Dativo, *Da* per l'Ablat. in ambi i Generi, e i Numeri. Eccone la

TAVOLA

Singolare	*Prurale*
N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A.
Cajo di, a . . . . o, da	
Anna	
Padre	padri, di, a ... e, da
Madre	

SEGNACASI ARTICOLATI

25. I *Segnacasi Articolati* (2) sono *Il*, *Lo*, *La*, che distinguon i *Casi*, i *generi*, i *numeri*, e 'l *significato*. Circa la distinzione de' *casi*, *generi*, e *numeri* eccone la

---

(1) Cioè quando la sola distinzione de' *Casi* vi occorre; com' è d' ordinario ne' nomi *proprj univoci* (21. oss.), ne' Pronomi, e sovente ne' nomi comuni ancora Vedi appresso §. 29.

(2) Comunemente son detti *articoli*, perchè a somiglianza degli articoli del corpo umano, che distinguon i membri, distinguon essi le une dalle altre le cose significate dal Nome, e le particolarizzano.

TAVOLA

Singolare	Plurale
N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A.
Il, del, al, il, o, dal	i, dei, ai, i, o, dai
Lo, dello, allo, lo, o, dallo	gli, degli, agli gli, o, dagli
La, della, alla, la, o, dalla	le, delle, alle, le, o, dalle

Regole del lor uso.

26. IL usasi coi nomi maschili, cominciantì da tutt' altra consonante, che S impura (1), come *il poeta*, *il signore* ec.

27. LO usasi coi nomi maschili cominciantì da vocale (2), e da S impura, come *l' amore*, *lo scolare* ec.

---

(1) Con *In*, *Con*, *Su*, *Per* s' incorpora così: *Nel*, *Nei*, *Nè*, *Col*, *Coi*, *Co'*. *Sul*; *Sui*, *Sù*, *Pel*, *Pei*, *Pè*, o *Per lo* *Per gli*, e talvolta *per li*, articolo per tutt' altro antiquato. S *impura*, cioè non pura, non semplice, è detta, se va unita ad altra consonante, come, *lo studio*, *lo specchio*. Avanti a Z altri vi credon più proprio *il*, altri, *lo altri* danno il primo al Sing., e l' altro al Plur. Noi ci atteniamo al parere di Jacopo Facciolati, il quale negli Avvertimenti gramaticali all' Ortografia Italiana ne da tutt' il dritto ad *il*, cui tengon, com' ei dice, l' orecchio, e l' uso ancor d' oggi in preferenza, e diciamo con lui: *il Zucchero*, *del Zucchero* ec.

(2) *I*, *Con*, *Su*, *Lo*, e *La* vi s' incorporano, dicendosi *Collo*, *Cogli*, *Colla*, *Colle*, *Nello*, *Negli*, *Nella*, *Nelle*, *Sullo*, *Sugli*, o *Su gli*, *Sulla*, *Sulle*. Suol pur dirsi *Con lo*, *Con gli*, *Con la*, *Con le*. *Lo* usasi dopo PER (27. 1.). *Pello*, *Pella*, *Pralle*, *Pralla*, *Tralla*, *Con il* *Con i* sono modi riprovati. *In lo*, *in li* non s' usan, che raro in poe-

28. LA usasi con tutt' i nomi femminili, come *l' anima*, *le anime*, *l' eresia*, *l' eresie* ec.

29. Circa la distinzione del *significato* s' usan gli Articoli I. coi nomi *Comuni*, per determinarli precisamente o a tutta una classe d' individui, o ad un individuo solo (1).

30. II. Coi *proprj univoci* (21. oss.), per marcarne una particolar distinzione, o determinazione. Così dansi talora alle donne: *la Maria*, *la Beatrice* ec. ed ai cognomi di uomini distinti: *Il Petrarca*, *il Bembo* ec. Così pur dicesi: *L' Artaserse del Metastasio*, per la di costui Opera; *il Dio d' Isacco*; *il buon Dio*; *la bella Napoli*, *l' Europa bellicosa*; *L' Italia amena*; presi così in tutta la loro estensione: senza cui, si dice, p. e. *Partì d' Europa*, *nato in Italia* ec. (2).

---

sia. Appresa bene e distintamente la declinazione di questi segni sulla lor Tavola, si faran declinare in union dei nomi, variandosene gli esempi, secondo le divisate regole del lor uso.

(1) Dicendo, p. e. *L' animale sente*; *L' uomo ragiona*, *L' uomo onesto gode*; *Lessi il libro*: *Ho i libri*: l' Artic. fa che il Nome additi distintamente fra tutti gli enti la classe degli animali; fra gli animali la classe degli uomini; fra gli uomini, quella degli onesti; fra tutt' i libri, quel libro, o quei libri, che sapete. Se poi dirò: *Animali si trovano sì grossolani* ec.; *non veggo uomini*; *non ho libri* ec. senz' Articolo: ora ognun vede, quanto il significato sia vago ed indeterminato. Ciò che siegue dal §. 29. fino a 35. si potrà negare ai tironi fanciulli.

(2) V' ha di certi nomi di *città*, e d' isole, cui l' uso da sempre l' articolo: *Il Cairo*, *la Mirandola* ec. *La Cefalonia*, *la Morea* ec. Il Nome *Papa* va sempre coll' Artic, ma unito al nome proprio, può starne senza: *il Papa Leone*, e *Papa Leone*.

31. III. Coi *proprj equivoci*, per determinarli al significato o *proprio*, o *traslatato* (1); o quando le sostanze elementari, o similari (21. oss.) s' indican in tutta la loro estenzione, o in una determinata porzione (2).

32. IV. Coi pronomi indicativi *Stesso*, *Medesimo*; coi *Possessivi*, col relativo *Quale*, e con qualche Numerale, come si vedrà a suo luogo.

33. Uniti più Sostantivi diversi, l' Artic. dassi a tutti: *Il padre*, *ed il figlio*. Buoni Autori han pur fatto altrimenti. *Com' è il digiuno*, *ciliccio*, *lagrime*, *disciplina*, *simili cose* ec. Passav.. Se sono poco distinti, e tutti d' un genere, basta un Artic.: *Coll' ajuto e favor vostro*. Con più *aggett.*, ed un *sostant.*, basta un Articolo: *Il dotto* e *paziente maestro*.

ARTICOLI SEMPLICI.

34. Articoli *Semplici* o Indeterminati son quelli, che senza distinguer Casi, servon solo a render indeterminato il significato de' Nomi. E sono *uno*, *una*, *Dei*, *Degli*, *Delle* per le quantità discrete (3); e *Del*, *Dello*, *Della*

(1) P. e. *Il Cielo stellato*, *il Cielo della camera*. In significato indifferente, vi s' usan i semplici, p. e. *Fatto a forma di Cielo*.

(2) P. e. *L' oro più prezioso dell' argento*. *Non ho l' oro*, cioè la quantità, che occorre pel tal lavoro. Senza tali determinazioni, o in significato traslatato, vi s' usan i semplici, come *non ho oro*, *l' età d' oro*, *d' argento* ec.

(3) *Discrete* son le quantità distinte per numero, come sono i *Generi*, e le *Specie* (21. oss.) *Ho un libro*, *ho dei libri*, dir voglio di qualunque indeterminatamente.

per le continue (1), e dei nomi astratti (2).

35. Sono dunque gli Articoli semplici indifferenti ad ogni Caso, per la cui distinzione vi si accompagnano i Segnac. semplici. Così N. *Mi occorrono de' libri*, G. *Ho bisogno di un libro*. D. *Do il mio a degli ingrati*. Acc. *Datemi dei libri, del pane* (3).

OSSERVAZIONI

Sui Segnacasi in generale.

Osserva il Buommattei, che dall' uso di queste tre sorte di segni (23. segg.) riceve l' Italiano una precisione maggior di quella, che avesse il Latino. Così secondo lui, laddove noi diciamo in tre differenti significati: *Bere vino*, cioè non esser astemio: *Bere il vino*, cioè tutta una data quantità: e *Bere del vino*, cioè qualche porzione indeterminata; i Latini dicon sempre: *Vinum bibere*. Ma quale implicazione, qual dissipazione nelle lor regole presso il comune de' Gramatici! Il citato Autore, dopo di averne fin alla nausea favellato, conchiuse esser la materia degli Articoli difficilissima ed intrigata. Quindi di tutt' i falli, che veggiam sì sovente oltraggiar le bellezze della lingua dipintrice e canora, pochi son quelli, che non sian l' effetto dell' imperizia di queste regole. Basta l' esservi versato, per convenirne. Tan' importa che si abbian di questi segni idee giuste e precise. I principj altrettanto semplici, quanto naturali, a cui gli abbiam noi richiamati, comprovano che noi vi avrem portato del non lieve rischiaramento.

I tre *Segnac. semplici* son del numero delle Preposiz. impiegate alla distinzione de' Casi, *Genit.*, *Dat.* ed *Ablat.*; gli altri si fan di per se stessi distinguere, il primo come il soggetto d' ogni proposizione, e'l quarto, l' oggetto dell' azione del Verbo, o della Preposizione.

---

(1) *Continue* son quelle, le cui parti son tutte della stessa natura, formando un tutto continuato, come sono le sostanze elementari e similari (21. oss.): Così dirò: *molti corpi hanno della luce*: *Datemi del vino, del pane*.

(2) P. e. *Egli ha della prudenza; della bontà*.

(3) Con Aggett. può dirsi *Di* e *Dei*, e dinota *alcuni*, *alquanti*. *Eranvi di*, o *de' valenti uomini*.

I *Segnacasi articolat* hanno origine dal Pron. lat. *Ille*: cui son di fatto equivalenti. Nella fanciullezza della lingua non ebbevi che un solo Artic. m., cioè Lo. Ma quand' ella a prender cominciò fattezze migliori, ed adornarsi adulta delle sue grazie, l'eufonia fè conoscere, ove il primogenito non facea che suono ingrato; e quindi l'eufonia medesima produsse il secondogenito IL.

AVVERTIMENTO

Intorno alle Tavole seguenti.

Il primo Nome m. notato per intero in capo a ciascuna Tav., e che è il Regolatore della Declinaz., addità le desinenze generali de' Casi. Egli si è compreso in un verso, segnato le sole sillabe desinenti di ciascun Caso, le quali integrano il nome, unite alla 1. parte radicale del Retto. Così possonsi in esso a colpo d'occhio distinguere i Casi simili, e differenti. Gli altri nomi appresso mostrano o i generi, o l'eccezioni in qualche Caso dal Regolatore, o i varj finimenti del Retto i comechè nella 3. non tutti può la Tav. indicarli, ma che si posson nell' Append. seguente vedere.

Instrutto essendo di già nell'italiana declinaz. il fanciullo (28. b), sarà solo esercitato or qui nel latino, con cui potrà quella ancor proseguirsi, ma separatamente, e prima coi Segnacasi semplici (24.), indi cogli articolati, facendosi colle analitiche esplicazioni, e cogli esempi vedere, come si corrispondano, ed a vicenda si traducano ne' lor Casi rispettivi.

Digitized by Google

TAVOLE

Delle Declinazioni de' Nomi Sostantivi.

PRIMA DECLINAZIONE

Singolare	*Plurale*
N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A.
Poeta, ae, ae, am, a, a	ae, arum, is, as, ae, is.
Il Poeta	
Musa *f.*	
La Musa	
Advena *c.*	
Lo straniero	
La straniera	

OSSERVAZIONI

Sul Latino.

La 1. Declin. ha solo il finimento in A e m. e f. di cose animate, ed inanimate. *Catilina*, *nauta*, *Anna*, *avia*, *atavia*, *amita*, *matertera*, *noverca*, *privigna*, *poetria* ec. I nomi inanimati (eccetto *Adria* (golfo), *planeta*, *Sequana* m.) sono f.

Alcuni f. hanno il Dat. ed Abl. plur. in *abus*: *Animabus*, *asinabus*, *Deabus*, *famulabus* ec. per distinguersi così dai m. *animis*, *asinis* ec., benchè Cicerone pur disse *Duabus animis*.

Il Genit. sing. negli antichi trovasi talvolta in *ai*, *Aulai*, *Terrai* coll'*a* lunga; e'l *Genit.* plur. sincopato in qualche nome greco, *Aeneadum*, *Dardanidum*, per *Aeneadarum* ec.

*

Sul Greco.

Varj Nomi Greci in *As*, e *Es* m., e in *E* *f.* vi appartengono ancora. Eccone l' inflessione:

Tiaras, ae, ae, am o an, a, a, *il turbante* (1).
Anchises, ae, ae, em o en, e, e, *Anchise* (2).
Musice, es, e, em o en, e, e, *la musica* (3).

SECONDA DECLINAZIONE

N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A.
Domin-us, i, o, um, e, o *Il Signore*	i, orum, is, os, i, is,
Fil-ius i *Il figlio*	
Magister er *Il maestro*	
Vir ir *L' uomo*	
Colus *f.* *La conocchia*	
Templum n. um, um *Il tempio*	

(1) Così *Aeneas*, *Thomas* ec.

(1) Così i Patronimici m. *Pelides*, *Iliades*, *Dardanides* ec. (16. 6).

(3) Così pure *Grammatice*, *Rhetorice*, *epitomo*, i quali colla desinenza in *a* han l' inflessione latina. Nel Plur. e *m.* e *f.* *inflettono come i latini. Dardanidae*, *arum*, *Epitomae*, *arum.*

OSSERVAZIONI

Sul Latino.

Nella 2. si comprendono molti nomi in US m. e animati, e inanimati, come, p. e. *Avus*, *abavus*, *atavus*, *patruus*, *avunculus*, *vitricus*, *privignus*, *equus* ec., *calamus*, *pileus*, *pessulus* ec. e varj f. inanimati, derivati dal Greco, ove son anche *f.* quali sono *abyssus*, *alvus*, *chrystallus*, *diphtongus*, *exemus*, *humus*, *methodus*, *periodus*, *synodus* (1), e i nomi degli *Alberi*: *cerasus*, *malus*, *morus*, *pyrus* ec. Varj finiti in ER, e taluno in IR, m., come *Ager*, *culter*, *liber*, *pyraster* ec. *vir*, *levir* ec. E tutt'i finiti in UM n. *Atramentum*, *Bellum*, *Buxum*, *Ingenium* ec., e d'ordinario i nomi de' frutti *Cerasum*, *malum*, *morum*, *pyrum* ec. i quali, come ogni altro nome n. han tre Casi simili: N., Acc. Voc. che nel plur. fanno in A. Ve n'ha uno in *ur*, cioè *Satur* aggett. *Pelagus*, *virus* sono n.

Deus al Vocat. è simile al Retto secondo il greco; al Plur. fa *Dii*, e *Diis*, o *Di*, e *Dis* sincopati. *Dio* sing. ha i Segnac. semplici; *Dei* in plur. ha l' articolato *Gli* (27).

I nomi proprj in IUS, e i due comuni *Filius*, e *Genius* hanno il Voc in I: *Antoni*, *Cai*, *Pompei* ec. (2); che pur anticamente l'ebbero in *e*, come *Antonie* ec. V. N. Met. fac. 758. degli *accenti*.

Il *Genit.* sing da' poeti suol sincoparsi così: *Consili*, *peculi* per *consilii*, *peculii*. Ed in plur. *Deum*, *Virum*, *Puerum*, ec. per *Deorum* ec.

Sul Greco.

Il *Orpheus*, *Protheus*, *Theseus*, e simili nomi greci, soglion dirsi al Vocat. *Orpheu* ec. Trovasi *Orpheos* G., *Orphei* D., *Orphea* Acc., ma questa è inflessione della 3.

I Retti *Caryophyllon*, *Polyptoton*, *Delos*, e simili, hanno l' Acc. anche in *on*, e gli altri Casi colle desinenze latine.

---

(1) Tutti questi, eccetto *Humus*, sono al contrario m. in Ital.

(2) I proprj greci l' hanno in *e*, come *Cynthie* ec.

TERZA DECLINAZIONE

N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A
Pat-er, ris, i, em, er, e	es, um, ibus, es, es, ibu
Il padre	
Mater *f.*	
La madre	
Vis im i	virés
La forza	
Hom-o *c.*	
L' uomo, e la donna	
Curp-us *n.* us, us	ra ra, ra
Il corpo	

OSSERVAZIONI

Sul Latino.

Molti sono i finimenti della 3., nè posson perciò qui tutti in breve additarsi per la distinzione de' generi; ma posson vedersi in un' Append. in fine di questo Capo.

L' *Acc.* fa in *Im* ne' f. *cucumis pelvis*, *securis*, *sitis tussis*, *vis*, e *Neapolis*: In *Em*, e *Im* in *clavis*, *febris*, *navis*, *puppis*, *vestis*, *turris*.

L' *Ablat.* è in I I. nei dinotati coll' Acc. in *im* (1). II. Ne' nomi *n.* in *E*, *Al*, *Ar* (2): *monili*, *animali*, *calcari* ec. e ne' nomi de' mesi, come *Septembri* ec. III. I simili agli aggett. *Aedilis*, *aqualis*, *strigilis*, *vectis*, *tridens* ec. In ogn altro Sostant. l' Ablat. fa in *e*.

Il n. plur. è in A., se l' Abl. sing. è in E: come *tempora* ec.; in IA, se l' Abl. è in *i*; *Monilia*, *calcaria* ec.

---

(1) Lo hanno in *e*, e *i* quelli coll' Accus. in *em*, e *im* (Restis l' ha solo in *e*); ed *Amnis*, *Cinis*, *Ignis*, *Rus*, e varj altri, benchè abbian l' Acc. solo in *em*.

(2) Eccetto *Gausape*, *Sal*, *Far*, *Hepar*, *Iubar*, *Nectar*, che lo hanno in *e*.

Il *Genit.* plur. esce in UM, se l' Abl. è in E: *Juvenum, canum, nucum* ec. Esce in IUM, I. se l' Abl. può fare in *i*: *cucumium, calcarium; triremium* ec. II. Ne' monosillabi in due consonanti: *mercium, dentium, trabium* ec. da *merx, dens.* ec. III. Ne' più de' finiti in S, o X: *cladium, cohortium, dotium, marium, vadium, nivium, noctium* ec. da *clades, cohors, dos, mas, vas, dis.* IV. I nomi plur. delle feste: *Saturnalia, Bacchanalia* ec., che sieguono anche la seconda nel solo genit. *Bacchanalia, ium, o orum.* (1).

Il Dat. ed Abl. plur. de' nomi in *Ma* usasi meglio in *is*, come *poematis, systematis* ec.

Sul Greco.

I nomi greci aver soglion ne' poeti greca terminazione Il Genit. sing. in alcuni fa OS: *Pallados, Geneseos, Tethyos*, da *Pallas, Genesis; Tethys*; in alcuni US: *Dido, Didus*; in altri *Ei*, o *I*; *Achillei*, o *Achilli*.

L' *Acc.* fa in *a*, o *in*: *Aera, Hectora, Genesin.*

Il *Vocat.* fa in *a*, *e*, o *i*. *Palla, Chreme, Iri.*

Il *Genit.* plur. in *on*: *Haereseon, Epigrammaton.*

L' *Acc.* plur. in *as*. *Crateras, Rhetoras, Arcadas.*

QUARTA DECLINAZIONE

N.	G.	D.	A.	V.	A.	N.	G.	D.	A.	V.	A.
Fruct-us	us	ui	um	us	u	us	uum	ibus	us	us	ibus
Il frutto											
Manus *f.*											
La mano											
Cornu *n.*											
Il corno											

(1) Ne' Poeti trovasi sovente contratto, *cladum, coedum* per *cladium* ec. Sovente ha quella terminazione che toglie l' equivoco. Così *artium, arcium, assium, collium, virium* ec. da *ars, arx* ec. distinguono il Genit. dall' Acc. *arcum, artum, assum, virum* ec. Al contrario *artificum, consortum, municipum* ec. il distinguono dal Retto *artificium* ec.

OSSERVAZIONI

Sulla Quarta.

La 4. ha il finimento in US *m.* nella maggior parte: *ausus*, *haustus*, *cantus* ec. *domus*, *nurus*, *acus manus*, e qualche altro, sono *f.* Quelli in U *n.* anche vi appartengono, e sono indecl. al sing.

Il *Dat.* trovasi talora in *u* ne' poeti: *metu*, *impetu*, *victu*. Alcuni nel 3. e 6. plur. fanno *ubus*: *arcus*, *artus*, *lacus*, *partus*, *portus*, *specus*, *veru*, *genu*, il quale fa *genibus*, e *genubus*.

Il *Genit.* sing. e' l 1. 4. e 5. plur. son contratti di *Fructuis*, *fructues* ec., perchè tali nomi furon già della 3. Il Genit. plur. trovasi contratto: *currum*, *nurum*. ec.

Alcuni nomi *greci proprj* f. hanno di questa Declinaz., il solo Genit. in *US*, e gli altri Casi tutt' in *O*: *Alecto*, *Calipso*, *Clio* ec.

IESUS, solo Caso Retto, ha l' Acc. in *um*, e gli altri Casi tutt' in *u*.

QUINTA DECLINAZIONE

N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A.
Dies, ei, ei, em, es, e *Il giorno*	es, erum, ebus, es, es, ebus.
Res *La cosa*	

OSSERVAZIONI

Sulla Quinta.

Meridies è il solo *m.* della 5. *Dies* è c. al Singol., e *m.* al Plur. Tutti gli altri sono f. e terminati in *ES*.

Il *Genit.* Singol. trovasi negli antichi in *e*, *es*, e *i*.

Il Dat. trovasi ancor simile all' Ablat.

Il *Genit. Dat.*, ed *Ablat.* plur., eccetto *Dies*, *Res*, e *Species*, negli altri mancano.

ARTICOLO II.

De' Sostantivi Irregolari, e de' Difettivi.

36. I Nomi Sostantivi irregolari, o Eterocliti son quelli, che escon di regola, variando ne' Numeri o di genere, o di declinazione.

Varianti di Genere.

37. I Varianti di Genere sono di 4. sorte, P. e.

Sing.	Plur.
Tartarus, *Avernus* m.	*tartara*, *averna* n.
Carbasus, *Supellex* f.	*carbasa*, *supellectilia* n.
Coelum, *Elysium* n.	*coeli*, *elysii* m.
Epulum, *Balneum* n.	*epulae*, *balneae* f. (1)

Varianti di Declinaz.

38. Questi sono *Jugerum*, *i*, e *Jugera*, *rum*; *Vas*, *is*, e *Vasa*, *orum*; e *Domus*, che in alcuni casi è della 2., in altri della 4., in altri d' amendue così:

Domus, mi, ui, um, us, o us, orum, ibus, os, us, ibus,
us | uum us (2)

---

(1) *Jocus.*, e *Locus Frenum*, e *Rastrum* hanno il plur. in *i*, e *a*.

(2) Le desinenze della 2. si usan nello stato, o moto di luogo.

Alcuni son di due declinazioni *Cratera*, e *Crater*, 1. e 3. *Avaritia*, e *Avarities* 1. e 5.

39. I DIFETTIVI sono I. quelli, cui manca un Numero. Mancan del SING. alcuni nomi di città: *Athenae*, *Micenae*, *Venetiae*, *Parisii* ec.: perchè essi significaron già l' unione di più borghi, o villaggi: ed alcuni altri dinotanti ancora certa pluralità di cose: *Arma*, *Castra*, *Clitellae*, *Cunae*, o *Cunabula*, *Exta*, *Grates*, *Idus*, *Lares*, *Nundinae*, *Orgia*, *Phalerae*, *Suppetiae*, *Tricae* ec. Mancan del PLUR. i *Proprj* (21. oss.), ed alcuni per lo più astratti, *Pueritia*, *Juventus*, *Senectus*, *Senium*, *Eloquentia*, *Sapientia*, *Fames*, *Salus*, *Jubar* ec.

40. II. Quelli, che han solo qualche Caso: *Instar* (n., acc.). *Dicis* (g.): *Dicis caussa*, per dar a vedere, per cerimonia; *Inficias* (acc.). *Tantundem* (nomin. acc.); *Tantidem* (g.) ec.

41. III. Quelli, che sono *indecl.* 1. *Gummi*, *Sinapi*, *Moly* ec. *Genu*, *Veru*, *Melos*, *Pondo*, *Manna*, *Fas*, *Nefas*, *Opus*, *Nequam* ec. 2. gli Ebraici: *Adam*, *Abraham*, *Isaac*, *Jacob* ec. (de' quali alcuni prendon il finimento in *as*, o *us*, e si declinan per la 1. o 2. *Adas*, *ae*, o *Adamus*, *i* ec.); 3. I nomi delle Lettere: *Alpha*, *Beta* ec. 4. I Pronomi *Tot*, *Totidem*, *Quot*, *Quotquot*, *Aliquot*, ed i Pronomi di numeri Cardinali da *Quatuor* fino a *Centum*, e *Mille* plur. aggett. e sing. sostant.

SEZIONE II.

Del Nome Aggettivo.

42. Il Nome Aggettivo è quello ch' esprime le qualità concrete (21. oss.), cioè aggiunte alla sostanza, e si aggiunge al Sostantivo in concordanza (1).

Forme.

43. Gli Aggettivi hanno al Caso *retto* altri una, altri due, altri tre voci; e quindi di tre *forme* essi sono. Della 1. forma sono quelli di una voce, della 2. quelli di due, della 3. quelli di tre.

44. Quelli della 1. e 2. Forma son tutti della terza Declinaz., e quelli della 3. F. sono altri della terza Declinaz. altri della Prima, e Seconda, come nella seguente.

---

(1) Da tal definizione si vede che l' Aggett. si è così detto dal verbo *aggiungere*, per doppia ragione. Ma vi sono de' nomi detti aggett. per la sola ragione, che si aggiungono al Sostant. in concordanza, avendone essi la sola forma, senza esprimere alcuna qualità. Chiamiamo perciò i primi *Perfetti*, e gli altri *Imperfetti*, e questi appartengono alla classe de' Pronomi

TAVOLA

Della Declinazione degli Aggett.

Prima Forma.

N. G. D. A. V. A.	N. G. D. A. V. A.
Feli-x, cis, i, em, ix, e	es, ium, ibus, es, es, ibus
ix i	ia ia, ia
Felice	*Felici*

Seconda Forma.

Dulc-is, is, i, em, is, i	es, ium, ibus, es, es, ibus
Dulc-e. n. e, e	ia ia, ia
Dolce	

Terza Forma.

Celeber *m.* er	
Celebris *f.* is, i, em, is, i	es, ium, ibus, es, es, ibus
Celebre *n.* e, e	ria a a
Celebre	*Celebri*

Di 1. e 2. Declinaz.

Bon-us, i, o, um, e, o	i, orum os, i
Bon-a, ae, ae, am, a, a	ae, arum, is, as, ae, is
Bon-um, i, o, um, um, o	a, orum a, a
Buono, buona	*Buoni, Buone.*

Pulcher, *chra*, *um*, coi simili, sieguon *Bonus*, avendo il solo Voc. m. simile al Retto.

OSSERVAZIONI

L' *Abl.* sing. nella 1. forma fa in *e*, e in *i*. *Par* come aggett. fa quasi sempre in *i*. e i composti fanno in *e*, ed *i*. Usato come sostant. o m. o f. per eguale o compagno, fa *pare*; come n. per. coppia, fa pari. Lo han poi solo in *e*. 1. *Hospes*, *Pauper*, *Puber*, *Senex* *Sospes*, come quelli, che s' usan quasi sempre come Sostant. e raro nel neutro. 2. i *Participj* in *ns* posti in abl. assoluto, come *Deo volente*, 3. i *Comparativi*, che talvolta pur si trovano in *i*. *Majori cum fiducia*. Ces. Nella 2. e 3. forma di 3. Decl. fa solo in *i*. Ne' poeti pur si trova talvolta in *e* *Caeleste sagitta*. *De porca biinestre*. Ovid. Anzi usati a guisa di Sostant. l' han solo i. *e* *Volucre comestus*, *rude donatus*.

Il *Retto n.* plur. fa in *a*, se l'Abl. è in *e*, come *hospita* ec. Fa in *ia*, se l' abl. è, o può essere in *i*. I Comparativi l' hanno in *ra*, come *pulchiora* ec., e *Vetus* fa *vetera*.

Il *Genit.* plur. fa in *um*, se l' abl. è in *e*: *Hospitum*, *Pauperum* ec. Fa in *ium*, se l' abl. è, o può essere in *i*, come *Celebrium*, *Parium* ec. I Comparativi, e *Compos*, *Celer*, *Degener*, *Consors*, *Dives*, *Inops*, *Memor*, *Pubes*, *Pugil*, *Supplex*, *Uber*, *Vetus*, l' hanno in *um*, come *Compotum*. ec.

I finiti in *ns* vi fanno in *ium*: *Amantium* ec i quali, con altri ancora, si trovan non raro sincopati ne' poeti, come *Cadentum*, *Loquentum*, *Sapientum*, *Agrestum*, *Caelestum*. ec. In alcuni fa in *um*, per distinguersi dai sostantivi come *Consortum*, *Praecipitum*, *Supplicum da Consortium*, *Praecipitium*, *Supplicium*.

Digitized by Google

Lista di altri Aggett. per esercizio

1. *Forma.*

Amans	,	*amante*	Perpes	,	*perpetuo*
Sapiens	,	*savio*	Praepes	,	*veloce*
Ferax	,	*fecondo*	Praeceps	,	*precipite*
Praecox	,	*precoce*	Pauper	,	*povero*
Iners	,	*pigro*	Vetus	,	*vecchio.*

2. *Forma.*

Lenis, e	,	*molle*	Gracilis, e	,	*magro*
Mitis, e	,	*mansueto*	Turpis, e	,	*vergognoso*
Exilis, e	,	*sottile*	Viridis, e	,	*verde*

3. *Forma.*

Acer, cris, e	,	*agro*	Saluber, bris, e,		*salubre*
Celer, ris, e	,	*veloce*	Silvester, stris, e,		*silvestre*
Alacer, cris, e	,	*ardito*	Volucer, cris, e,		*veloce.*

Di 1. *e* 2. *Declinaz.*

Callidus, a, um,		*astuto*	Asper, pera, um,		*aspro*
Dissitus, a, um,		*distante*	Niger, gra, um,		*nègro*
Imperitus, a, um,		*ignaro*	Pulcher, chra, um,		*bello.*

AVVERTIMENTO

La Tavola precedente non si oltrepasserà, che dopo abilitati i fanciulli a ben distinguerne le for-

me, la declinaz., il Genere la terminaz., moltiplice nella 1. forma, ed unica nelle altre. Di qual forma? Di qual Declinazione? Di qual Genere sia ciascuna voce? Son le domande analitiche, alle quali si obbligheran sovente a dar le loro ragionate risposte: avvertendo che in tutt' i Casi, ov' è una voce, è questa di tutti e tre i generi.

Resi così spediti nella declinazion de' nomi Sostant. ed Aggett., si faran declinare uniti, variandosene gli esempi sulle cinque Declinazioni, e sulle tre Forme. Nè si lascerà di tenerveli esercitati copulativamente alle lezioni successive, finchè per ragione, e per abito sappian convenevolmente accozzarli. *Poeta felix*, *Musa felix*, *Templum felix*, e simili, esser potranno i primi esempi. In oltre le frequenti esemplificazioni, e i cotidiani travagli di ragionate traduzioni in concordanza, giusta il modellino qui appresso, esser dee l'immancabile lor pratica esecuzione. A quest' oggetto premettiamo qui l'insegnamento delle tre regole di concordanze:

1. Dell' Aggett. col Sostant.
2. Del Relativo coll' Antecedente,
3. Del Verbo col Nominativo.

PRIMA CONCORDANZA

Dell' Aggett. col Sostant.

L'Aggett. col Sostant. debbon concordare in tre Proprietà, nel *gen.*, nel *num.*, e nel *caso* (15.). Così *Dei clementis* è in buona concordanza, per

esser amendue dello stesso *genere*, dello stesso *numero*, dello stesso *caso*.

Modellino di traduzioni giornaliere in Concordanza

Italiano

Il signore felice

Latino

Dominus felix

Ragione.

Perchè il sostantivo *Dominus* è di Genere maschile, di Numero singolare, e Caso nominativo; e l'Aggettivo *felix* è similmente di Genere maschile, di Numero singolare, e Caso nominativo.

Gli stessi nomi proposti continueranno a servir di soggetto per gli altri esempi successivi, finchè siensi percorsi tutt' i Casi: tal che uno stesso esempio può per più fiate, e per più di servire. Quest' esercizio andrà man mano, e gradatamente sempre più impinguandosi fino alla 3. Concordanza, nel modo che appresso si vedrà ne' luoghi opportuni avvertito.

Gradi dell' Aggett.

Positivo, Comparat. e Superlat.

45. Positivo dicesi l' Aggettivo perfetto, (42. 1) ch' enuncia la qualità assolutamente, cioè senza paragone.

46. Comparativo è quello, ch' enuncia la qualità nel paragone o d' individuo con individuo, o di specie con ispecie, o di genere con genere (21. oss.) (1)

47. Si forma il Comparat. dal *positivo* colle sillabe OR, e US, composte col Caso in *i*. Così da *Felix* si fa *Felici-or* c., e *Felici-us* n. della 2. forma (2).

Italiano.

48. In Italiano i Comparativi di forma e costruz. sono *Maggiore*, *Minore*, *Migliore*, *Peggiore*. Alcuni altri, come *Superiore*, *inferiore*, *anteriore*, *posteriore* ec. lo sono di sola forma. Fuor di questi si dirà, p. e. *Cesare più felice di Pompeo*, o *più felice Cesare*, *che Pompeo*.

---

(1) Il Comparat. ha dunque due termini simili, uno *maggiore*, e l' altro *minore*, che si fa *Ablat.* Così per l' individuo: *Caesar felicior Pompejo*. Per la specie: *Vir prudentior muliere*. L' uomo più prudente della donna. Talvolta posson pure esser differenti, ma di cose eterogenee: *Nerone più crudele della tigre*: dove il paragone è d' individuo con ispecie, non però sua.

(2) Suole invece usarsi il Positivo coll' avverbio *magis*, come *magis felix*. Nei Positivi in *us*, cui precede altra vocale, come *Arduus*, *Assiduus*, *Egregius*, *Pius* ec. raro trovasi formato il *Comparat.* e Superlat.

49. SUPERLATIVO è quello ch' esprime la qualità nel paragone o di un individuo colla sua specie, o di una specie col suo genere (1).

50. Si forma il Superlat. dal *posit.* coi dissillabi *rimus*, *simus*, *limus*. *Rimus* si compone cogli aggett. in *er*, come *Pulcher*, *pulcherrimus* (2). *Simus* con altri, composto col Caso in *i*, come *Habilis habilissimus* *Limus* con questi sei *Facilis*, *Difficilis*, *Gracilis*, *Humilis*, *Imbecillis*, *Similis*; cioè *Facillimus* ec, tutti della 3. forma. (3).

---

(1) Quindi il Superlat. ha due termini differenti di cose omogenee, uno similmente *maggiore*, e l' altro *minore*, che si fa *Genit.* Così per l' *individuo* colla specie: *Ulysses callidissimus Graecorum.* Ulisse il più astuto de' Greci. E per la specie col genere: *Vulpes callidissima animalium.* Essendo il paragone di cose eterogenee, cioè d' individuo con ispecie non sua, o di specie con genere non suo, allora il grado è di Comparativo.

(2) Vi si aggiungono *Vetus*, e *Maturus*, che fanno *veterrimus*, e *maturrimus*.

(3) Può invece usarsi il positivo coll' avverbio *maxime*, o *valde*: e talvolta composto con *Per*. Può dunque dirsi *maxime*, o *valde pulcher*, o *perpulcher*. Sovente si aggiungono allo stesso Superlat. *Multo*, *Longe*, *Quam*, *Vel*, come *Multo*, *o longe*, o *quam dignissimus*; *Vel maximus*, *peroptimus*. In alcuni non suol formarsi (47. 2).

Italiano.

51. In Italiano usasi pel Superlat. la forma del Comparat. coll' Articolo, il quale, se preceda al Sostant., non si ripete, come la *Volpe più astuta degli animali*, e non la più astuta. Le forme *Dottissimo*, *molto dotto*, *sommamente dotto*, sono superlativi, che raro hanno il termine minore.

OSSERVAZIONI

Intorno ai tre Gradi dell' Aggett.

In questi sono da distinguersi i termini, il finimento, la qualità. Quanto ai *termini*: il 1. grado ne ha uno, cioè il Sostant. di Concordanza; il 2. e 'l 3. ne han due, uno di Concordanza, e l' altro di Reggimento. Il *finimento* poi del Posit. è di varie maniere negli Aggett. di 1. forma; è solo in *is*, ed *e* in quelli di 2. forma; in *er* in quelli di 3. forma, e 3. Declinaz.; ed in *us*, ed *er* in quelli di 8. forma, è di 1. e 2. declinaz. Il Comparat. fa in *or*, e *us*; ed il Superlat. in *rimus*, *simus*, e *limus* in 6. Aggett. di 2. forma. La *qualità* esser deve positiva in ambi i termini, e quindi non han gradi gli aggett. che non esprimon qualità paragonabile: *Almus*, *Fugitivus*, *Mediocris*, ec., nè gli Aggett. imperfetti (42. 1).

Gradi irregolari.

52. Alcuni Aggett. prendon pel Comparat., e Superlat. una voce, che non è secondo l'analogia del Positivo. Son questi di tre classi; 1. Quelli, che han tutt' i gradi: 2. Quelli, cui ne manca alcuno: 3. Quelli, che derivan da Preposiz.

Han tutt' i gradi.

Bonus	Melior	Optimus
Buono	*migliore*	*ottimo*
Malus	pejor	pessimus
Malo	*peggiore*	*pessimo*
Magnus	major	maximus
Grande	*maggiore*	*grandissimo*
Parvus	minor	minimus
Piccolo	*minore*	*minimo*
Multus	plus n.	plurimus
Molto	*più*	*moltissimo*
Dives	ditior	ditissimus
Ricco	*più ricco*	*ricchissimo*
Inferus	inferior	infimus
Sottano	*inferiore*	*infimo*
Superus	superior	supremus
Sovrano	*superiore*	*supremo*
Exterus	exterior	extremus
Estero	*exteriore*	*extremo*
Nequam	nequior	nequissimus
Malvagio	*più malvagio*	*il più malvagio*

I seguenti son formati da *Facio*, *Volo*, e *Dico*.

Beneficus	beneficentior	beneficentissimus
Benefico	*più benefico*	*il più benefico*
Benevolus	benevolentior	benevolentissimus
Benevolo	*più benevolo*	*il più benevole*
Maledicus	maledicentior	maledicentissimus
Maledico	*più maledico*	*il più maledico*

Mancan d' un grado.

Deterior	deterrimus	*Peggiore, pessimo*
Ocior	ocissimus	*Più veloce, velocissimo*
Potior	potissimus	*Migliore ottimo*
Pius	piissimus	*Pio piissimo*
Invitus	invitissimus	*Suo malgrado*
Novus	novissimus	*Nuovo ultimo*
Adolescens	adolescentior	*Giovane, più giovane*
Iuvenis	junior	
Senex	senior	*Vecchio, più vecchio*

Si forman da Preposizioni.

Citerior	citimus	*Citeriore*	da Citra
Interior	intimus	*Inferiore*	Intra
Propior	proximus	*Più vicino*	Prope
Ulterior	ultimus	*Ulteriore*	Ultra

AVVERTIMENTO.

Ora si può l'Aggett. proporre in 2. e 3. grado per la sua simultanea declinazion giornaliera col Sost. (44. avv.) Lo stesso si farà negli esempj dei travagli di traduzione, coll' aggiunzione ancora del termine minore.

Aggett. Derivati.

53. Gli Aggettivi primitivi non sono che pochi. I *derivati* sono o semplici, o composti.

I Semplici.

54. Provengono o da nomi *sostantivi*, come *Animalis*, da anima, *Coelestis* da coelum, *Aureus* da aurum, *Paternus* da pater, o da *Verbi*, come *Amans* da *amo*, *Tenax* da taneo, *Laudabilis* da *Laudo*, *Cupidus* da *cupio*.

I Composti.

55. Si hanno o da due Sostantivi, come *Ensiformis* da *ensis*, e *forma*; o da Sostant. con Aggett. *Multimodus*; o da Sostant. con Verbo: *Laniger*; o da Aggett. con Verbo: *Omnipotens*; o da Preposiz. con Sostantivo: *Exanguis*; o da Preposiz. con Verbo: *Conscius*, *Inscius* ec.

APPENDICE I.

Intorno ai Generi de' Nomi Latini.

I Generi de' Nomi sono o di proprietà, o di analogia. Di *proprietà* son quelli delle cose *animate*, per la differenza che vi è de' due sessi. Ma questi sono o distinti, o indistinti. *Distinti* son quelli delle persone, o di quei bruti, ove n'è facile la conoscenza.

Indistinti sono i Generi di quei bruti, ne' quali non è patente la differenza de' due sessi, ed usasi per amendue nome di un sol genere, detto perciò di Genere *Epiceno*, cioè *Promiscuo*, come *cuniculus*, *sorex* m., *aquila*, *feles*, *musca* f.

D'*analogia* sono i Generi delle cose *inanimate*, ridotte al Genere de' maschi, o delle femmine, secondochè aveano o cogli uni, o colle altre qualche rapporto di analogia o di significato, o di finimento. Così, p. e., gli *alberi*, per la loro fecondità, furon fatti dai Latini *f.* Così i nomi particolari sieguon d'ordinario il Genere del lor nome generale. I nomi in US son per lo più *m.*, e quelli in A *f.*, perchè tali erano i finimenti più generali de' maschi, e delle femmine. E molte cose, che non si giudicarono in rapporto nè coi maschi, nè colle femmine, si dissero di genere *Neutro*.

Questi principj così semplici per se stessi escluderebbero ogni difficoltà nel conoscimento de' Generi de' nomi, com' esser dovea ne' primi tempi della lingua. Ma tra per l' impossibilità di più conoscersi il Genere di analogia, e pei finimenti in mille guise variati, egli è d' uopo che facciam qui partitamente vedere, quali nomi competano a ciascun Genere, per ragione e del significato, e del finimento.

I. *Generi di Proprietà, o delle cose animate.*

In queste il Genere si conosce dal significato. Così sono m. tutt' i nomi de' maschi: *Seneca*, *Pompejus*, *nepos* ec. son f. tutt' i nomi delle femmine, ancorchè di finimento n. come *Eustochium*, Eustochietta, *Glicerium*, glicerietta, *socrus*, *nurus*, *neptis* ec.

Comuni nel Genere.

Varj di questi della 1. e 3. Declinaz. son di due generi: ed alcuni son comuni di solo significato, altri di costruzione ancora (1).

II. *Generi di analogia, o delle cose inanimate.*

In queste il genere si conosce dal significato, o dal finimento. Per analogia di significato sono m. i nomi particolari, I. de' Mesi, *Januarius*, *Februarius* ec. 2. De' Venti, *Eurus*, *Zephirus*, *Boreas*, *Notus* ec. 3. De' Fiumi: *Padus* *Sequana*, *Tiberis* ec. 4. de' Laghi; *Fucinus*, *Larius* ec. 5. de' Monti: *Mimas*, *Eryx*, *Olympus*, *Ossa* ec. perchè i lor nomi

---

(1) Così *Advena*, *Homo*, *Incola* ec. sono m. di costruz., e comuni di significato, perchè lor non si unisce mai Aggett. f.. Al contrario *Adolescens*, *Auctor*, *Civis*, *Conjux*, *Juvenis*, ec. son comuni in tutto; dicendosi, p. e. *Adolescens optimus*, o *optima* ec. *Pulchra juvenis ceperat.* Fedr. l. 2. Fab. v. 5.

comuni, *Mens's*, *Ventus*, *Fluvius*, *Lacus*, *Mons* sono m. Son poi *Femminili* i nomi particolari, 1. delle Città, *Neapolis*, *Corintus* ec. (eccetto Narbo, Sulmo, e i plurali in I (39.), che sono m.). 2. Delle *Provincie*, ed *Isole*: *Gallia*, *Aegyptus* ec. *Cyprus*, *Delos* ec. 3. Delle Navi: *Argo*, *Centaurus* ec. 4. degli Alberi: *Cypressus*, *Quercus*, *Malus*, *Populus* (1): perchè i lor nomi comuni *Urbs*, *Regio*, *Insula*, *Naois*, *Arbor* sono f.

Finimenti della 3. Declinaz.

Per lo finimento è men facile il conoscere il genere delle cose *inanimate*, soprattutto nella 3. Decl., ove sonsi più che mai variati i finimenti, e spesso indistinti pei differenti generi. Essendosi i pochi, che alle altre Declinaz. appartengono, additati in piè delle lor Tav., indicherem quì brevemente, e come in prospetto i molti, che son della 3.

Maschili.

I finimenti ordinarj m. della 3. sono i seguenti,
In O sono generalmente m.: p. e. *Cardo*, *Harpago*, *Ligo*, *Mucro*, *Scipio*, *Sermo*, *Titio* ec. V. i f. appresso.

---

(1) Dumus Spinus, e i finiti in *ster*, Oleaster ec. sono m. Acer, *Robur*, *Siler*, *Suber*, *Ebenum* ec. sono n. I frutti degli alberi in *us* fan d' ordinario in *um* n., *Malum*, *Pyrum* ec.

IO: i nomi di numero, *Unio*, unità, o perla, *Duernio*, Binario, *Ternio*, ternario ec. e *Pugio*, pugnale. V. i f.

ER. generalmente: Aer, *Carcer*, *Imber*, *Vomer* ec. V. l'eccez. f.

OR generalmente. *Amor*, *Decor*, *Dolor* ec. V. i f. e n. eccettuati.

UR: soltanto *Fur*, ladro, e *Furfur*, crusca, o semola.

AS: solo As, coi composti *Semissis*, *Sextans*, *Decussis*; *Centussis*, e i finiti in *antis* al Genit, come *Adamas*, *antis* ec. e *Vas*, *adis*, *Mas*, *ris*.

ES: *Trames*, *Limes*, *Gurges*, *Cespes*, *Fomes*, *Paries*, *Palmes*, *Poples*, *Pes*, *Termes*, *Stipes*, e qualche greco: *Acinaces*, *Magnes*, *Lebes* ec. Ognaltro è f. *Dies* è dubbio.

IS: preceduta da *n*. è m., come *Amnis*, *Cinis*, *Crinis*, *Panis* ec., e questi altri *Aqualis*, *Axis*, *Callis*, *Caulis*, *Cassis*, *Collis*, *Cucumis*, *Ensis*, *Fascis*, *Follis*, *Fustis*, *Lapis*, *Mensis*, *Orbis*, *Pollis*; *Postis*, *Pulvis*, *Sanguis*, *Sentis*, *Torris*, *Vectis*, *Vepris*, *Unguis*, V. i f.

OS: generalmente: *Flos*, *Mos*, Ros, *Honos* ec. V. i f. e n. eccettuati.

US: i composti di *Pes*, come *Apus*, *Tripus* ec.

L: soltanto *Mugil*, *Sol*, e *Sal*, il qual ultimo è anche n.

N: *Pean*, *Flamen* (sacerdote), *Lien*, e *Splen*, *Pecten*, *Delphin*, *Agon* ec. V. l'eccez.

S: con altra consonante: questi 7. *Calybs*, *Dens*, *Fons*, *Mons*, *Pons*, *Hydrops*, *Rudens*. Ognaltro è f.

X: *Calix*, *Calyx*, *Calx*, *Fornix*, *Grex*, *Spadix*, *Varix*, *Urpix*; e i dissillabi in *ax*, e *ex*: *Abax*, *Thorax*, *Storax*, *Apex*, *Codex* ec. V. i f.

Femminili.

I f. della 3. sono In DO, GO più di due sillabe: *Arundo*, *Dulcedo*, *Formido*, *Fuligo*, *Imago* ec. (eccetto Harpago m.), e *Caro*, e *Grando*.

IO: derivati da Nomi, o da Verbi: *Ditio* da *Dis*, *Actio* da *Ago*, *Concio* da *Cieo*, *Usucapio* ec. V. i m.

ER. Solo *Linter*, *tris*, barchetta da pesca.

OR: Solo Arbor, l' albero.

AS: *Aetas*, *Aestas*, *Caritas*, o *Charitas*, *Pietas* ec. V. i m.

ES. generalmente: *Ales*, *Fides*, *Merces*, *Rupes* ec. V. i m.

IS. *Navis*, *Puppis*, *Turris*, *Tussis* ec. V. i m.

OS. Solo questi due *Cos*, la cote, e *Dos* la dote.

US. *Tellus*, e i finiti al Genit. in *udis*, *utis*, *untis*: *Incus*, *Palus*, *Fraus*, *Laus*, *Inventus*, *Salus*, *Virtus* ec. *Hydrus*, *untis*, V. i m. e n.

N. Solo *Icon*. l' immagine, *Sindon* il lenzuolo.

S con altra consonante, in genere. *Hyems*, *Plebs*, *Puls*, *Trabs* ec. V. i m. eccettuati

X. *Crux*, *Nex*, *Nix*, *Nox*, *Nux*, *Pax*, *Pix*, *Vox* ec., e più polisillabi: *Bombix*, *Carex*, *Cervix*, *Cicatrix*, *Forfex*, *Fornax*, *Onyx*, *Sandix*, *Supellex* ec.

Neutri.

In A sono i derivati dal Greco *Diadema*, *Problema*, *Poema*, *Pascha* ec.

E. *Cubile*, *Mare*, *Mantile*, *Monile*, *Sedile* ec.

C, L, T. *Alec*, *Lac*, *Tribunal*, *Mel*, *Caput*, coi composti *Sinciput*, *Occiput* ec.

N. *Gluten*; *Inguen*, *Unguen*, e i finiti in *men*, *Flamen*, *Flumen*, *Limen* ec. V. i m.

AR. *Calcar*, *Jubar*, *Lacunar*, *Laquear* ec. Salar m.

ER. *Cadaver*, *Iter*, *Spinter*, *Uber*, *Ver*; e i nomi di piante, e frutti; *Acer*, *Cicer*, *Piper*, *Siler*, *Suber*, e *Tuber*, tumore.

OR. Solo *Ador*, *Aequor*, *Marmor*, *Cor*. V. i m. e f.

UR. *Ebur*, *Guttur*, *Murmur* ec. V. i m.

AS. Solo *Vas*, vaso, *Artocreas*, pasticcio, *Erysipelas*, risipola.

ES. Non vi è che solo *Aes*, bronzo, metallo, denaro.

OS. Solo questi due *Os*, *oris*, o, *ossis*, ed *Epos*.

US. *Acus*, *Munus*, *Nemus*, *Pectus*, *Decus* ec. V. i m. e f.

Comuni.

Atomus, *Phaselus* della 2., e *Clunis*, *Corbis*, *Finis* *Scrobis*, *Torquis* della 3, sono i c. fra le cose inanimate.

APPENDICE II.

De' Generi, e Numeri Italiani.

I. *Generi.*

Indicheremo questi coll' ordine delle vocali, in cui terminan tutt' i nomi in questa lingua.

Maschili.

In A sono, p. e. *Andrea*, *Geometra*, *Profeta*, *Pianeta*, *Papa*, *Patriarca*, *Legista*, *Calvinista*, *Ateista* e i derivati dal Greco: *assioma*, *clima* ec.

In E: *Padre*, *sole* ec. In I: *Giovanni*, *Barbagianni*, *Balì*, *dì*, *lunedì*, *Brindesi*, *ecclissi*, *Diesi*.

In O: *Canto*, *metodo*, *periodo*, *Sinodo* ec. *castagno*, *ciriegio*, *mandorlo*, *melo*, *prugno*, ed altri nomi d' *alberi*, i quali piegando in *a* sono f. e significano il *frutto*: Se l' albero, e 'l frutto abbian lo stesso nome, sarà f. pel frutto, come *il noce*, *la noce*. *Arancio*, *Cedro*, *Fico*, *Limone*, *Pomo* sono m., e dinotan albero, e frutto.

Varj fanno in *e*, ed *o*: *cavaliere* *console*, *corriere* ec., o *cavaliero* ec. *pensiere*, *scolaro* si dicono meglio, che *pensiero*, *scolare*: *macilente*, *macilento*.

Femminili.

In A: *Lucia*, *Zia*, *carta* ec., e i nomi de' frutti, *castagna*, *ciriegia* ec. In E, *Venere*, *Madre* ec.

In I: *Sintassi*, *sinteresi*. In O sono *Mano*, alcuni latini ne' Poeti: *Cartago*, *Dido*, *imago* ec. e i greci *Aletto*, *Cloto*, *Erato* ec.

Varj fanno in *a*, o *e*. *Froda*, *fronda*, *redina*, *vesta*, o *frode* ec. *Ala*, *arma* meglio in *a*; *Canzone*, *dote*, *scure*, *tosse* meglio in *e*. Dicesi *gregge* m. e *greggia*, f.

V' ha de' nomi in *o* m. ed in *a* f. *Bricciolo*, *canestro*, *cesto*, *frutto*, *nuvolo*, *ombrello*, *orecchio*; o *bricciola* ec.

Comuni.

Son 1. i nomi delle *Città* (eccetto quelli in *a* f.): *Il bello*; o *la bella Napoli*. 2. Le Lettere: il *b*, o la *b*. (A, ed E, colle consonanti da esse iniziate, *h* ec. si usan f.), 3. *Fantasma*, *lepre*, *serpe*, *fine*, *folgore*, *fonte*, *fronte* ec. *Carcere* m., e *Carceri* f. *Tema* (argomento) m. (timore) f. *Margine* (estremità) m. (cicatrice) *f*.

Epiceni sono *il Coniglio*, *il Tordo*, *l'Anguilla* ec. V. append. 1: nel princ.

II. *Numeri*.

I Maschili hanno il plur. in I, *poeti*, *padri*, *figli* ec. Varj l' hanno in *i* m., e in *a* f. *Anelli*, *Calcagni*, *Castelli*, *Cervelli*, *Cigli*, *Corni*, *Diti*, *Fili*, *Fondamenti*, *Fusi*, *Ginocchi*, *Gridi*, *Labbri*, *Lenzuoli*, *Muri*, *Ossi*, *Pugni*, *Quadrelli*, *Risi*. Alcuni de' quali pur s' usan meglio in *a*, ed altri meglio in *i*, come sono *Carri*, *Coltelli*, *Comandamenti*, *Demonj*, *Letti*, *Fati*, *Flagelli*, *Letti*, *Mantelli*, *Merigi*, *Molini*, *Peccati*, *Puntelli*, *Sacchi*, *Sacramenti*, *Tini*, *Va-*

scelli. E certi sempre in *a*: *Centinaja*, *Migliaja*, *Miglia*, *Moggia*, *Paja*, *Staja*, *Uova*. Alcuni l'han in *i*, ed in *ora* breve: *Agora*, *ficora*, *pratora*, *tempora*, antiquati.

I *Dissillabi* in CO fan CHI: *Archi*, *palchi*, *sacchi*, *grechi* (vino) ec. (eccetto *porci*, e *Greci*, nazione). Dicesi *Fuci*, e *fuchi*, *proci*, e *prochi*. I *Polisillabi* fan CI: *Amici*, *Medici*, *Astronomici* ec. (eccetto *Abbachi*, *antichi*, e quelli colla penultima lunga: *Almanacchi*, *Polacchi*, *Catafalchi*, *Tedeschi*, *ubbriachi* ec. Alcuni fan *ci*, e *chi*: *Domestici*, *mendici*, *pratici*, o *Domestichi* ec.

Quelli in GO fan GHI: *Alberghi*, *Funghi*, *lunghi*, *luoghi*, *Spaghi* ec. In GI l'han *Teologo*, *Sparago*. Fan *gi*, e *ghi*, *Astrologi*, *analogi*, *Dialogi*, *Filologi*.

Quelli in CIO. e GIO tronca l'O pel plur. *Stracci*, *Pregi*, *Vestigi* ec. da *Straccio* ec.

I *Femminili* in A fanno in E, *anima bella*, *anime belle*. I finiti in E, od *o* fanno in I: *madre felice*; *madri felici*, *mano*, *mani*. *Barbarie*, *specie*, *superficie*, *tesi* non variano.

I finiti in CA, e GA s'usan plur. coll'*h*: *amiche*, *streghe* ec. da *amica*, *strega*.

Gli *accentati* o m. o f. sono invariabili. *Il piè*, *i piè*, *la Città*, *le Città*.

CAPO II.

Del Pronome.

56. Il Pronome è una specie declinabile di parole, che tien luogo di Nome or Sostantivo or Aggettivo (1), e serve o per indicar le cose in particolare, o per esprimerne il possesso, o la relazione, o il numero. Son quindi di quattro specie, Indicativi, Possessivi, Relativi, e Numerali.

---

(1) Il Pronome si è così detto per due ragioni, e perchè usasi in vece del Nome, e perchè si adopra come nome, mentre vero e perfetto nome non è. Della prima ragione son sovente i pronomi relativi e semplici, e congiuntivi; della 2. quelli delle altre specie. Di fatto: *Io*, *Tu*, *Questi*, *Costui*, *Costei*, ec. e nella forma, e nel significato non son che Sostantivi; ma si direbbero essi o proprj, o comuni, collettivi, astratti? (16.). Rispetto agli Aggett., basta la più lieve osservazione, per conoscere che tutti quelli, che son comunemente fra i Pronomi annoverati, lungi dall' accennar qualità, od indicano le cose in particolare, o il possesso, o la relazione, o il numero.

Secondo questo natural principio i' nomi Numerali determinati non sono che Pronomi ancor essi: perchè senza dinotar qualità, non accennan che il numero delle cose, e costruisconsi in Latino col Genit. od Abl., ed in Italiano coi Segnacasi semplici, non altrimenti che i Pronomi numerali indeterminati, *Aliquis*, *Quisquam*, *Quisque* ec. La perfetta analogia dunque e di *significato*, *o di costruzione*, che quelli han con questi, che pur comunemente son fra i pronomi classificati, ne prova ad evidenza l' identità della natura.

SEZIONE I.

De' Pronomi Indicativi.

57. I Pronomi INDICATIVI sono quelli, che si usano o come Sostantivi d'ordinario personali, o come Aggettivi da unirsi, per particolarizzarlo, al nome Comune (18) (1).

58. I Pronomi Indicativi sono questi otto: *Ego*, *Tu*, *Sui*, *Hic*, *Iste*, *Ille*, *Is*, *Ipse*; con alcuni loro composti. E si declinano come siegue.

TAVOLA

Della lor declinazione.

Sing.	*Plur.*
N. C. D. A. A.	N. C. D. A. A.
Ego, mei, mihi, me, me	nos, stri, nobis, nos, nobis,
Io, di me ec.	*noi, di noi* ec.
Tu, tui, tibi, te, te	vos, stri, vobis, vos, vobis
Tu, di te ec.	*voi, di voi* ec.

(1) Dicendo, p. e. *L' uomo*, dinoto ogni uomo in genere. Se poi dico. *questo*, o *quell' uomo*, accenno così un uomo particolare, un individuo.

Sui, sibi, se, se *Di se* ec.	Sui, sibi, se, se *Di loro* ec. (1)
Hic hunc, hoc Haec, hujus, huic, hanc, hac Hoc hoc, hoc *Questi, Costui, Costei* *Questo, questa*	hi, horum hos hae, harum, his, has, his haec, horum haec *Costoro* c. *questi, queste*
Iste um, o Ist-a; ius, i, am, a Istud ud, o *Cotesti, Cotestui, Cotestei* *Cotesto, Cotesta*	i orum os ae arum, is, as, is a orum a *Cotestoro* *Cotesti, Coteste.*
Ille um, o Ill-a, ius, i, am, a Illud ud, o *Quegli, Colui, Colei* *Quei, quello, quella*	i, orum os ae, arum, is, as, is a, orum a *Coloro* c. *quei, quelli, quegli, quelle*
Is, eum, eo Ea, ejus, ei, eam, ea Id, id, eo *Egli, Ella* *Di lui, di lei* ec.	ii, eorum, eis, eos, eis eae, earum, o, eas, o ea, eorum, iis, ea, iis *Eglino, Elleno* *di loro.*
Ipse um, o Ips-a, ius, i, am, a Ipsum um, o	i, orum, os ae, arum, is, as, is a, orum, a

(1) *Ego*, *Tu*, *Sui* son PERSONALI, perchè non indican che persona. Tra questi il solo TU ha il Voc. simile al Retto. Il Genit. plur. di *Ego*, e *Tu* fa pur *nostrum*, e *vestrum*.

Desso . dessa	*Dessi , desse*
Esso essa	*Essi , esse*
Stesso stessa	*Stessi stesse*

Composti.

Egomet , mihimet , nosmet	*Io stesso*
Tute , tutemet , tibimet , vosmet	*Tu stesso*
Sibimet , semet	*A sè stesso*
Hicce , haece , hocce, hujusce ec	*Questo*
Isthic , isthaec , istoc	*Cotesto*
Ipsemet , ipsamet	*Egli stesso*
Idem, eadem, idem, ejusdem, eidem eundem , eandem ec. (1)	*Il medesimo* , o *medesmo* poet.

AVVERTIMENTO.

Ora per la simultanea declinaz. dell'Aggett. col Sostant. si aggiungon dei Pron. Indicat. P. e. *Ego idem discipulus piger , pigrior ; pigerrimus* ec. ; variandosene gli esempj sopra tutt'i Generi , Forme , e Gradi , del pari che si farà pure ne' pensi di traduzioni (44. avv. 52. avv.).

OSSERVAZIONI

I. *Sui Pron. Indicat. in generale.*

I divisati Pronomi Indicat. si son nella Tav. disposti secondo il lor ordine naturale. *Ego* , *Tu* , *Sui* sono nell' ordine di persona 1. 2. e 3. (15.). *Hic* , *Iste* , ed *Ille* , ec. vi sono nel medesimo ordine di rapporto. Imperocchè *Hic* indica cosa vicina , e relativa alla persona, che parla , p. e. *Eccoti questo libro. Iste* cosa , ch' è dal canto della persona, a cui si parla , come *Dammi cotesto libro : Ille* ec. cosa, che è altrove. E quindi *Hic* è della persona 1., *Iste* della 2. , ed *Ille* ec. della 3.

(1) Questi non s' usan che in alcuni Casi , eccetto IS , che si compone con *dem* in tutt' i Casi , e fa d' uopo che si faccia in forma per più fiate recitare.

Hic, *Iste*, *Ille*, *Is*, *Ipse*, *Idem* sovente riferiscono ancora cosa antecedente, il perchè dir si possono eziandio *Indicativi-relativi*, o *Relativi semplici*, a differenza dei *Relativi-congiuntivi*, de' quali fra poco.

II. *Sul Latino.*

Mis, *tis*, *sis* pei genit. *mei*, *tui*, *sui*; *mi* per *mihi*, *ollus* per *ille*, *ipsus* ec. son tutte voci antiche.

Sui, come sia reciproco, si dirà con *Suus*.

Ipse usasi d' ogni persona ..... *notavi-Ipse locum* (ego): *ipse venito* (tu). Virg. Egl. 3. Suol congiungersi cogli altri pron. indicat. così: *Mihi ipse placeo*, son contento di me. *Te ipse laudas*. *Se ipse indulget*, si lusinga: non già *mihi ipsi*, *te ipsum* ec., essendo sempre *ipse* il nominat. del Verbo.

Idem suol unirsi a *qui*, *et*, *ac*, *atque*, *ut*, *cum*, per dire: *lo stesso che*.

II. *Sull' Italiano.*

Le voci italiane della 1. linea sotto ciascun Pron. latino nella Tav. son *sostantive*, e quelle dell' altra *aggettive*.

Voci sostantive.

Queste son personali, perchè indican d' ordinario le persone (1) (58), e montan fino a 30.

Del solo Retto sono 13. *Io*, *Tu*, *Questi*, *Cotesti*, *Quegli* (1), *Egli*, (2), *Ella*, *Egino* (3), *Elleno* (4), *Desso*, *Dessa*, *Dessi*, *Desse* (5).

Dei soli Casi obbliqui sono 6. *Me*, *Te*, *Sè*, *Lui*, *Lei*, *Loro*, (6), voci obbliqui di *maggior energia*.

---

(1) Dico d' ordinario, perchè talvolta indican pure quel che non è persona. Così il Boccaccio dice *lei*, parlando di una testa; e *costui*, d' un anello, maniere da non imitarsi troppo volentieri.

(1) O *quei*. (2). O *ei*, *e'* (3). O *egli*, o *ei* (4). O *elle*, (5). *Desso* ec. voci asseverative, s' usan solo con *Essere*, o *Parere*, come *son dessi*, *tu mi par desso*. Talvolta pure stan per cosa (6). Queste stan pel Retto dopo *Come*, o *Essere*. P. e. *Tu scrivi come me*. *S' io fossi lui*. Col Gerundio stanno in Caso retto, ed obbliquo. *Leggendo egli*, *ella*, o *lui*, lei. *Io*, *Tu* vi stan solo in Caso retto.

*

Digitized by Google

Di tutt'i Casi sono 11. *Noi*, *Voi*, *Costui*, *Costei*, *Costoro*, *Cotestui*, *Cotestei*, *Cotestoro*, *Colui*, *Colei*, *Coloro* (1).

Voci Aggettivi.

S' usan queste non solo per particolarizzare il nome comune, ma anche come oblique de' Retti singol. *Questi*, *cotesti* ec. *Vedi il padre di questo, e vedi l' avo.* Petr.

Le diverse voci aggett. comuni ad *Ille*, e *Is* s' usan secondo l' incontro delle consonanti, e vocali (27. 28.) *Quel libro*, *quello specchio*, *quegli amori.*

Quelli usasi, taciuto il Sostant. *Quelli leggono. Quei* col sostant. espresso: *quei giovani studiano.*

Voci oblique di minor energia.

Queste sono o assolute, o relative (2).

Assolute sono *Mi*, *Ci*, *Ne*, *Ti*, *Vi*, *Si*, Mi è 3. e 4. Caso sing. CI, e NE è 3. e 4. plur. di IO. TI, e VI s' usan per gli stessi Casi di TU. SI pel 3. e 4. di SE in ambi i Numeri.

Relative sono: *IL*, *LO*, *LA*, *LI*, *GLI*, *LE*, *NE*, *CI*, *VI*, che han sempre relazione a nome antecedente, e si dicon di persone, e di cose.

Lui, *Lei*, *Loro* avanti il Relat. stan per *Colui* ec. Pur *lei cercando*, *che fuggir dovria.* Petr. (colei). s' usan talvolta pel reciproco *Se Jarolfo dubitava non questi si facesse beffe di lui*, cioè *di se.* Bocc.

Di lui, *di lei* van meglio posposti al sostant., come *La casa di lui.*

Lui, *Lei*, *Loro* in Dat., e *Loro* genit. soglion dirsi senza segnacaso. *Ond' io risposi lei. Senza l' ordine loro.*

(1) In Genit., eccetto *Noi*, e *Voi*, premesse al Sostant. stan con eleganza senza segnacaso. *In colui scambio. Per la costoro amore.*

(2) Si dicon queste di *energia minore*, a differenza delle sei testè citate, voci oblique di esser già maggiore così *tu ami me* e come il dire *tu ami me* solo; e *tu mi ami* vuol dire che mi ami, senza esclusione di altri.

IL, *LO*, *LA*, e *LI*; *GLI*, *LE* sono Accus. degli ultimi 5. Pron. indicat. . e si usan secondo l' incontro delle diverse lettere (27. 28.) *Il chiamai*, *lo amo*, *lo stringo ec.*

LA, e *LE* per *ella*, e *elle* son dello stil familiare. *La mi fugge*, *le son molte.*

LO suole, per un imitazione del francese, usarsi con *Essere*, come in Caso retto, in significato di ciò: *Esse sono state afflitte; e lo sono ancora.*

GLI, e *Le* stanno anche pel Dat. Sing. di *Egli*, *Ella*; e *Loro* pel Dat. plur: *Gli dissi*, *le dissi*, *loro dissi.*

NE spesso è *genit.*, *acc.*, ed *abl.*. *Rubò i fichi*, *e ne diede a me parte* (di quelli). *Egli ha denari*; *ne ho anche io*. *Se vi guarisco*, *che me ne seguirà?* (da ciò). Bocc.. *Io ne vengo* (di là).

CI, e VI pel Dat. ed Abl. . . *Non vi*, *o ci aderisco* (a ciò). *Lessi il libro*. *e ci*, *o vi trovai* del *pregio* (in esso). Spesso sono avv. di luogo, e d' ordinario *ci* vale *qui*, e *vi*, *ivi*. *Non ci è* (ivi). *Ci passai* (per là). *Vi andrò* (là).

Accozzamento di tali voci oblique.

Se le voci assolute precedono alle relative, fanno in *e* (1), e posson proporsi al verbo. Se precedono, van distaccati. *Ve la darò*, *me lo reco.* Se poi sieguono, si compongon con seco, e col verbo: *Darovvela*, *Ei recamela*, *ajutaronci*, *dirvi ec.* (2).

GLI m. Dat. suol fare *glie* e., e comporsi coi 5. monosill. relat., *Lo*, *La*, *Li*, *Le*, *Ne*: *Glielo*, *Gliela*, *Glieli*, *Gliele*, diedi, *Gliene mandai* (a lui, a lei). E posposti al verbo, vi si affcano: *Dategliela*, *Daroglielo.*

CIO' equivale a *questa*, o *quella cosa*. *Sta* (questa) usasi con *mane*, *sera*, *notte*. *Esto* (questo) è poetico, e di mera necessità: *D' esta selva*, *d' esti tormenti.* Dante.

---

(1) Talvolta si pospongono e fanno in *i*: *la vi darò*, *lo mi reca*, ma tal forma è men naturale, e più da poeti.

(2) Chiamansi così *Affissi*, perchè si affiggono al verbo. *Lo*, e *Ne* si soglion comporre con *Me*. *Te*, *Se*, *Ce*, *Ve*; come *mel diede*, *Ten vai*, *Sen duole* ec. Lo stesso si fa con *Non*, e *lo*. *Nol vedo.*

Sezione II.

De' Pronomi Possessivi.

59. I Pronomi Possessivi sono quelli, che esprimono il possesso delle cose. E sono i nove seguenti

Cujus	a	um	*Di chi?*
Meus	a	um	*Mio, mia, miei, mie*
Tuus	a	um	*Tuo, tua, tuoi, tue*
Suus	a	um	*Suo, sua, suoi, sue.*
Noster	stra	um	*Nostro, stra, stri, stre*
Vester	stra	um	*Vostro, stra, stri, stre*
Cujas	atis		*Di qual patria, o setta*
Nostras	atis		*Di nostra patria, o setta*
Vestras	atis		*Di vostra patria, o setta*

AVVERTIMENTO.

Quì agli esempj della declinazion giornaliera dell'Aggett. col Sostant. si aggiungerà un Pronome Possessivo, dicendosi, p. e. *Hic idem meus frater piger* ec. (58. avv.).

OSSERVAZIONI

I. *Sul Latino.*

Tutti i pronomi Possessivi son derivati e formati dal Genit. di *Quis*, *Ego*, *Tu*, *Sui*, cui sono equivalenti. Così *Cujum pecus?* (sint. di concord.) *Cujus pecus?* (sint. di regg.) vaglion lo stesso. I primi sei sono della 3. forma, e i 3. ultimi della 1. (43). *Meus* fa *mi* al Voc. Sing. m. Trovasi anche *meus* alla greca.

sUI Indicat. (58)., e *Suus* son detti *Reciproci*, perchè il primo rapporta la persona 3. a se stessa, e 'l secondo, ciò che le appartiene. Ov'è da osservarsi che, se in una frase sia una persona, può sovente usarsi ad arbitrio o il reciproco, o un altro relativo semplice. *Camillus mihi scripsit te cum eo locutum.* Cit. ad Att. l. 11. potea dire anche *secum*; Camillo mi scrisse, che tu avevi parlato con esso lui, o seco. *Praeceptor docet libros suos.* o *ejus*; il maestro istruisce i figli suoi, o di lui.

Se poi sianvi più persone terze, usasi il reciproco, se si fa rapporto alla persona principale; se ad altra, relativo semplice *Praeceptor docet Caesarem, et fratres suos?* il maestro: istruisce Ces., e i suoi fratelli (del maestro): che se si parlasse de' fratelli di Cesare, si direbbe *ejus* in latino, e *di lui* in italiano.

II. *Sull' Italiano.*

Mio; *Tuo*, *Suo*. *Nostro*, *Vostro*, usati a modo di sostantivi coll' articolo, dinotano roba in sing., e congiunti o familiari in plur. . *Vedi cui do mangiare il mio. Ciascuno difende i suoi.*

Con *Padre*, *Madre*, *Marito*, *Moglie*, *Fratello*, e simili congiunti, ricusan l' Artic. *Mio padre*, *tua madre* ec. Nè poeti, e talora ne' prosatori eziandio, trovasi ciò fatto con altri nomi ancora. *Ho fatte mie piccole mercatanzie.* Bocc.

Suo, *Di lui*, *Di lei*, *Di loro* si dicon di 3. persona, la quale, se è Singol., può dirsi *Suo*, e *di lui*, *di lei*, colla distinzione testè nell' uso de' Reciproci osservata. Se poi sia plur., usasi *Loro*, e non *suoi*, come alcuni antichi pur fecero, imitando i latini. *I padri educano i loro figli, e non i suoi.*

Sezione III.

De' Relativi Congiuntivi.

60. I relativi congiunt. sono quelli, che nelle proposizioni complesse rapportano la incidente ad un termine della principale, e ve la congiungono insieme (1).

61. I Relativi di questa specie sono QUI in latino, e *Quale*, *Che*, *Cui*, *Chi*, *Onde* in italiano. La declinazione del Relativo latino è come siegue.

N.	G.	D.	A.	A.	N.	G.	D.	A.
Qui			quem,	quo	qui,	quorum		quos(2)
Quae,	cujus,	cui,	quam,	qua	quae,	quarum,	quibus,	quas
Quod			quod,	quo	quae,	quorum		quae ec.
Il quale, la quale					*I quali, le quali*			

(1) Così, p. e. *La virtù rende felice l'uomo, che la possiede*, è una proposizione complessa, ove *La virtù rende felice l'uomo* è la principale, e *Che la possiede*, è la incidente. Il Relat. *che* rapporta dunque la incidente al termine antecedente *uomo*, al quale si appartiene, e congiunge insieme le due proposizioni. V. l'App. appresso dopo le Tav. de' Verbi. Quindi si scorge la differenza di questi Relat. congiunt. dai sopraccennati Relat. Indicat.

(2) Il Dat. ed Abl. plur. fan *quibus*, e *queis*.

AVVERTIMENTO.

Quì fa d' uopo dettar la 2. regola di convenienza gramaticale (45. avv.) ossia la

SECONDA CONCORDANZA.

Del Relativo coll'Antecedente.

Il Relativo coll'Antecedente si accordan in due Proprietà, nel G., e nel N. (15.). Così *Deus*, *quem* sono in buona concordanza, per esser amendue dello stesso genere, e numero.

Or ne' cotidiani travagli aggiunger si può la 2. concordanza, da farsi ancor come la prima ragionare.

OSSERVAZIONI

Latino.

La voce *Qui* usasi anche abl. sing. d' ogni gen., e spess composta con *Cum* (Quicum). Altro può vedersene nel Nuovo Met. Vol. 2.

Italiano.

Fin a cinque voci relative hansi in ital. (61). Ma esse hanno altri usi ancora.

QUALE *relat.* va sempre coll' articolo. Usasi *distributivo*: Qual *torna in casa*, e qual s' *annida in selva*. Petr. ed interrogat., dubitat., e qualitativo. V. il Vocabolario.

CHE relat. a persona usasi in 1. e 4. caso. Per gli altri casi usasi *Quale*, o *Cui*: anzi *cui* usasi pel 4: ancora, se il *che* vi faccia equivoco. P. e. *Lo scolaro*, cui *ascolta il maestro*, se questo sia il soggetto. Per cosa trovasi in tutt'i

casi, soprattutto ne' poeti. *Gli occhi, di che io parlai sì caldamente.* Petr. Vale *in cui*, relat. a tempo. *L'anno*, che *nacque* CRISTO. Talora sta come sostant. *Parmi un bel che.* *Che che* raddoppiato vale *qualunque cosa*: Che che *egli ne pensi.* *Interrogativo*: *Che è? che cosa è?* e così relat., come interrogat non si supprime mai. Quindi non si dice: *Quello mi avete detto, è vero*, ma *quello, che* ec., nè *cosa è?* ma *che cosa è?*

CUI è obbliquo d'amb' i gen. e num. Va coi segnac. semplici, che nel genit. e dat. soglion tacersi: *Senza dire* cui *figliuola fosse* (di): soprattutto se precede articolo *Amore* la cui *natura.* Usasi *distributivo*: Macchie *apparivano a molti*, a cui *grandi*, e *rade*, ed a cui *minute*, e *spesse.*

CHI è persona e d'ogni *g.*, *n.*, e *c.* Vale due voci: colui, o colei che ec. *Lo sole dal mondo pare che togliono* chi *tolgono di questa vita l'amistà.* Amm. ant. Negli obbliqui include il caso retto, come *di* chi *non l'udì* (di colui, che). Talor usasi *Cui* per *Chi*: *Vedi* cui *do mangiare il mio.* Bocc.; e talora *Chi* per *Cui*: *Fra magnanimi pochi a chi 'l ben piace.* Petr. *Distributivo*: A chi piace la toga, a chi la spada. *Interrogativo.* Chi è? *Dubitativo.* *Non so*, chi *sia.*

ONDE, obliquo del 2., 4., e 6. caso, vale *Cui*, ed una proposiz. *di*, *per*, *da*, *con*. *La donna*, onde *si parla* (di cui). *Per l'uscio*, *onde era entrato* (per cui). *Il laccio*, ond'*era sciolto* (dal quale). *Il laccio* ond'*è avvinto* (con cui).

Sezione IV.

De' Pronomi Numerali.

62. I Pron. NUMERALI sono quelli, che esprimono il numero delle cose. E sono di due specie. Indeterminati, e Determinati.

ARTICOLO I.

De' Pron. Numerali Indeterminati.

63. I Pron. Numer. INDETERMINATI, sono quelli, ch' esprimono il numero indeterminato. E sono di tre sorte, 1. Quattro composti di *Qui*: 2. *Quis* con 10. suoi composti; 3. Alcuni altri di varia natura.

I. *Composti di Qui.*

Qui-cumque	quae-cumque	quodcumque
Chiunque	*qualunque*	*qualunque cosa*
Qui-dam	quaedam	quoddam, o quid.
Uno, certo	*una* ec.	*una certa cosa*
Quilibet	quae-libet	quodlibet, o quidl.
Quivis	quae vis	quodvis, o quidvis

Chi ti piace, o *qualsivoglia* c. *ciocchè ti piace*(1)

---

(1) La declinaz. di questi consiste nel semplice *Qui*, essendo invariabili le particelle compostevi, *cumque*, *dam* ec.

II. *Quis interrogat.*

Quis ?	quem, quo	qui quor
Quae, cujus, cui	quam, qua	quae quar. quibus
Quid	quid, quo	quae quor
Chi, quale, che cosa		*Chi, quali* ec.

Composti di Quis, *ov' ei precede.*

Quis-nam	, quaenam	, quodnam, o quidn.
Chi	, *quale* c.	, *che cosa*
Quis-piam	, quaepiam	, quodpiam, o quidp.
Quis-quam	, quaequam	, quodquam, o quidq.
Alcuno	, *alcuna*	, *alcuna cosa*
Qualcheduno	*qualcheduna*	*qualche cosa*
Quisque	, quaeque	, quodque o quidq.
Ciascuno	, *ciascuna*	, *ciascuna cosa*
Ogni		
Quisquis	, quaequae	, quidquid, quicq.
Chicchessia	, *qualchesiasi*	, *che che*
Chiunque		

Composti di Quis, *ov' egli è dopo.*

Aliquis	, aliqua	, aliquod, aliquid
Alcuno	, *alcuna*	, *alcuna cosa*
Si-quis	, siqua	, siquod, siquid
Se alcuno	, *se alcuna*	, *se alcuna cosa*
Ne-quis	, nequa	, nequod, nequid
Acciocchè niuno		
Ec-quis ?	, ecqua ?	ecquod, ecquid
Chi mai ?	*qual mai ?*	*qual cosa mai ?*

Unus-quis-que, unaquaeq. , unumquod. unumquid.
Ognuno , *ognuna* , *ogni cosa* (1)
Ciascheduno, *ciascheduna*, *ciascheduna cosa*

III. *Alcuni altri di varia natura,*

Unus	, a	, um		*Uno*, *una*
Solus	, a	, um		*Solo* , *sola*
Alius	, a	, ud		*Altro* , *altra*
Alter	, tera	, terum		*L' altro*, *l' altra*
Uter	, tra	, trum		*Qual de due*
Alteruter	, utra	, utrum		*O l' uno* , *o l' altro*
Uterque	, traq.	, trumq.		*L' uno* , *e l' altro*
Utercumque				
Uterlibet				*Chiunque de' due*
Neuter				*Nè l'uno* , *ne l'altro*
Ullus	, a	, um		*Alcuno*
Nullus	, a	, um		*Niuno* , *Nessuno*
Totus	, a	, um		*Tutto* (2)
Multi	, ae	a		
Complures		ra		*Molti*, *la maggior parte*
Pleri que	raeq.	raq.		
Reliquus	a	um		
Caeter	a	um		*Altro* , *il resto*
Caeterus	a	um		
Omnis c.		omnen.		*Ogni* sing. *Tutti*, plur.

(1) In quest' ultimo composto di 3. voci si declinan *Unus*, e *Quis*.
(2) Questi 13. declinansi come *Iste* (58).

Universus	a um	*Universo*,	*Tutto*
Nemo	minis	*Nessuno*	
Quot		*Quanti*	
Tot		*Tanti*	

OSSERVAZIONI

I. *Sul Latino.*

Quis usasi interrogat., dubitat., e qualitativo; e talora anche *Qui* per tutti tali modi.

Quid: vuol dire *che cosa?* e *Quod? qual' è?*

I neutri de' composti di *Qui*, e *Quis* s' usan col *Quid*, soli, e col *Quod*, uniti con sostant.

Totus dinota quantità individuale: *Totus homo*, *tota domus*, tutt' un uomo, tutta una casa: *Omnis*, quantità specifica, o generica (21. 6s.). *Omnis homo*, *omnis domus*, ogni uomo, ogni casa. Trovasi per *Totus* nei Poeti. *Non omnis moriar.* Oraz., non morrò tutto. *Universus* sta con nome collettivo: *Universus populus*, *universus mundus.*

Quot è interrogat., o correlat. di *Tot*: *Quot sunt illi? Quot homines, tot sententiae.*

II. *Sull' Italiano.*

Ognuno, *Chiunque* c. trisillabo; *Chicchessja*, *Certuno*, *Taluno* sono sostantivi del solo singol. *Qualche*, sing., e plur. *Ciascuno*, *Ciascheduno*, *Qualcuno*, *Qualcheduno* s' usan sostant. ed aggett., e solo singolari.

Qualunque, *Qualsivoglia*, *Qualsisia* e talora *Qualche* aggett. sinonimi, d' ogni *g.* e *n.*

Altri è sostant. personale del solo Retto sing., *Altrui* è l' obbliquo, che nel 2., e 3. caso può stare senza Segna-caso. *La roba altrui. Non fare altrui male.* Sogliam dire: *L' altrui*, *dell' altrui* per doppia ellissi, taciuto *avere*, e *di*, cioè *Lo avere di altrui.*

Niuno, c. *Nessuno*, *Nissuno*, *Nullo*, *Veruno* si usan sostant. ed aggett., e dee preceder *Non*, se sieguon al Verbo *Non v' è niuno*, o *Niuno vi è. Nullo* è poetico. *Veruno* vale anche *alcuno*: e vuol esser preceduto da negazione, come *Non*, *Nè*, *Senza. Non fa egli caldo veruno. Senza farne a voi pro veruno.*

ARTICOLO II.

De' Pron. Numerali Determinati.

64. I Pron. Numer. DETERMINATI sono quelli, ch' esprimono il numero determinato. E sono anche di tre sorte, *Cardinali*, *Ordinali*, *Distributivi*.

Numeri Cardinali.

65. I Pron. Numer. CARDINALI, o principali, esprimono il numero aritmetico, ossia le unità composte.

Quot ?	*quanti ?*	Triginta	*trenta*
Unus	*uno*	Quadraginta	*quaranta*
Duo	*due*	Quinquaginta	*cinquanta*
Tres	*tre*	Sexaginta	*sessanta*
Quatuor	*quattro*	Septuaginta	*settanta*
Quinque	*cinque*	Octoginta	*ottanta*
Sex	*sei*	Nonaginta	*novanta*
Septem	*sette*	Centum	*cento*
Octo	*otto*	Ducenti	*dugento*
Novem	*nove*	Biscentum	*dugento*
Decem	*dieci*	Trecenti, terc.	*trecento*
Undecim	*undici*	Quadringenti	*quattrocento*
Duodecim	*dodici*	Quingenti	*cinquecento*
Tredecim	*tredici*	Sexcenti	*seicento*
Quatuordec.	*quattordici*	Septingenti	*settecento*
Quindecim	*quindici*	Octingenti	*ottocento*
Sedecim	*sedici*	Nongenti	*novecento*
Septemdec.	*diciassette*	Mille	*mille*
Decem et octo	*diciotto*	Duo millia	*due mila.*
Novendecim	*diciannove*	Bis mille	*due mila.*
Viginti	*venti*		

OSSERVAZIONI

I. *Sul Latino.*

UNUS si fa plur. coi nomi plurali (39). *In una maenia convenere*, Sallust. Si radunarono sotto le stesse mura. *In unis actibus*. Ter. nella medesima cosa. *Tuis unis literis*. Cic. Con una tua lettera.

DUO ha la seguente declinaz.

Duo, orum, obus, os, obus Duae, arum, abus, as, abus Duo, orum, obus, o, obus	Così declina ancor *Ambo*

TRES declina come *Felix* plur. Gli altri sino a *Centum* sono indeclinabili.

Con tutte le decine da venti in sopra i nove numeri semplici posson precedere, e seguire così: *Viginti unus*, *viginti duo* ec., o *unus* et *viginti* ec. *Triginta unus*, o *unus* et *triginta* ec. Da cento in sopra si serba l'ordine naturale anche colla Congiunz., *Centum unus*, o *Centum* et *unus*, *Mille unus*, o *mille* et *unus* ec.

Duode, e *Unde* componendosi con tutte le decine, significano due, o uno meno: *Duodeviginti* 18. *Undeviginti* 19. *Duodetriginta* 28. *undetriginta* ec.

CENTUM per le centinaja seguenti, si usa o declin. composto coi numeri semplici, come *Ducenti* ec., o indeclin. unito agli avverbj Bis, Ter. ec.

MILLE usasi sostant., ed aggett. Come *sostantivo* significa un migliajo, ed ha tutti i due i numeri, indeclin. al singol., e declinabile al plur., come *Felix*. dicendosi *millia*, *millium*, *millibus* ec. Come *aggettivo* è plur., ed è indecl. In oltre come sostant. regge il *genit.*, come aggett. vi si accorda. P. e. *Mille hominum*, e *mille homines*, mille uomini. Per le migliaja susseguenti, o si usa *sostant.*, accordandovisi quali aggett. i numeri precedenti: *Duo*, *tria millia hominum*, *Centum millia hominum*; o aggettivo, e i numeri precedenti si fanno avverbj, ond' evitar così l'unione di due Aggettivi: *Bis*, *ter quater mille homines*, *Centies mille homines*, *Ducenties mille homines*, *Decies centena millia*, un milione.

II. *Sull' Italiano.*

Qui s' usan talora i numeri coll' artic. quali sostant. *L' uno*, *il due*, *il tre* ec. *L' uno e l' altro* ec. *Duo*, e *Dui* è poet.

Con *Ventuno*, *Ventuna*, *Trentuno* ec. il sostant. è plur. se precede, è sing., se siegue: *ore ventuna*, o *ventun' orat.*

Ordinali.

66. Ordinali si dicon quelli, ch' esprimono il numero d' ordine, o le unità divise. E sono *Primus*, *Secundus*, o *Alter*, *Tertius*, *Quartus*, *Quintus*, *Sextus*, *Septimus*, *Octavus*, *Nonus*, *Decimus*, *Undecimus*, *Duodecimus*, *Decimustertius*, o *Tertiusdecimus*, *Decimusquartus*, o *Quartusdecimus*, *Quintiesdecimus*, *Sextusdecimus*, *Septimusdecimus*, *Octavusdecimus*, o *Duodevicemus*, *Nonusdecimus*, o *Undevicemus*, *Vicesimus*, *Vicesimus primus* ec. *Tricesimus*, *Quadragesimus*, *Quinquagesimus*, *Sexagesimus*, *Septuagesimus*, *Octogesimus*, *Nonagesimus*, *Centesimus*, *Centesimus primus*, *Ducentesimus*, *Trecentesimus*, *Quadringentesimus*, *Quingentesimus*, *Millesimus*, *Bis millesimus*, *Ter millesimus* ec. Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, Sesto, Settimo, Ottavo, Nono, Decimo. Da undici gli ordinali si formano dai cardinali, cangaindo l' ultima vocale in *esimo*: Undicesimo, Dodicesimo ec.

OSSERVAZIONI

Gli Ordinali declinan come *Bonus*. *Quotus* è la domanda. *Quota est hora? Est*, vel *instat*, vel *modo significata est, hora vicesima*, sono, o stanno per sonare, o ora son sonate vent'ore. *Quoto mensis die pervenisti? Quarto, decimo*. Ai quanti del mese giungesti? Ai quattro, ai dieci.

Si uniscon con *Quisque* in queste, e simili frasi. *Tertio quoque die*, in ogni tre dì. *Quinto quoque anno*, in ogni cinque anni. *Decimus quisque*, di ogni dieci uno. *Centesimus quisque*, uno per 100.

Distributivi.

67. I DISTRIBUTIVI ch'esprimono il numero, in cui sono più cose distribuite, sono *Singuli* (a uno a uno) *Bini* (a due a due), e così *Terni*, *Quaterni*, *Quini*, *Seni*, *Septeni*, *Octeni*, *Noveni*, *Deni*, *Undeni*, *Duodeni*, *Ternideni*, *Quaternideni*, *Quindeni*, *Senideni*, *Septenideni*, *Octonideni*, o *Duodeviceni*, *Novenideni*, o *Undeviceni*, *Viceni*, *Viceni singuli*, *Viceni bini* ec. *Triceni*, *Quadrageni*, ec. *Centeni*, *Ducenteni* ec. *Milleni*, *Bismilleni*, *Termilleni* ec.

OSSERVAZIONI

I Distributivi declinan come *Bonus* plur. La distribuzione si fa o semplice, o composta. La *semplice*, che ha un solo oggetto, si volgarizza: *ad uno ad uno* ec. *Milites procedunt quaterni*, i soldati marciano a 4. a 4. *Pastor numerat oves singulas, vel binas*, il pastore conta le pecore ad una ad una, a 2. a 2.

La *Composta*, che ha due oggetti, si volgarizza in italiano. *Per uno*, *per ciascuno*, *Per ogni*, *In*, o *ad ogni*, e simili. *Negotiatores lucrati sunt denos aureos*, i negozianti han guadagnato dieci ducati per uno. *Bini oratores vix singulis aetatibus extiterunt*. Cic. in Brut. In ogni età appena vi sono stati due oratori: e poteva anche dirsi *duo oratores*, facendosi uno de' due num. cardinale.

L' oggetto secondario della distribuz. sovente è posto in Acc. con *In*. *Censores binos in singulas civitates describebat*. Cic. in Verr. Stabiliva due Censori per ogni città. *Dat foenori pecuniam denis aureis in centenos*, Da ad usura il danaro al dieci per cento. E talvolta il num. si tace: *In militem*, *in capita* ec. cioè *in singulos milites* ec. *Virunt Laconici annis denis*. Plin. cioè *singuli Laconici*.

Dicendosi: *Di ogni dieci*, *di ogni tredici uno*, usasi l' ordinate (66. oss.). Se poi il numero minore è più di uno, usasi il Distributivo: Di ogni dieci tre, *ex denis terni*.

Il Distribut. usasi pel Cardin. coi sostant. plur. (39) *Inter bina castra collocatus est*. Cic. Fù situato tra i due campi. La domanda è *Quoteni?* In che numero?

★

CAPO III.

Del Verbo.

68. Il VERBO (1) è una specie declinabile di parole, con cui esprimiamo i nostri giudizj (2), o più distintamente: che afferma o il solo essere delle cose, o coll' essere le qualità ancora o di azione, o di passione, o d' inazione (3).

69. Il Verbo adunque è, come il nome, di due specie, Sostantivo, ed Aggettivo. Col Verbo sostantivo si esprime l' essere delle sostanze; coll' aggettivo se ne additano ancora le qualità (68). (4).

---

(1) Quasi *vero vocabolo*, parola per eccellenza, perchè in effetto il Verbo è come l' anima del discorso, che sovente col solo verbo formiamo. C. Cesare con tre verbi formò una lettera al Senato: *Veni*, *vidi*, *vici*.

(2) Veggasi l' appendice dopo le tav. de' verbi.

(3) Così *Deus est*, Dio è, dinota l' essere, o l' esistenza di *Dio*. *Deus gubernat mundum*. Dio governa il mondo, esprime una qualità di azione, cioè Dio è governante. *Mundus gubernatur a Deo*, il Mondo è governato da Dio, esprime una qualità di passione del soggetto. *Quiesco*, *sedeo*, dinotan coll' essere una qualità d' inazione, ossia di stato. In gramatica sono dunque da distinguersi due sorte di qualità, nominali, e verbali. Le prime si enunciano col Nome aggett. (14. 42.) o col sost. astratto (20.), le seconde col verbo aggett.

(4) Sostant. è propriamente il verbo *Sum*, Sono. Tutti gli altri sono Aggett. Il verbo adunque è in una naturale analogia e corrispondenza col Nome. Del pari che il Nome Aggett. il Verbo Aggett. non sussiste che pel sostant. *Sum*,

70. Il Verbo aggettivo poi, secondo le tre dinotate sorte di qualità (68), è di tre specie, cioè Attivo, Passivo, e Neutro (1).

71. La divisione fin quì fatta del Verbo riconosce una ragione intrinseca, cioè la significaz., e la forma. Se ne fanno in oltre, per una ragione estrinseca, due altre generali divisioni.

72. Per ragion del *Soggetto* (del nominat.) il verbo è Personale, se ha, o può avere soggetto di persona, come *Scribo*, *Juvo* ec. Impersonal. se lo ha solo di cosa, come *Ningit*, *Evenit*, *Poenitet* ec.

73. Per ragion dell' *oggetto* (dell' Accus.) il verbo è transitivo, se esprime azione, che passi ad altro termine, come a suo oggetto; qual è, p. e. *Amo*, *Explico*; intransit., se non passa fuori del soggetto, come *Eo*, *Curro* (2).

---

che in esso è contenuto, e pel quale si risolve. *Ama* equivale ad *è amante*, *Legge*, ad *è leggente* ec. Il verbo dunque effettivo ed universale è *Sum*. Non altrimenti, che con questo solo verbo il CREATORE definì se stesso, e fè conoscersi a Mosè: *Ego sum, qui sum* . . . . . *Qui est misit me ad vos.*

(1) Si distinguon ancora i *Comuni*, i *Depon*, e gl' *Impers.* ma questi si riducon tutti alle tre suddette specie da cui differiscon solo nella forma.

(2) Varii Verbi ci ha che s' usano e come transit., e come intransit. (ambigui). Vedi la Sint. c. 2. Sez. 3., e 'l N. Met. Oss. sui Verbi.

74. Finalmente in ordine alla *declinaz.* il Verbo è Regolare, o Irregolare. In due Sez. perciò divideremo questo capo. Nella prima dei *Regolari*, nella seconda degl' *Irregolari* ragioneremo.

Proprietà.

75. Le Proprietà etimologiche del Verbo sono cinque: *Modi*, *Tempi*, *Numeri*, *Persone* e *Declinazioni*.

I *Modi* sono 4. Indicat., Imperat., Congiunt., e Infinito: ciascuno de' quali comprende un numero di Tempi.

I *Tempi* in latino sono 5.: Presente, Imperfetto, Perfetto, Piucchéperf., e Futuro: In Italiano sono 7. V. le Tav.

I *Numeri* del Verbo non sono che le diverse desinenze corrispondenti ai numeri del nome.

Le persone del verbo sono le diverse desinenze corrispondenti alle persone del nome.

Le Declinaz. de' Verbi sono quattro, e si discernono dalla 2. pers. sing. del pres. indicat. e dall' Infinito, i quali se terminano

In AS,	e *are*	è della 1.
In ES,	e *ere* lungo,	è della 2.
In IS,	e *ere* breve,	è della 3.
In IS,	e *ire* lungo,	è della 4.

OSSERVAZIONI

Sulle divisate Proprietà.

Le circostanze del modo, del tempo, del numero, delle persone sono i motivi della variazione del Verbo.

I *Modi* sono 4., perchè in quattro differenti maniere si soglion l'*essere*, e le *qualità* verbali enunciare (69.): o indicandosi, o comandandosi, o esprimendosi in congiunzione ad altro verbo o determinato (Congiuntivo), o indeterminato nel tempo, nel numero, e nella persona (Infinito).

Il *Tempo* considerato in se stesso è o presente, o passato, o futuro. Rapporto alle cose, che vi succedono, si è dai Latini, e più ancora dagl'Italiani diversificato.

Nell' *Indicat.* il *Presente* esprime l'azione attuale. Il passato Imperf. indica ciò, che è passato, ma come non compiuto. Il passato perf. 1. indica ciò, che si è fatto dentro un periodo di tempo: nel corso della vita, del secolo, dell'anno, del mese, della settimana, del giorno. Il 2. riguarda un tempo anteriore al periodo, come tre anni addietro, jeri ec. Il 3. è ancor più rimoto. E più di tutti lo è il Piuccheperf. Il Futuro indica ciò, che dee seguire.

L'*Imperat.* esprime comando, preghiera, esortazione, ed ha due forme sinonime: Usasi invece il Presente congiunt. e talvolta il Futuro dell'indicat., o del Congiunt. *Valebis igitur, meque amabis.* Cic. *Tu nihil ei dixeris.* Cic.

Il *Congiunt.* o Soggiuntivo, così detto, perchè d'ordinario è congiuntivo ad altro verbo, in tutt'i Tempi ha del futuro, Così, p. e. il Pres., e 'l Perf. *Aufugerim potius, quam redeam.* Ter.

L'*Infinito* è sinonimo d'indefinito, indeterminato, al contrario de' Modi antecedenti, ne' quali il Verbo dicesi per l'opposto *Finito.*

Per *Conjugazione* useremo il vocabolo di *Declinaz.*, come quello, ch'esprime direttamente l'idea della variazione, a cui del pari che 'l Nome, il Verbo è soggetto. V. il Sig. de Tracy Elem. d'Ideolog. c. 4. Sez. 2. §. 3. L'ordine, con cui son esse disposte, è secondo quest'idea, e si vedrà, che in ciò tutto l'artificio della Declinaz. de' Verbi è riposto. Le Tavole, che ne abbiam formate, colle opportune dilucidazioni, il metton quasimente in prospetto.

Sezione I.

De' Verbi Regolari.

76. I Verbi Regolari sono quelli, che declinan costantemente secondo una regola.

Partiremo questa Sez. in tre Articoli: Nel 1. tratteremo de' Verbi Attivi, nel 2. de' Passivi; e nel 3. de' Neutri, Comuni, Deponenti, ed Impersonali.

Articolo I.

Del Verbo Attivo.

77. Il Verbo Attivo (1) è quello, che termina in O, esprime azione transitiva (73.), e regge l'Accus. paziente (2).

---

(1) Così detto, perchè esprime direttamente l'azione del Soggetto agente, col quale è perciò sempre accordato. V l'avv.

(2) Tre condizioni essenziali adunque costituiscono il Verbo Attivo *assoluto*: la desinenza in O, l'azione transit., e l'Acc. paz.

AVVERTIMENTO

I. *Intorno alle Tav. seguenti.*

I 4. Verbi Regolatori sieguon la stessa declin. in ambe le lingue. Ciascun Tempo si è compreso in un verso, onde agevolmente e quasi a colpo d'occhio distinguer si posson le definenze, e con esse insieme le proprietà tutte del Verbo (75.)

Nell'*Infin.* ciascuna forma vale 2. tempi, eccetto i due ultimi futuri, la cui forma ne vale un solo, come nelle Tavole si scorge. Per la distinzione de' Numeri, e delle Persone, vi si uniscon le persone del nome in *acc.* ch'è il suo Caso ordinario: *me te illum amare* ec.

Siccome poi gl'insegnamenti di questa specie non si apprendono che a misura del lor uso, così fin dalla prima tavola è d'uopo che s'istruiscano i fanciulli nella terza concordanza, il cui insegnamento è nell'Avvertimento in fine delle tavole, onde proporsi loro in su d'essa, cammin facendo, degli esempj cotidiani di traduzione, conformemente a quel, che fu nel Nome avvertito (45. avv.), variandoli in tutte le persone, e man mano in tutte le declinazioni. P. e.

Io maestro diligente amo gli scolari docili. *Ego magister* ec.

Ragiona.

Perchè il Nominativo agente *ego magister diligens* è di persona prima, e di numero singolare, e il verbo *amo* è pure di persona prima, e di numero singolare, e *discipulos dociles* è accusativo paziente del verbo attivo *amo*.

E così continuerà lo stesso esempio in tutti gli altri tempi (eccetto l'Imperat.). Nell'infinito, ove si ometterà la ragione, si premetterà sempre altro Verbo colla congiunz. *che* in italiano, di cui non si tien poi conto in latino.

II. *Sulla formazione de' tempi.*

I Tempi latini attivi son tutti di forma semplice. Dall'infin. si forma l'Imperat., tolta *re*: *Amare*, *ama*.

Dall'Imperat. si formano gl'Imperf., aggiuntavi *Bam*, e *Rem* (1), e'l Futuro indicat. della 1., e 2. aggiunta *Bo*.

Dal Pres. Indicat. si forma il Pres. Congiunt., mutato O in *Em* per la 1. Declinaz., e in *Am* per le altre. In *Am* è ancora il Futuro indicat. della 3. e 4. nella pres. 1., declinando in *E* per le altre.

Dal Preterito si formano fino a sei Tempi, uno dell'Indicat., tre del Congiunt., e due dell'Infin., mutata 1 in *Eram*, *Erim*, *Ero*, *Issem*, *Isse*.

---

(1) I verbi in IO serban l'*i* nel 1. Imperfetto: come *Capiebam*.

Tal è la 1. perf. di ciascun Tempo, come nelle Tav. si vede, e l'ultima vocale della 2. sing. continua d'ordinario nelle altre.

III. *Sull' Italiano.*

L'italiano sarà separatamente recitato, unendovi le persone del Nome; posposte nell'Imperat.

Al Congiunt. corrispondono ancora i due GERUNDJ *Amando* Pres. ed Imperf., ed *Avendo amato* Perf., e Piucchep., premettendo la Congiunz. *Cum* in latino: *Cum amem*, *es* ec., o *Cum amarem*, *es* ec.; *Cum amaverim*, *is.*, o *amavissem* ec.

Siccome poi i Tempi italiani sono altri semplici, altri composti del partic., e dell'ausiliare *Avere*, così non se ne facilita l'intelligenza, che facendo distinguere i primi dai secondi: quanti cioè sian gli uni, e quanti gli altri in ciascun Modo, e quali tempi dell'Ausil. vi si compongono. Noi quì ne premettiam perciò la Declinaz., notandone i soli semplici, come quelli che soli servon a tal uopo.

AVERE

Ausiliare degli Attivi.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare			*Plurale*		
Io	*Tu*	*Colui*	*Noi*	*Voi*	*Coloro*
Ho	hai	ha	abbiamo	avete	hanno

Imperfetto.

Aveva	avevi	aveva	avevamo	avevate	avevano

Perfetto.

Ebbi	avesti	ebbe	avemmo	aveste	ebbero

Futuro.

Avrò	avrai	avrà	avremo	avrete	avranno

CONGIUNTIVO

Presente.

Abbia	abbia abbi	abbia	abbiamo	abbiate	abbiano

Imperfetto.

Avessi	avessi	avesse	avessimo	aveste	avessero
Avrei	avresti	avrebbe	avremmo,	avreste,	avrebbero

OSSERVAZIONI

Intorno ad alcune voci di Avere

Le tre persone sing., e la 3. plur. del pres. si scrivono coll'*h*, per distinguerle dalla Congiunz. O, dai segnacasi *ai*, *a*, e dal Nome *anno*. Alcuni usan distinguerle coll'accento.

Voci poet. *Ave* per *ha*; *avea*, *avia*, *aveano*, per *aveva*, *avevano*; *avria*, *avriano*, per *avrebbe*, *avrebbero*. Ogn'altra voce, che s'incontri fuor di queste, è antiquata.

TAVOLE

Delle Declinazioni de' Verbi

ATTIVI

PRIMA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

	1.	2.	3.	1.	2.	3.
Am	-o	as	at	amus	atis	ant
Am	*-o*	*i*	*a*	*iamo*	*ate*	*ano*

Imperfetto

Ama-bam	bas	bat	bamus	batis	bant
Ama-va	*vi*	*va*	*vamo*	*vate*	*vano*

Perfetto

Ama-vi	visti	vit	vimus	vistis	erunt, o ere
1. *Ho amato* ec.					
2. *Am-ai*	*asti*	*ò*	*ammo*	*aste*	*arono*
3. *Ebbi amato* ec.					

Piuccheperf.

Amave-ram	ras	rat	ramus	ratis	rant
Aveva amato ec.					

Futuro

Ama-bo	bis	bit	bimus	bitis	bunt
Ame-rò	*rai*	*rà*	*remo*	*rete*	*ranno*

IMPERATIVO

Am-a	et	emus	ate	ent
Am-ato	ato		atote	anto
Am-a tu	*i c.*	*iamo n.*	*ate v.*	*ino col.*

CONGIUNTIVO

Presente

Am-em	es	et	emus	etis	ent
Am-i	*i*	*i*	*iamo*	*iate*	*ino*

Imperfetto

Ama-rem	res	ret	remus	retis	rent
Amas-si	*si*,	*se*	*simo*	*ste*	*sero*
Ame-rei	*resti*	*rebbe*	*remmo*	*reste*	*rebbero*

Perfetto

Amave-rim	ris	rit	rimus	ritis	rint
Abbia amato ec.					

Piuccheperf.

Amavis-sem	ses	set	semus	setis	sent
Avessi amato ec.			*avessimo amato* ec.		
Avrei amato ec.			*avremmo amato* ec.		

Futuro

Amave-ro	ris	rit	rimus	ritis	rint
Avrò amato ec.			*avremmo amato*		

INFINITO

	Me,	*te*,	*illum*	*nos*	*vos*	*illos*
Pres. ed Imper.	Amare	*Che io amo, ed ami* ec.				
	amare	*Che io amava, ed amassi ec.*				
Perfetto, e Piucchep.	Amavisse	*Che io ho, ed abbia amato* ec.				
	aver amato	*Che io avea, ed avessi amato* ec.				

Futuro 1.

Amaturum, am, um esse ec. amaturos, as, a esse ec.
Esser per amare : che io amerò, ed amerei ec.

Futuro 2.

Amaturum am um fuisse ec. amaturos, as, a fuisse ec.
Essere stato per amare : Che io *avrei amato* ec.

Futuro 3.

Fore ut amaverim ris rit ec.
Aver amato ; Che io avrò amato ec.

Quest'ultimo modo è come l'epilogo de' modi precedenti Indic. e Congiunt. ai quali interamente equivale ; e quindi, a farne praticamente conoscere il meccanismo, e con esso la regola generale e sicura di renderlo in latino, vi si faran colle recite tutt' i tempi italiani di quelli ripetere, conforme si veggon qui segnati.

Per facilitarne la recita ai fanciulli, non si è quì nel pret. notato, che il solo primo de' 3. perf. indicativi.

SECONDA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

Tac-eo	es	et	emus	etis	ent
Tacio	*taci*	*tace*	*taciamo*	*tacete*	*taciono*

Imperfetto

Tace-bam	bas	bat	bamus	batis	bant
Tace-va	*vi*	*va*	*vamo*	*vate*	*vano*

Perfetto

Tacu-i	isti	it	imus	istis	erunt o ere
Ho taciuto ec.					
Tac-qui	*esti*	*que*	*emmo*	*este*	*quero*
Ebbi taciuto ec.					

Piuccheperf.

Tacue-ram	ras	rat	ramus	ratis	rant
Avea taciuto ec.					

Futuro

Tace-bo	bis	bit	bimus	bitis	bunt
Tacerò	*rai*	*rà*	*remo*	*rete*	*ranno*

IMPERATIVO

Tace	at	amus	te	ant
Tace-to	to		tote	nto
Taci	*tacia*	*taciamo*	*tacete*	*taciano*

Questo verbo vuole usarsi con una *c*, per distinguerlo da *Tacciare*.

CONGIUNTIVO

Presente

Tace am	as	at	amus	atis	ant
Ta-cia	*ci*	*cia*	*ciamo*	*ciate*	*ciano*

Imperfetto

Tace-rem	res	ret	remus	retis	rent
Taces-si	*si*	*se*	*simo*	*ste*	*sero*
Tace-rei	*resti*	*rebbe*	*remmo*	*reste*	*rebbero*

Perfetto

Tacue-rim	ris	rit	rimus	ritis	rint
Abbia taciuto ec.					

Piuccheperf.

Tacuis-sem	ses	set	semus	setis	sent
Avessi taciuto ec.					
Avrei taciuto ec.					

Futuro

Tacue-ro	ris	rit	rimus	ritis	rint
Avrò taciuto ec.					

INFINITO

Pres. ed Imperf.

Tacere, *tacere* { *Che io tacio, e tacia*
Che io taceva, e tacessi

Prefetto, e Piucchep.

Tacuisse,	*aver taciuto*	*Che io ho, ed abbia taciuto*
		Che io avea, ed avessi taciuto

Futuro 1.

Taciturum am um esse ec.; tacituros, as, a ec.
Esser per tacere, che io tacerò, e tacerei.

Futuro 2.

Taciturum am um fuisse ec.
Essere stato per tacere. Che io avrei taciuto ec.

Futuro 3.

Fore ut tacuerim ris rit ec.
Aver taciuto.: Che io avrò taciuto ec.

TERZA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

Leg o	is	it	imus	itis	unt
Leggo	*gi*	*ge*	*giamo*	*gete*	*gono*

Imperfetto

Lege-bam	bas	bat	bamus	batis	bant
Leggeva	*vi*	*va*	*vamo*	*vate*	*vano*

Perfetto

Leg-i	isti	it	imus	istis	erunt, o
Ho letto					ere
Lessi	*leg-gesti*	*lesse*	*gemmo*	*geste*	*lessero*
Ebbi letto					

Piuccheperf.

Lege-ram	ras	rat	ramus	ratis	rant
Avea letto ec.					

Futuro

Leg-am	es	et	emus	etis	ent
Leggerò	*rai*	*rà*	*remo*	*rete*	*ranno*

IMPERATIVO

Leg-e	at		amus	ite	ant
Leg-ito	ito			itote	unto
Leggi	*ga*		*giamo*	*gete*	*gano*

CONGIUNTIVO

Presente

Leg-am	as	at	amus	atis	ant
Leg-ga	*ga*	*ga*	*giamo*	*giate*	*gano*

Imperfetto

Lege-rem	res	ret	remus	retis	rent
Legges-si	*si*	*se*	*simo*	*ste*	*sero*
Legge-rei	*resti*	*rebbe*	*remmo*	*reste*	*rebbero*

Perfetto

Lege-rim	ris	rit	rimus	ritis	rint
Abbia letto					

*

Piuccheperf.

Legis-sem	ses	set	semus	setis	sent
Avessi letto ec.					
Avrei letto ec.					

Futuro

Lege-ro	ris	rit	rimus	ritis	rint
Avrò letto ec.					

INFINITO

Pres. ed Imperf.

Legere, *leggere* { *Che io leggo, e legga* ec.
Che io leggeva, e leggessi ec.

Legisse, *aver letto* { *Che io ho, ed abbia letto*
Che io avea, ed avessi letto

Futuro 1.

Lecturum, am, um esse ec.
Esser per leggere: Che io leggerò, e leggerei.

Futuro 2.

Lecturum, am um fuisse ec.
Essere stato per leggere: Che io avrei letto ec.

Futuro 3.

Fore ut legerim ris ec.
Aver letto: Che io avrò letto ec.

QUARTA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

Aud-io	is	it	imus	itis	iunt
Odo	*odi*	*ode*	*udiamo*	*udite*	*odono*

Imperfetto

Audie-bam	bas	bat	bamus	batis	bant
Udi-va	*vi*	*va*	*vamo*	*vate*	*vano*

Perfetto

Audi-vi	visti	it	imus	istis	erunt o
Ho udito ec.					ere
Udii	*udisti*	*udì*	*udimmo*	*udiste*	*udirono*
Ebbi udito ec.					

Piuccheperf.

Audive-ram	ras	rat	ramus	ratis	rant
Aveva udito ec.					

Futuro

Audi-am	es	et	emus	etis	ent
Udi-rò	*rai*	*rà*	*remo*	*rete*	*ranno*

IMPERATIVO

Audi	at	amus	ite	ant
Audi-to	to		tote	unto
Odi	*oda*	*amo*	*udite*	*odano*

CONGIUNTIVO

Presente

Audi-am	as	at	amus	atis	ant
Oda	*oda*	*oda*	*udiamo*	*udiate*	*odano*

Imperfetto

Audi-rem	res	ret	remus	retis	rent
Udis-si	*si*	*se*	*simo*	*ste*	*sero*
Udi-rei	*resti*	*rebbe*	*remmo*	*reste*	*rebbero*

Perfetto

Audive-rim	ris	rit	rimus	ritis	rint
Abbia udito ec.					

Piucheperf.

Audivis-sem	ses	set	semus	setis	sent
Avessi udito					
Avrei udito					

Futuro

Audive-ro	ris	rit	rimus	ritis	rint
Avrò udito					

INFINITO

Pres. ed Imperf.

Audire, *udire* { *Che io odo, e oda* ec.
Che io udiva, e udissi ec.

Perf. e Piucchep.

Audivisse, *aver udito*	*Che io ho. ed abbia udito* *Che io avea, ed avessi udito.*

Futuro 2.

Auditurum am um esse ec.
Esser per udire: Che io udirò, e udirei

Futuro 2.

Auditurum am um fuisse ec.
Essere stato per udire: Che io avrei udito ec.

Futuro 3.

Fore ut audiverim ris ec.
Aver udito. Che io avrò udito ec.

OSSERVAZIONI

I Preteriti colle sillabe *vi*, e *ve* si soglion in alcune pers. di tali sillabe sincopare.

Nella 1. il Perfetto indicat. in tre persone: *amasti amastis*, *amarunt*. Il Piucchep. in tutt' il sing., e nella 3 plur., come *Amaram* ec. Il Perf., e Piucchep. congiunt. fa *Amarim*. *Amassem* ec.; e'l Futuro in queste tre *Amaris*, *rit*, *rint*, *Amasse* per *Amavisse*.

Nella 2. *Justi*, per *jussisti* ne' Poeti. *Commorit*, *commosset*, *Submosset*, *commosse* ec. da *Commoveo* ec.

Nella 3. e 4. *vi*, e *ve* si posson quasi sempre sincopare. *Petii*, *petiisti*, o *petisti*, *petiissem*, *cognorim*, *decrerami*, ec. Ne' Poeti trovansi *Dixti*, *Evasti*, per *dixisti*, *evasisti*; *Porgite*, *Surpite*, per *porrigite*, *surripite*. *Dic*, *Duc*, *Fac* (antic. *Face*) sono Imperat. di *Dico*, *Duco*, *Facio*. *Audisti*, *Audiit*, *Audierunt* ec. Negli antichi Poeti trovasi l' Imperf. della 4. in *ibam*: *Servibam*. Ter. *Lenibant*. Virg.

ARTICOLO II.

Del Verbo Passivo.

78. Il Verbo PASSIVO (1) è quello, che termina in OR, ed esprime la qualità di passione.

AVVERTIMENTO I.

I. *Sulla formaz. de' Tempi latini.*

In Passivo i Tempi latini sono altri semplici, altri composti. I *semplici* si formano dai tempi attivi coll'aggiunzione di un R per la 1. persona, come *Amo*, *Amor*, *Amabam*, *Amabar*; e per le altre vi si aggiungon *Ris*, o *Re* pers. 2. sing. (2), *Mini* 2. plur., *Ur* 3. sing. e plur., *Mur.* 1. plur.

I *composti* si formano coll' Ausil. *Sum*, e 'l Partic. preter., variato come *Bonus*, ed accordato col soggetto anche in g. e n.

II. *Sui tempi Italiani.*

Questi son tutti composti di *Essere*, e 'l Partic. *Amato* ec., che varia secondo il *g.* e 'l *n.*, e i corrispondenti ai composti latini lo sono ancor più, costando di tre voci, e che direm perciò sopraccomposti. Tranne i *sopraccomposti*, negli altri suol usar-

---

(1) Detto così, perchè esprime la qualità di passione del soggetto (68), col quale perciò si accorda. V. l'Avv. in fine delle Tav.

(2) Nelle Tav. sarà segnata la sola desinenza *Ris*.

si invece anche *Venire*: *io vengo amato*, *ci veniva lodato*. Nelle 3. pers. usasi ancor *Si*, il quale segno, ov'è congiunto con *Essere*, equivale a *stato*: *Si ama*, *si è amato* ec.

I due gerundi passivi, sono *Essendo amato*, *Essendo stato amato* (77. avv. sull' Ital.).

SUM

Ausiliare de' Passivi

INDICATIVO

Presente

Sum	es	est	sumus	estis	sunt
Sono	*sei*	*è*	*siamo*	*siete*	*sono*

Imperfetto

E-ram	ras	rat	ramus	ratis	rant
E-ra	*ri*	*ra*	*ravamo*	*ravate*	*rano*

Perfetto

Fu-i	isti	it	imus	istis	erunt o ere
Sono stato					
Fui	*fosti*	*fù*	*fummo*	*foste*	*furono*

Piuccheper.

Fue-ram	ras	rat	ramus	ratis	rant
Era stato ec.					

Futuro

E-ro	ris	rit	rimus	ritis	runt
Sarò	*rai*	*rà*	*remo*	*rete*	*ranno*

IMPERATIVO

Es	sit	simus	te	sint
Esto	esto		estote	sunto
Sii tu	*sia*	*siamo*	*siatè*	*siano*

CONGIUNTIVO

Presente

Sim	sis	sit	simus	sitis	sint
Sia	*sii*	*sia*	*siamo*	*siate*	*siano*

Imperfetto

Es-sem	ses	set	semus	setis	sent
Fossi	*si*	*se*	*sìmo*	*ste*	*sero*
Sarei	*resti*	*rebbe*	*remmo*	*reste*	*rebbero*

Perfetto

Fue-rim	ris	rit	rimus	ritis	rint
Sia stato ec.					

Piuccheperf.

Fuis-sem	ses	set	semus	setis	sent
Fossi stato					
Sarei stato					

Futuro

Fue-ro	ris	rit	rimus	ritis	rint
Sarò stato					

INFINITO

Esse, *Essere*: *Che io sono*, e *sia*; *Ch' io era*, e *fossi* ec.
Fuisse *essere stato*: *Che io fui*, *sono*, e *sia stato* ec.
Fore, o Futurum, am, um esse. ec. Esser per essere; *Ch' io sarò*, e *sarei* ec.
Futurum ec. fuisse: *Essere stato per essere*: *Ch' io sarei stato* ec.

OSSERVAZIONI

Sul Latino.

Anticamente tutte le voci di *Sum* avean l' *e* iniziale *Esum*, *esumus* ec. *Forem*, che usasi ancora per *essem*, *Fore*, *Fui* son voci dell' antico *Fuo*. N. Met. pag. 508.

Sull' Italiano.

Sia, composta cogli *affissi mi*, *ti* ec. fa *sie*: *siemi*, *siegli* ec,

Voci poet. *Furo*, *fur*, *furno*, *foro* per *furono*, fia, fiano, *fiano* per *sarà*, e *saranno*, *sieno* per *siano*. *Fora*, *foranno*, *saria*, *sariano*, *seriamo* per *sarebbe*, *sarebbero*. Da queste in fuori, tutt' altra voce, che s' incontri, è antiquata.

Le pers. 3. di *Avere* anche soglion usarsi per *Essere*. P. e. *Non ha lungo tempo* (è). *Quante miglia ci ha?* (sono). *Ebbevi di quelli* ec. (furono).

TAVOLE

Delle Declinazioni de' Verbi.

PASSIVI

PRIMA DECLINAZIONE.

INDICATIVO

Presente

Am-or aris atur *Sono amato*	amur amini antur

Imperfetto

Amab-ar aris atur *Era amato*	amur amini antur

Perfetto

Amatus, a, um, sum, fui ec. *Sono stato amato* ec. *Fui amato* ec.	amati sumus o fuimus ec.

Piuccheperf.

Amatus eram, o fueram *Era steto amato* ec.	amati eramus o fueramus

Futuro

Amab-or eris itur *Sarò amato* ec.	imur imini untur

IMPERATIVO

Am-are	etur	emur	amini	entur
Am-ator	ator			autor

Sii tu amato *siamo noi amati* ec.

CONGIUNTIVO

Presente

Am-er	eris	etur	emur	emini	entur

Sia amato ec.

Imperfetto

Amar-er	eris	etur	emur	emini	entur

1. *Fossi amato* ec.
2. *Sarei amato* ec.

Perfetto

Amatus ec. sim o fuerim | amati simus o fuerimus

Sia stato amato ec.

Piuccheperf.

Amatus essem o fuissem | amati essemus o fuissemus

1. *Fossi stato amato* ec.
2. *Sarei stato amato* ec.

Futuro

Amatus ero o fuero ec. | amati erimus o fuerimus

Sarò stato amato ec.

INFINITO

Perf. ed Imperf.

Amari, esser amato *Che io sono e sia amato* ec.
Che io era e fossi amato ec.

Perf. e Piucchep.

Amatum am um esse o fuisse, essere stato amato
Che io fui, sono, e sia stato amato ec.
Che io era e fossi stato amato ec.

Futuro 1.

Amatum iri (indecl.), o amandum, am, um; os, as, a fore, *Esser per esser amato*: *Che io sarò, e sarei amato.*

Futuro 2.

Futurum fuisse, ut amarer, amareris ec. *Essere stato per esser amato*: *Che io sarei stato amato* ec.

Futuro 3.

Amatum am um fore; amatos as a fore. *Essere stato amato*: *Che io sarò stato amato.*

SECONDA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

Tac-eor eris etur *Sono taciuto* ec.	emur emini entur

Imperfetto

Taceb-ar aris atur *Era taciuto* ec.	amur amini antur

Perfetto

Tacitus sum o fui ec. *Sono stato taciuto* ec. *Fui taciuto* ec.	taciti sumus o fuimus

Piuccheperf.

Tacitus eram o fueram *Era stato taciuto* ec.	taciti eramus o fueramus

Futuro

Taceb-or eris itur *Sarò taciuto* ec.	imur imini untur

IMPERATIVO

Tace-re atur Tac-etor etor *Sii tu taciuto*	emur emini antur entor *siamo noi taciuti*

CONGIUNTIVO

Presente

Tace-ar aris atur *Sia taciuto* ec.	amur amini antur

Imperfetto

Tacer-er eris etur 1. *Fossi taciuto* ec. 2. *Sarei taciuto* ec.	emur emini entur

Perfetto

Tacitus sim o fuerim *Sia stato taciuto*	taciti simus o fuerimus

Piuccheperf.

Tacitus essem ec. *Fossi o sarei stato taciuto*	taciti essemus ec.

Futuro

Tacitus ero o fuero *Sarò stato taciuto*	taciti erimus ec.

INFINITO

Taceri, *esser taciuto* ec.
Tacitum esse o fuisse, *Essere stato taciuto* ec.
Tacitum iri, o tacendum fore ec.
Tacitum fore ec. Vedi la Tav. precedente

TERZA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

Leg-or	eris	itur	imur	imini	untur
Sono letto					

Imperfetto

Legeb-ar	aris	atur	amur	amini	antur
Era letto ec.					

Lectus è il Partic. pei Tempi composti. Vedi la 1. Tav.

Futuro

Leg-ar	eris	etur	emur	emini	entur
Sarò letto ec.					

IMPERATIVO

Leg-ere	atur	amur	imini	antur
Leg-itor	itor			untor
Sii tu letto				

CONGIUNTIVO

Presente

Leg-a[illegible]	aris	atur	amur	amini	antur
Sia l[illegible]o ec.					

Imperfetto

Leger-er	eris	etur	emur	emini	entur
Fossi letto					
Sarei letto					

I tre tempi composti si formano come nella 1. Tav.

INFINITO

Legi, *esser letto* ec.
Lectum esse o fuisse, *essere stato letto* ec.
Lectum iri, o legendum fore ec.
Lectum fore ec.

QUARTA DECLINAZIONE

INDICATIVO

Presente

Aud-ior	iris	itur	imur	imini	iuntur
Son udito ec.					

Imperfetto

Audieb-ar	aris	atur	amur	amini	antur
Era udito					

Del Perf. e Piucchep. vedi la 1. Tav.

Futuro

Audi-ar	eris	etur	emur	emini	entur
Sarò udito					

IMPERATIVO

Audi-re	atur	amur	imini	antur
Aud-itor	itor			untur
Sii tu udito				

CONGIUNTIVO

Presente

Audi-ar	aris	atur	amur	amini	antur
Sia udito					

Imperfetto

Audir-er	eris	etur	emur	emini	entur
Fossi udito					
Sarei udito					

Sieguono i tre tempi composti, che si formano, come nelle Tavole precedenti.

INFINITO

Audiri, *esser udito*
Auditum esse o fuisse, *essere stato udito* ec.
Auditum iri, o audiendum fore ec.
Auditum fore ec. V. la Tavola, a norma di cui si faranno le recite delle altre.

AVVERTIMENTO II.

Qui convien dettare la terza Regola di convenienza grammaticale ( ) ossia la

TERZA CONCORDANZA

Del Verbo col Nominat.

Il Verbo col Nominat. si accordano in due Proprietà, nel Num., e nella Pers. (15). Così *Pater amat* sono in buona concordanza, per esser amendue dello stesso num., e della stessa pers.

Costruzione.

Il Verbo ATTIVO si costruisce col Nominat. agente, e coll' Accus. paziente (77). il primo è il soggetto, e 'l secondo è l' oggetto dell' azione (73). P. e. Dio governa il mondo, *Deus regit mundum.*

Il PASSIVO si costruisce col Nominat. paz. e coll' ablat. agente colla Preposiz. A, AB, o ABS, d'ordinario taciuta nelle cose inanimate (1). Il Mondo è governato da Dio, *Mundus regitur a Deo.*

Dai quali esempj si scorge, che cangiandosi la forma della proposizione, l'oggetto dell'Attivo divien soggetto del Passivo. E questi sono i loro casi *essenziali*, o principali. Soglion aver ancora altri casi *accessorj*, de' quali nella Sintassi.

Or la declinazion composta de' Nomi (59 avv.) si aumenterà del Verbo per tutte le 4. Declinaz., e per tutt'i Tempi attivi, e passivi. P. e. Nomin. *Ego idem tuus discipulus socors, qui amo, taceo, lego, et audio.* Genit. *Mei ejusdem tui discipuli solertis, qui amabam, tacebam* ec., variandosene gli esempi in tutte le pers., e con altri Verbi ancora. Si ottiene con quest' esercizio speditezza nel declinare, nella pronuncia, e nel porre in accordo le parole.

---

(1) Con queste ancora trovasi talvolta la preposiz. espressa. *Non alluuntur a mari moenia extrema.* Cic. Offici *a grata, a voluptate.* Cic. Fam. 5. ep. 12.

Dispensati i fanciulli omai di apporre ai lor pensi la ragione, si eserciteranno nell' immutar le proposizioni, esponendole attivamente, e passivamente in amendue le lingue.

La sperienza però ne ha fatto conoscere che i fanciulli in simili esecuzioni di precetti, per ordinati e chiari che questi sieno, urtan sempre nello scoglio della confusione. Quindi egli è d'uopo che qualche massima luminosa di pratica serva in ciò loro di guida. Una serie di poche opportune dimande, e risposte, son tutt' il mezzo, onde man mano accender loro nell' animo questa luce.

Che Verbo egli è? Che Participio egli è? È Attivo, è *Passivo*. Prima domanda, prima risposta.

Perchè dicesi Attivo? Perchè si accorda con chi agisce. Perchè dicesi Passivo? Perchè si accorda con chi patisce. Due altre domande, due altre risposte, e con esse due Massime fondamentali d'esecuzione.

Con quali Casi è costruito il Verbo Attivo? Con quali il Passivo? Qual è il termine agente? qual il paziente? In qual Caso vadan questi coll' Attivo, in quale col Passivo? Ma soprattutto: *Che specie di proposizione? Se complessa, o incomplessa, se principale, o incidente* (V. l' Append. seg.): Ecco le domande, alle quali obbligar si voglion sempre i giovanetti a dare le lor congrue e ragionate risposte, soprattutto in analizzando i lor pensi di traduzioni dall' Italiano al Latino, ed al contrario.

OSSERVAZIONI

Sui Futuri dell' Infinito

Per intender la differenza dei tre Futuri dell' Infinito, rifletter conviene a due cose precisamente, all' *azione*, ed al *tempo*. L' azione in tutti e tre si ha sempre come non fatta, e quindi come futura, ma con differenza, che nel 1. deesi ancor fare, perchè il tempo di farla ancor dee venire. P. e. Credo, che domani riceverò lettere, *Credo, me cras accepturum esse epistolas*. Nel 2. non deesi più fare, perchè il tempo di farla è già scorso. Giudico che jeri avrei ricevuto lettere, se non fosse piovuto, *Judico me heri accepturum fuisse epistolas, ni pluisset*. Nel 3. dee farsi rispetto all' epoca del Verbo finito, ma si ha come fatta rapporto ad un' altr' epoca posteriore. Credo che avrò ricevuto lettere, quando tu ritornerai, *Credo fore, ut acceperim epistolas, cum tu redibis*.

Nel 1. adunque l' azione, e 'l tempo sono futuri amendue; nel 2. l' azione è futura, ed il tempo è passato; e nel 3. l' azione è futura, e passata rispettivamente. Il 1. è un Futuro assoluto, il 2. è un Futuro passato anteriore, il 3. un futuro passato posteriore. La lor forma costa perciò di due voci, una per l' azione, l' altra pel tempo.

In *Attivo* il Futuro 1. si forma col Partic. in RUS, e *Esse*, e talvolta *fore* (1). Il 2. collo stesso Partic., e *Fuisse*. Il 3, con *Fore ut*, e 'l Perf. congiunt.

In Passivo la forma del 1. è *Amatum iri* indecl. o *Amandum fore* decl., del 2. è *Futurum fuisse ut* coll' Imperf. congiunt. (2); del 3. è *Amatum fore* decl. In Italiano il 1. e 2. hanno ancor altri modi equivalenti. Così il 1. *Che io sono*, o *sia per amare*, o *sarò per amare*; ed *il* rimoto: *Che io sarei*, o *sarei stato per amare*, o *avrei amato*. Il 2. *Che sarei stato per amare*.

---

(1) Anticamente usavasi indecl. *Credo inimicos hoc dicturum*. Grac. La forma *amatum ire*, che alcuno gli da, è comunemente riprovata.

(2) Le forme *Amandum esse*, e *fuisse* dinotan futuro col senso di necessità, come quelle che portan l' Accus. del Gerundio.

APPENDICE I.

Uso de' due verbi Ausiliari.

AVERE

Avere usasi I coi verbi Attivi, come *Ho scritto*, ed *ho scritte* le *lettere* (1).

II. Coi Neutri intransitivi, che hanno il partic. passato indeclinabile. Egli ha camminato, ella ha camminato, passeggiato, girato, dormito, dimorato, gridato, languito, nevicato, riposato, vegliato ec. (2).

III. Coi partic. *dovuto*, *potuto*, *voluto*, qualunque sia l'infin., che lor siegue: *Ho dovuto scrivere*, *ho dovuto andare* (3).

IV. Coll'Infin. preceduto da *a* in senso di *dovere*, come *Ho a curare* (debbo): *Hassi a fare* (si dee).

---

(1) Il partic. può usarsi indeclin., o accordato coll'oggetto. Nel primo modo, *ho scritto* è tutto il verbo, e *le lettere* è l'oggetto; nel secondo il solo *ho* è il verbo, e *le lettere scritte* è tutto l'oggetto, e *scritte* è come semplice aggettivo verbale, pressocchè simile all'*habeo dictum*, *positum* ec. per *dixi*, *posui*.

Se precedon gli obbliqui di minor energia (53. oss.), o il relativo, il partic. varia con essi. *Voi mi avete veduta? le ho vedute*; *gli uomini*, *che ho veduti*, e non già *veduto*.

(2) *Piovere*, *Correre*, *Ricorrere* s'usan col partic. indecl., e decl., e quindi dicesi: *ha piovuto pietre* (l'aria), o *son piovute pietre* (cadute). Con tal differenza disse il Bocc.: *avendo corso dietro all'amante*. *Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto*. G. 7. N. 8.

(3) Non già *son dovute andare* come pur si legge nei Classici, usi ad unirvi l'ausiliare competente al verbo infinito: poichè oggi vi si usa indistintamente il solo *Avere*. E qui si noti, che cogli obbliqui *mi*, *ti* ec. vi si adopra anche *Avere*, se i medesimi si affiggono all'Infin.: ed *Essere*, se si premettono alla frase. P. e. *Ho voluto vendicarmi*, e *mi son voluto vendicare*; *Ella ha potuto ingannarsi*, o *si è potuto ingannare*.

V. Con *luogo* in senso di esser necessario. *Non m' ebber luogo*. Bocc. G. 8. N. 1.

VI. Nelle persone terze usasi non raro per *Essere*. *Non ha guari* (è). *Quante miglia ci ha?* (sono). *Ebbevi di quegli* ec. (furono). *Ebbon tagliata la testa* (fù loro): *maniere tratte dal francese*.

ESSERE

Essere usasi I. coi verbi Passivi, come *Siete lodati* ec. II. coi verbi Attivi, quando s'usan cogli obbliqui di minor energia *mi*, *ti* ec. (58. oss.). *Mi son difeso*, *elle si son difese*: *Egli si è data la pena*, *si è tolto il cappello*; *ci siam fatta una premura*, *un dovere* ec. (1).

III. Coi verbi Neutri intrans., che hanno il partic. passato decl., come sono: *Egli è partito*, *ella è partita*, *passata*, *andata*, *fuggita*, *caduta*, *salita*, *nata*, *comparsa*, *morta*, *mancata*, *marcita*, ec. (2); e quelli, cui si unisçono gli accennati obbiqui *mi*, *ti* ec., come *Ci siamo afflitti*, *lagnati*, *doluti*, *pentiti*, *studiati*, *seduti* ec.

IV. Coll'*Infin.* preceduto dalla prep. *da* in senso di *dovere*: come *non è da credere*, *son da riprendere*.

V. Coll' Infin. preceduto da *per*, esprime così un tempo futuro, equivalente al partic. futuro latino. *Son per ritirarmi di qui*: *Era per uscire*.

---

(1) Se l' oggetto è come esteriore al soggetto, può starvi *Avere*. *Mi ho fatte le lettere*. *Non so quel che mi abbia detto*.

(2) *Fuggire*, *Passare*, *Salire*, *Vivere* se son seguiti da nome senza prepos. a guisa di attivi, van con *Avere*, come *Ha fuggito i ladri*, *Ha passato il fiume*; *Ha salito il monte*; *Ha vivuto molti anni*.

APPENDICE II

Intorno alla Proposizione.

Il Nome Sostantivo, l' Aggettivo, e 'l Verbo, di quali abbiam finora trattato, sono gli essenziali componenti della PROPOSIZIONE (4. a). Indarno il Gramatico, senza la cognizione di questa, si prometterá dell' accesso ne' penetrali della lingua: indarno si sforzerà egli di sviluppar, quant' è mestiere, i fondamentali precetti di sua scienza, di approfondirne le cognizioni. Egli non può ignorar la natura, la forza, l' uso della Proposizione, senza ignorare il fondamento della sua scienza, e 'l costitutivo essenziale della Lingua.

Ogni discorso è un aggregato, una catena di proposizioni. Ogni proposizione è un giudizio pronunciato colla voce. Ogni giudizio è sempre il conoscimento della convenienza, od opposizione di due idee, una della sostanza, della qualità l' altra (14.). Noi qui definiamo la *Proposizione* per una parte essenziale del discorso, che costa di tre voci, cioè d' un *Nome Sostant.*, e d' un *Aggett.*, che tali due idee esprimono, e d' un *Verbo*, che ne manifesta la convenienza, o ripugnanza. I due primi sono i termini della Proposiz., chiamati dai Logici *Soggetto*, ed *Attributo*, e 'l Verbo n' è come il vincolo, detto perciò *Copula*: P. e. in questa: *Io sono amante*, *Io* è il soggetto, *Amante* è l'Attributo, perchè attribuito al soggetto, ed il Verbo *Sono* è la lor Copula.

Il Verbo dunque primitivo ed universale, destinato a formar tutte le proposiz., è *Sum*. Nondimeno in grazia e della brevità, e della variazione, altri Verbi si foggiarono equivalenti a *Sum*, e ad

un Nome aggett., detti perciò Verbi Aggettivi (69). Così in vece di: *Io sono amante*, dirò: *Io amo*.

Varie specie di Proposizioni si distinguon dai Logici. Noi lasciando ad essi tutte le altre, che non han rapporto necessario coi gramaticali precetti, le distinguiamo qui in *incomplesse*, e *complesse*.

Incomplessa è la proposiz., i cui termini sono incomplessi, cioè non abbraccian altra proposiz. subalterna, come, p. e. *La Gramatica è la scienza dei segni delle idee*. *Complessa* quella, che gli ha complessi, cioè, che portano annessa altra propos. subordinata ed accessoria, che i Logici chiaman *Incidente*; quasi aggiunta per incidenza: la quale in Italiano esprimesi d'ordinario o per Verbo col Relat. (60. *a*), o pel Gerundio (77. avv.). P. e. *La Gramatica, che è la scienza de' segni*, ovvero *la Gramatica essendo la scienza de' segni, è affine alla Logica, che è la scienza delle idee* (3. a). ove *la Gramatica è affine alla Logica* è la principale, e le due altre sono incidenti.

Questa differenza di proposizioni, che appena ha qualchè uso in Logica, fa tutto il pregio dell'opera in Gramatica. Non altrimenti, che per essa si può nel caso di simili complicate proposizioni riuscire a far conoscere e distinguere i termini di agente, di paz. ec., e farne intendere i differenti rapporti; non altrimenti si posson gl'insegnamenti de' Participj colla debita facilità comprendere ed apparare.

ARTICOLO III.

De' Verbi Neutri, Com., Depon. ed *Imperson.*

NEUTRI

79. I Verbi Neutri (1) sono quelli, che terminando in O (2) esprimono altri l'inazione, altri l'azione intransitiva, altri la transitiva, ma senza regger Accus. paz. (77. 78. avv.)

80. Sono dunque i Verbi Neutri di tre sorte, di *Stato*, *Intransitivi*, e *Transitivi*. Additiamone alcuni.

Di Stato.

Sum	es	fui		esse,	*essere*
Sto	stas	steti	atum	are,	*stare*
Dormio	is	ivi	itum	ire,	*dormire*
Maneo	es	si	sum	ere,	*restare*
Sedeo	es	di	essum	ere,	*sedere*
Vigilo	as	avi	atum	are,	*vigilare*

Intransitivi.

Discedo	is	essi	sum	ere,	*partire*
Scando	is	di	sum	ere,	*salire*
Surgo	is	rexi	ectum	ere,	*levarsi*

(1) Da *Neuter*, nè l'uno, nè l'altro, cioè nè Attivo, nè Passivo.

(2) Eccetto *Sum*, coi composti, e *Memini*, *Novi*, *Odi*, *Coepi*. Quelli di 1. specie son detti *Assoluti*, perchè senz'aver apporto necessario con altro termine fuori del lor soggetto: compion per se soli la proposiz.

Transitivi.

Studeo	es	ui		ere,	*studiare*
Faveo	es	vi	utum	,	*favorire*
Succenseo	es	ui	sum	ere,	*adirarsi*
Obedio	is	ivi	itum	ere,	*ubbidire*
Parco	is	peperci	parsum	ere;	*perdonare*

Misti.

Audeo	es	ausus	sum	ere,	*ardire*
Gaudeo	es	gavisus	sum	ere,	*rallegrarsi*
Soleo	es	solitus	sum	ere,	*solere*
Fido	is	fisus	sum	ere,	*fidare*
Confido	is	fisus	sum	ere,	*confidarsi*

Passivi.

Fio	fis	factus	sum	fieri	*esser fatto*
Vapulo	as	avi	atum	are,	*esser battuto*
Veneo	is	vi, ii		ire,	*esser venduto*

OSSERVAZIONI

Declinan i Neutri, come gli Attivi. I misti ne' tempi composti han forma passiva. *Fio* ha l'andamento di *Audio*, ma si accresce di una *e* nell' imperf. congiunt., e nell' Infinito; e ne' tempi composti ha forma passiva, l' Imperat. si supplisce col Pres. congiunt. *Facio* n'è l'attivo. Per *Audeam*, e *Auderem* trovasi *ausim*, *sis* ec.

I Neutri di *Stato*, e gl' *Intransit.* si costruiscono altri col solo Nominat. *Ego vivo miser*; altri col Genit. ancora, altri col Dat., altri coll' Accus. di tacita Preposiz., ed altri coll' Ablat. I Transit. reggon il Dat. Tutto sarà nella Sintassi divisato. I Neutri passivi han significaz., e costruz. passiva.

I veri e naturali Neutri son quelli di 1. specie cioè di *stato* (80). Quelli di 2. specie non sono che attivi, perchè esprimono azione, comechè intransitiva. Ed ancor più attivi

son quelli di 3. specie, che esprimono azion transit., esclusivi dagli Attivi, sol perchè non hanno acc. paz. (77), che pure aver poteano, se l' uso il volea. *Laedo*, e *Noceo*, tutto che sinonimi e transit. l' uno ha nondimeno l' Acc., che dicon cognato, essendo esso non pur senza effetto, ma incompatibile eziandio colla buona forma della lingua. E se vi è talvolta, ei non dipende che da tacita Preposiz.: il che si fa per determinare il Verbo ad un senso specificato. Così *Servio*, p. e. significa servir per via di schiavitù, di officiosità ec. Quindi si è detto *Servire servitutem* (per) nel primo senso.

Ciò si rende ancor più manifesto 1. dall' e servi spesso, per una specificazione maggiore, unito un aggett. *Duram servire servitutem*, *Vivere vitam tutam*. *Ut suum gaudium gauderemus* (propter). 2 Dall' uso, invece, dell'Ablat. *Servire servitute*, *Vivere vita* 3. Dall' uso di altri Accus. estranei. *Noctes vigilabat* (per) *Moereo casum ejusmodi* (ob).

COMUNI

81. I Verbi *Comuni* sono quelli, che han terminaz. passiva (1), e significaz. e costruzione attiva, e passiva (2).

Aspernor	aris	atus sum	*sprezzare*,	*ed essere sprezzato*
Depopulor	aris	atus sum	saccheggiare;	*ed esser ec.*
Dignor	aris	atus sum	*riputar degno*,	*ed esser* ec.
Dimetior	iris	mensus sum	*misurare*,	*ed esser* ec.
Hortor	aris	atus sum	*esortare*,	*ed esser* ec. (3)

---

(1) I Futuri, dell' Inf. l' hanno attiva e passiva: *Hortaturum*, *am*, *um esse* ec. *Hortatum iri* ec.

(2) *Animal aspernatur dolorem*. Cic. *Hortatur ab amicis*. Var.

(3) Son questi i più usitati. Altri ancor se ne incontrano, benchè raro, in buoni Autori. V. il N. Matt. Vol. 2, Ma noi non seguirem che raro i rari esempi.

DEPONENTI

82. I Verbi Deponenti (1) sono quelli, che han forma passiva (2), e significaz., e costruzione attiva (3) o neutra.

Dep. Attivi.

83. I Depon. Attivi esprimono azione transit. (73.), e reggon l'Acc. Eccone alcuni tra i molti, che ve n' ha.

Abominor	aris	atus	sum	ari	*abborrire*
Adipiscor	eris	eptus	sum	sci	*acquistare*
Adorior	eris	tus	sum	iri	*assalire*
Imitor	aris	atus	sum	ari	*imitare*
Mereor	eris	ritus	sum	eri	*meritare*
Miseror	aris	atus	sum	ari	*aver pietà*
Sequor	eris	cutus	sum	qui	*seguire*

Dep. Neutri.

84. Indicheremo alcuni di questi, per modo di esempio, coll' ordine de' Casi, coi quali soglion costruirsi.

---

(1) Per aver deposto il passivo significato, ch' ebbero già quai Comuni.

(1) I Futuri dell' Inf. l' han solo attivo: *S. cuturum, am, um esse o fuisse ec.*

(3) P. e. I rei son perseguitati dalla legge, *Lex persequitar reos.*

Col Genit.

Recordor	aris	atus	sum	ari	*ricordarsi*
Obliviscor	eris	itus	sum	sci	
Misereor	eris	ertus	sum	eri	*aver pietà*

Col Dat.

Adversor	aris	atus	sum	ari	*opporsi*
Auxilior	aris	atus	sum	ari	*ajutare*
Blandior	iris	itus	sum	iri	*lusingare*

Col Abl.

Utor	eris	usus	sum	ti	*servirsi*
Fruor	eris	itus	sum	frui	*godere*
Vescor	eris			sci	*cibarsi*

IMPERSONALI

85. Gl' *Impersonali* son tutti quelli, che non han soggetto, ossia nominat. di persona, ma di cosa soltanto. E sono Attivi, o Passivi.

Impers. Attivi.

86. Impers. *attivi* diciam quelli, che nella lor 3. persona terminano, e declinano come gli Attivi (77), sieno Intransit., sieno Transit. . . Eccoli divisati coll' ordine de' lor Casi.

Col Nominat.

Ningit	ebat xit	ere	*nevigare*
Pluit	ebat uit	ere	*piovere*
Fulgurat	abat avit	are	*balenare*
Oportet	ebat uit	ere	*bisognare* (1)

Col Genit.

Est	erat fuit	esse	*esser ufficio, importare, appartenere, rilevare, calere ec.*
Interest	erat fuit	esse	
Refert	ebat tulit	ferre	

Col Dat.

Accidit	ebat cidit	ere	*accadere*
Licet	ebat cuit	ere	*esser lecito*
Expedit	ebat ivit	ire	*giovare*
Placet	ebat uit	ere	*piacere.*

Col Accusat.

Decet	ebat cuit	ere	*convenire*
Latet	ebat tuit	ere	*esser nascosto*
Fallit	ebat fefellit	ere	
Fugit	iebat git	ere	*non sapere*
Praeterit	ibat iit	ire	(1)
Juvat	bat juvit	are	*piacere*
Delectat	bat avit	are	*dilettare*
Miseret	ebat ertum est	ere	*far pietà*
Poenitet	ebat uit	ere	*pentirsi*

---

(1) *Caelum, Aer*, ec. è il tacito Soggetto, talvolta anche espresso. *Caelum tonat.* Virg. *Ningit*, e *Pluit* han per soggetto la cosa, che cade, che trovasi pure in Abl. *Saxa pluunt.* Stat.

Pluit lapidibus Liv. *Quae oportent.* Cic.

(1) Questi 4. *Latet* ec colla negaz. significano *sapere. Id me fallit*, io nol so. *Id me non fallit*, io lo so.

Pudet	ebat	uit	ere	*far vergogna*
Piget	ebat	guit	ere	*rincrescere*
Taedet	ebat	taesum est	ere	*annojarsi* (1).

Impersonali Passivi.

87. Son questi o di costruz., od assoluti. Di *Costruz.* son I. quelli, che s' usan col Nomin., e si formano o dagli Attivi, che han l' oggetto sol di cosa: *Terra aratur*: o per un abuso da Neutri, che sogliono aver l' Acc. di preposiz. (80. oss.), che gli scrittori cangiaron in nominat. p.z. *Nunc tertia vivitur aetas. Noctes vigilantur amarae.* Ovid. II. Quelli che senza Nomin. si forman dai Neutri di 3. specie (80. oss.). *Cum a Consulibus male pugnatum essèt.* Cic. *Huic quoque rei subventum est a nobis.* Cic.

88. Gli *Assoluti* son senza Casi proprj, e posson formarsi e da *Attivi*, e da *Neutri*. *Amatur*, *Statur*, *Egetur*, *Servitur* ec. si ama, si sta ec.

(1) Il Nominat. di questi ultimi cinque sono *Miseria*, *Poenitentia*, *Pudor*, *Pigritia*, *Taedium*, nomi verbali sottintesi, ond' è retto il Genit. Così *Me pudut imperitiae* e come *Pudor imperitiae afficit me*, l' ignoranza mi fa vergogna Per Genit. star suole anche un Infin., o tutto un membro *Non me hoc dicere pudebit.* Io non mi vergognerò di dirlo.

OSSERVAZIONI

Fra i misteri i più oscuri dell'Arte, e che han più servito a logorar il cervello de' Gramatici, tengon il primo luogo i Verbi impersonali. Questa denominazione, che loro imposero i primi padri della lingua, esser non potea più propria, nè più naturale. Ma avendone la barbarie farta smarrir la ragione, i Gramatici han poscia detto intorno a questi Verbi un mondo di cose inopportune ed estranee, chi per giustificarne, e chi per riprovarne una nomenclatura, cui l'assenso universale de' saggi, e 'l tempo avean di già sanzionata. Ma ecco alla pur fine quel velo impenetrabile squarciato, che la rugginosa barbarie aveavi per sopra disteso. Ecco scoverta e rinvenuta di già quella ragione che ne fa ora conoscere adeguatamento la natura Tutti al costei lume or si dileguan gli arzigogoli de' Gramatici, qual nebbia leggiera all'apparir dell'astro luminoso del giorno. Il naturale lor principio si è di già colla nostra definizione ristabilito.

Essi adunque son detti Impers. non perchè sien privi delle lor persone, come si è comunemente opinato (che il Verbo non ha propriamente persone (75.), ma perchè sono insusceptibili del soggetto di persone. La lor denominazione in somma non viene che da una ragione estrinseca, essendo ella negativa non della persona di se medesimi, ma di quella si bene del lor seggetto (§ 72.).

Non è dunque per l'uso, come si è pur detto, che sien questi Verbi privi della 1. e 2. persona. Anzi lo son essi della 3. ancora, perchè nemmen colla lor 3. desinenza può star mai soggetto di persona, dir non potendosi, p. e. *Petrus interest*, *licet*, *decet*. *pudet* ec. E se in qualche antico scrittore trovasi pur ciò fatto, come in Plauto. *Ita nunc pudeo. Adolescens*, *loquere*, *nisi piges*: tali maniere non eran che puri idiotismi, cui volentieri i Poeti comici massimamente imitavano, allor che voleansi i caratteri delle persone esprimere. Una pruova di tal verità si è che gli ottimi Scrittori di tutt'i tempi han sempre schivato tai modi di dire, come quelli che non eran punto compatibili colla natura di questi Verbi.

SEZIONE II.

De' Verbi Irregolari, e Difettivi.

Irregolari Latini.

89. I Verbi Irregolari (1) sono quelli, che non declinan costantemente secondo una regola. In Latino son questi cinque semplici, *Sum*, *Fero*, *Eo*, *Queo*, e *Volo*, con varj loro composti.

Sum, come ausiliare de' Passivi, si è quivi premesso. I composti sono

Ab-sum	, es,	fui,	esse	*esser lontano*
Ad-sum	, es,	fui,	esse	*assistere*
De-sum	, es,	fui,	esse	*mancare*
In-sum	, es,	fui,	esse	*trovarsi*
Inter-sum	, es,	fui,	esse	*esser presente*
Ob-sum	, es,	fui,	esse	*nuocere*
Pos-sum	, tes,	fui,	posse	*potere*
Prae-sum	, es,	fui,	esse	*presedere*
Pro-sum	, des,	fui,	desse	*giovare* (2)
Sub-sum	, es,	fui,	esse	*esser sotto*
Super-sum	, es,	fui,	esse	*restare*

(1) L'Arte li chiama ancora *Anomali*, o *Eterocliti*.

(2) Possum da potis sum, serba la *t*, ove il semplice comincia da vocale, o da *f*, come *Potes*, *Potui* ec. Per *Potessem Potesse* dices *Possem*, *Posse*. Ei solo tra i composti di *Sum* non ha forma di futuro all' Infin. *Prosum* prende la *d*, ov' il semplice comincia da vocale: *Prodes*, *Proderam* ec. Si faran in forma declinare.

*

Fero ha dell' analogia con *Lego*. L' italiano *Portare* è, como *Amare*.

Indicat. Fero, fers, fert | rimus, fertis ferunt
Ferebam, Tuli. Tuleram. Feram ec.

Imperat. Fer, o ferto, ferte, o fertote, ferunto.

Cóngiunt. Feram. Ferrem. Tulerim. ec. Ferre infin.

Passivo. Feror, reris, fertur | rimur, rimini ec.

I Composti sono

Affero	ers	attuli	allatum	ferre *apportare*
Antefero	ers	tuli	latum	*anteporre*
Aufero	ers	abstuli	ablatum	*portar via*
Circumfero	ers	tuli	latum	*girare*
Confero	ers	tuli	collatum	*conferire*
Defero	ers	tuli	latum	*denunziare*
Differo	ers	stuli	latum	*differire*
Effero	ers	extuli	elatum	*esaltare*
Infero	ers	tuli	illatum	*inferire*
Offero	ers	obtuli	oblatum	*offerire*
Perfero	ers	tuli	latum	*sofferire*
Praefero	ers	tuli	latum	*preferire*
Profero	ers	tuli	latum	*profferire*
Refero	ers	tuli	latum	*riferire*
Transfero	ers	tuli	latum	*trasportare*

EO ha dell' analogia con *Audio*. L' italiano *Andare* è del pari irregol.

Indic. Eo is it imus itis eunt.

Vado, vò vai va andiamo andate vanno

Ibam, *andava*, *giva* ec. *Ivi*, *andai*, *gii*. Iveram, *era andato*, o gito ec. Ibo, is ec., andrò o girò.

Imperat. I, o *ito*, ite, o itote, eunto; *va*, *vada*, *andiamo*, *andate*, *vadano*.

Congiunt. Eam, as ec., *vadá*, *vadi*, *vada*, *andiamo*, *andiate*, *vadano*. Irem, *andassi*, e *andrei*, *gissi*, e *girei*.

Iverim, Ivissem, Ivero. Ire, Ivisse, Iturum esse ec.

I composti sono

Abeo	is,	ivi,	e ii,	itum		*partire*
Adeo	is,	ivi,	e ii,	itum		*andare*
Coeo	is,	ivi,		, itum		*andar insieme*
Circumeo	is,	ivi,		, itum		*circondare*
Contraeo	is,	ivi,		, itum		*opporsi*
Exeo	is,	ivi,		, itum		*uscire*
Ineo	is,	ivi,	e ii,	itum	}	*entrare*
Introeo	is,	ivi,		, itum	}	
Intereo	is,		ii,	itum	}	*morire*
Obeo	is,	ivi,	e ii,	itum	}	
Pereo	is,	ivi,	e ii,	itum	}	
Praeeo	is,	ivi,		, itum		*precedere*
Praetereo	is,	ivi,	e ii,	itum		*trapassare*
Prodeo	is,	ivi,	e ii,	itum		*comparire*
Redeo	is,	ivi,	e ii,	itum		*ritornare*
Subeo	is,	ivi,	e ii,	itum		*sottentrare*
Supereo	is,	ivi,		, itum		*andar sopra*
Transeo	is,	ivi,	e ii,	itum		*passare*

QUEO col suo composto *Nequeo*, declina, come *Eo*, ed è sinonimo di *Possum*.

VOLO ha una declinazione ancor più irregolare degli altri

Volo	vis	vult	lumus	vultis	volunt
Voglio, o *vò*,	*vuoi*,	*vuole*	*gliamo*	*lete*	*gliono*

Volebam ec. *volea* ec. Volui, isti ec. *Ho voluto* ec. *Volli*, *volesti*, *volle*, *volemmo* ec.

Volueram. Volam es ec. *vorrò* ec.

Congiunt. Velim, is, it | imus, itis, int

Voglia ec. Vellem, *volessi*, e *vorrei* ec. Voluerim, voluissem, voluero ec. Infin. Velle, *volere*.

Malo, sincopato da *magis*, e *volo*; e Nolo di *Non volo*, ne sono i composti. *Nolo* nel pres. indicat. in tre persone ha la negazione distaccata così:

Nolo, non vis, non vult | lumus, non vultis, nolunt

Non voglio, *non vuoi* ec.

Difettivi Latini.

90. Son questi di due sorte. I. *Memini*, *Odi*, *Novi*, *Caepi*, i quali han tutt' i Tempi, ma senz' averne tutte le forme, ciascuna servendo per due tempi. Ecco la declinazione di *Memini*.

Memini, nisti ec. *mi ricordo*, *mi ricordai*, *mi son ricordato*, Pres. e Perf.

Memineram, *mi ricordava* ec. Imperf. e Piucchep.

Meminero, is Futuro indicat. Congiunt.

Memento, *ricordati*, mementote. Imperat.

Meminerim, is ec. Pres. e Perf. congiunt.
Meminissem ec. Meminisse infin. *ricordarsi* ec.(1)

II. Alcuni altri, che han solo qualche tempo, o qualche persona

Inquam o Inquio, *dico*	is	quit	quimus	inquiunt
Inquiebat, o inquibat				inquiebant
Inquisti	inquit			
Inque, inquite. Inquiens				
Ajo, *dico*, ais, ait				ajunt

Ajebam ec. ha tutte le voci. Ai, *di tu.*

ajas	ajat	ajatis	ajant

Esse, con tutte le voci di *Sum*, cominciantì da *es*, significa *mangiare*, e si dice anche comes, comest ec. estur, Comestus.
Ave, aveto, avete, *sta*, e *state sani.*
Salvebis, salve, salveto, *sii salvo*

Apage, apagito, *va via*	Ovat, *gioisce*
Cedo, *dammi*, o *dimmi*	Infit, *comincia a dire*

Defit, defiet, defiat, defieri, *mancare.*

---

(1) Così i tre altri. *Coepi* ha i tempi composti passivi: *Coeptus sum* ec. *Odi* gli ha col Partic. *osus*, ma di senso attivo.

VERBI IRREGOLARI ITALIANI.

91. Di questi additeremo le voci, che sono di dubbia uscita, e le poetiche, che ciascun verbo ha in particolare: che quelle, che han forma comune a tutt' i Verbi, saranno in generale additate nelle osservazioni seguenti.

Abborrire Abborrisco, sci, sce, riamo, rite, scono; o Abborro, ri, re ec. Abborriva. Abborrii. Abborrirò. Abborrisca, o abborra. I poeti sogliono scriverlo con una *b*.

Accendere. Accesi. Acceso. Voci poet *Accense*, per *accese*. *Accenso*, per *acceso*.

Addurre, sincopato dell' antico *adducere*. Adduco. Adduceva. Addussi. Addurrò. Adduca. Addotto. Così *Condurre*, e simili.

Apparire. Apparisco, *sci*, *sce*, o *appare* Apparii, o vi. Apparisca, o appaja. Apparito, o apparso. V. p. *Apparsi*, *apparse*, *apparirò*, *apparir*.

Applaudere, e *Applaudire*. *Applaudo*, fa come *Leggo*. *Applaudisco*, come *Abborrisco*. Il primo è comune alla prosa, ed al verso; il secondo è più della prosa.

Aprire. Apro. Aprii, o apersi. Così *Coprire*, e simili.

Ardere. Arsi, desti, arse (*ardeo* poet.).

Assidersi. Mi assido, mi assisi, mi sono assiso.

Assolvere. Assolvei, o *vetti*. Assoluto. V. p. *Assolsi*, *assolto*. Così *Dissolvere*, *Risolvere*: il primo fa *disciolsi*, *dissoluto*; e'l 2. *Risolvei*, o *vetti*, o *risolsi*, *risoluto*.

Assorbire. Assorbisco, o assorbo. Assorbito, o assorto.

Assumere. Assunsi. Assunto. Così *Riassumere*, *Desumere*, *Presumere*.

Battere. Battei (*Battetti* è ant.).

Bere più della prosa, e *Bevere* del verso. Bevo, vi, ve ec. Bevvi, o vei, vesti, bevve, bevè, o vette ec. Berò. Beva. Bevessi, berei, Bevuto. V. p. *Beo*, *bei*, *bee*, *beete*, *beono*. *Bebbi*, *be*, *bero*. *Bevrò*, o *beverò*.

Bollire. Bollo, o bollisco ec. bogliamo, *lite*, *lono*, o *scono*. Bolla, o bollisca ec. *gliamo* ec. In certe voci si vuol distinguere da *bollare*.

Cadere. Cado. Caddi, *desti*, *cadde*. Caderò. Caduto. V. p. *Caggio*, *giamo*, *giono*. *Cadetti*, o *cadei*, *cadeo*, *cadette*, *cadè*, *cadero*, o *der*, *cadettero*, *caderono*. *Cadrò*. *Caggio*. *Cadrei*.

Calere usasi in terza pers. come impers. Cale. Caleva, vano. Calse, sero. Carrà. Caglia. Calesse. Carrebbe. Caluto, coll' ausiliare *Essere*.

Capire (antic. *Capere*). Capisco, come Abborrisco. V. p. *Cape*. *Capono*, *capia*, *capea*, *capiano*, *peano*. *Capirò*. Vale *Contenere* e in senso tropologico, *comprender coll' intelletto*.

Carpire. Carpisco: è regolare. V. p. *Carpo*, *pi*, *pe*. *Carpa*.

Cedere. Cedei. Cederò. Ceduto. V. p. *Cessi*, *cesse*, *cedeo*, *cedero*, *cessero*. *Cesso* per ceduto. Così *Accedere*, *Concedere*, *Intercedere*.

Chiedere. Chiesi. Chiesto. V. p. *Chieggio*, *giamo*, *giono*, *gono*. *Chieggia*, o *chiegga*.

Chiudere. Chiusi. V. p. *Chiudrò*. *Chiudrei*. Così *Acchiudere*, *Conchiudere*, *Inchiudere*. (o Concludere, Includere) *Racchiudere*, e *Rinchiudere*.

Cogliere, o Corre. Colgo, gli, glie, gliamo, gliete, gono. Colsi. Coglierò. Colga. Cogliente. Colto. V. p. *Coglio*, *gliono*, *Corrò*. *Coglia*. *Correi*.

Comparire. Comparisco, o compajo, jono. Comparvi. Comparso. V. p. *Compare*, *comparsi*, *comparii*.

Compiere, o *compire*. Fa Compio, come Batto; o Compisco, come Abborrisco. V. p. *Compiea*, *compia*, *compiano*, *compiè*, *compieo*, *compio*, *compiero*, *compiro*. Così *Empiere*, *empire*. *Adempiere*, *adempire*.

Concepire. Concepisco. Concepito, e conceputo. Così *Percepito*, ma non *perceputo*. V. p. *Concetto*.

Connettere. Connettei, testi, nesse. Connesso, o Connettuto. Così *Annettere*, *Sconnettere*.

Consumare, oltre alle sue voci regolari, ha *consunsi*, *se*, *sero*, e *Consunto* dell' antico *Consumere*.

Contrire. Mi contrisco, come Abborrisco.

Convertire. Converto, o Convertisco. Convertii, o conversi. Convertito, o converso. Così *Divertire* e o *Divertere*, *Pervertire*, o *ere*, *Sovvertire*, o *ere*.

Crescere. Cresco. Crebbi. Così *Accrescere*, *Decrescere*, *Increscere*, *Rincrescere*.

Cucire. Cucio, *ci*, ce, ciamo, cite, ciono. Cucii. Cucia. Cucito, così *Scucire*, *Sdrucire*.

Cuocere. Cuoco, ci, ce, ciamo, cete, ciono. Cossi, cocesti. Cocerai. Cuoca. Cuocessi. Cotto. Così *Concocere*, *Ricocere*.

Dare. Dò, dai, dà, diamo, date, danno. Detti, o diedi. V. p. *Diei*, *dieo*, *diè*, *dierono*, *diero*, *dier*, *denno*.

Difendere. Difesi, o difendei. Difeso.

Dire, sincopato dell' antico *Dicere*. Dico. Diceva. Dissi. Dirò. Dica. Dicessi. Direi. Detto. V. p. *Ditto*.

Dirigere. Diressi. Diretto.

Distinguere. Distinsi. Distinto.

Dolere. Dolgo, duoli, duole, dogliamo, lete, gono. Dolsi. Dorrò. Dolga, Dorrei, Doluto. V. p.

Doglio, *dole*, *gliono*, *dolieno*, *doglia*, *dogliano*.

Dovere. Devo, o debbo, vi, ve, debbe, dobbiamo, vete, vono, debbono. Dovei, o vetti, vesti, vè, vette, vemmo ec. Dovrò, o Doverò. Debba. Dovrei, o doverei. Dovuto. V. p. *Deggio*, *dei*, *dee*, *devemo*, o *deggiamo*, *debbiamo*, *deggiono*, o *deono*. *Devrò*. *Deggia*.

Erigere, ed *Ergere*. Eressi, o *ersi*. In tutt' altro sono regolari.

Esaurire. Esaurisco. *Esausto* è il partic.

Fare. Fo, fai, fa, facciamo, fate, fanno. Faceva. Feci. Farò. Faccia. Facessi, Farei. V. p. *Faccio*, *face*, *fea*, *feano*, *fei*, *festi*, *fè*, *feò*, *femmo*, *feste*, *ferono*, *fero*, *fer*, *ferno* *fenno*.

Fendere. Fendei, o Fessi. Fesso, e fenduto. V. p. *Fendeo*.

Ferire. Ferisco. Ferito. V. p. *Fera*, *ferano*.

Fervere. Fervo. Fervei.

Fiedere è del verso. Fiedo, Fiedei ec.

Figere, o Figgere. Figo, fisi, o fissi, fitto, fiso, o fisso. Così *Affigere*, *Configere* ec.

Fondere. Fondo. Fusi, o fondei. Fuso, o fonduto. Così *Confondere*, *Diffondere* ec.

Fremere. Fremei, o fremetti. Fremuto.

Giacere. Giaccio, giaci, giace, giacciamo ec. Giacqui, Giaccia, Giaciuto.

Gioire. Gioisco. Gioii. Gioiendo.

Gire, ed *Ire* mancano del sing. ne' pres.: *giamo*, *gite*, o *ite*. Giva, o iva. Gii, gisti, o isti, gì ec. Girò, o irò ec. Giamo, giate. Gissi. Girei. Gito, o ito.

Godere. Godei. Goderò V. p. *Godrò*, *godrei*.

Inquirere. Inquisisco. Inquisiva. Inquisii ec. è regolare.

Licè, e talvolta *Lece* è del verso. *Lecito* è comune; nè v' è altra voce di tal verbo.

Mergere. Mersi, gesti ec. Merso. Così *Emergere* ec. e *Aspergere*, *Tergere* ec.

Mescere. Mescei. Misto.

Mietere. Mietei. Mietuto.

Molcere ha solo *Molci*, *molce*, *molceva*.

Movere, o *Muovere*. Mossi. Mosso.

Nascere. Nacqui. Nato.

Nascondere. Nascosi. Nascosto. V. p. *nascoso*.

Negligere. Neglessi. Negletto.

Nuocere. Nuoco, ci, ce. nociamo, nocete, nuocono. Nocqui. Nuoca. Nociuto.

Nutrire, o nudrire. Nutro, o nutrisco.

Offerire. Offerisco, o Offro. Offrirsi. Offrii. Offerto.

Parere. Pajo, ri, re riamo, rete, rono, o jono. Parvi. Parrò. Paja ec. Paruto. V. p. *Par*, *parsi*, *parse*, *Parso*.

Partire fa *Parto*, per far partenza da un luogo; e *Partisco*, per far più parti d'una cosa, dividendola.

Pascere. Pascei. Pasciuto.

Pendere. Pendei, o detti. Penduto.

Perire. Perisco. Perito. V. p. *Pero*, *ri*, *re*, *rono*, *perio*, *pera*, *perano*.

Piovere. Piovvi, o Piovei. Piovuto.

Ponere, e Porre. Pongo, ni, ne, niamo, nete, gono. Posi. Porrò, Posto.

Potere. Posso, puoi, può, possiamo, potete, possono. Poteva. Potei. Potrò. Possa. Potrei. Potuto.

Premere. Premei, o metti. Premuto.

Prendere. Presi, o dei. Preso.

Prescindere. Prescindei. Prescinduto.

Putire. Putisco. V. p. *Puto*.

Radere. Radei, o Rasi. Raso.

Redimere. Redimo. Redimei, o redensi. Redento.

Rendere. Rendei, o detti, o resi. Renduto, o reso.

Ricevere. Ricevei, o vetti. Ricevuto.

Riedere ha solo *Riedo*. riedi, riedono, riedeva, devi, deva, vano, rieda, riedano.

Riflettere. Riflettei. *Riflettuto* si dice del pensiero, e *Riflesso*, di cosa materiale, è più del verso.

Rifulgere. Rifulsi.

Rilucere. Riluco. Rilussi, o rilucei

Rimanere. Rimango, ni, ne, niamo, nete, gono. Rimasi. Rimarrò. Rimanga, niamo, niate, gano ec. Rimasto.

Risolvere. Risolvei, vetti, o solsi. Risoluto

Rispondere è come *Nascondere*.

Ristare è come Stare. *Restare* come *Amare*.

Rompere Ruppi. Rotto.

Ruggire. Ruggisco, sci, sce, o ge. Nel resto è come *Abborisco*. V. p. *Ruggo*, *gi*, *gono*, *ga*.

Salire. Salgo, li, le, liamo, o gliamo, lite, gono; o Salisco, sci, sce ec. Salii, Salirò. Salga, o salisca ec. V. p. *Sagliono*. *Salsi*, *se*, *sero*, *Saglia*.

Sapere. So, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno. Seppi. Saprò. Sappi. Sappia. Saputo. V. p. *Sape*.

Scegliere, o Scerre. Scelgo, gli, glie ec. Scelsi. Sceglierò. Scelga, o glia. Scelto. V. p. *Sceglio*. *Scerrò*. *Scerrei*.

Scernere. Scernei. Scernuto. Così *Concernere*, *Discernere*.

Schernire. Schernisco ec. V. p. *Scherno*.

Sciogliere, e Sciorre. Sciolgo, gli, glie, gliamo, gliete, gono, o gliono. Sciolsi. Scioglierò. o sciorrò. Sciolga, o glia. Scioglierei, o sciorrei. Sciolto.

Scolpire. Scolpisco, Scolpii ec. V. p. *Sculpo*, *pi*, *pe*. *Sculsi*, *se*, *sero*.

Scrivere. Scrissi. Scritto.

Scuotere. Scossi. Scosso. V. p. *Scoto*, *ti*, *te*, *tono*.

Sedere. Siedo, o Seggo, di, de, diamo, o gia-

mo, dete, dono, o gono. Sedei, o detti. Sederò. Sieda, o seggà. Seduto. V. p. *Sedrò*, *Seggia*, *Sedrei*, *Seggente*.

Seguire. Seguò, e Sieguo, ec. Segua, o siegua, seguiamo, guiate, seguano, o sieguano.

Serpere poetico, e difettivo. Serpo, pi, pe . . . pono. Serpeva. Serpa. Serpente.

Soffolcere, difettivo, è più de' poeti. *Soffolce*, *soffolse*, *soffolto*, e *suffulto*.

Solere ha solo i pres. ed imperf. *Soglio*, suoli, suole, sogliamo, solete, sogliono. Soleva. Solessi. Soglia. Solente. Gli altri si fan col participio Solito: sono, o sarò solito ec. V. p. *Sole*.

Solvere. Solvei. Sciolto. Solvente.

Sortire, eleggere in sorte, o semplicemente, ottenere, o toccare in sorte, o accadere a sorte, fa *Sortisco*. Per uscire alla sorte, quasi *ire a sorte* (e da prima significò movimento militare, ed indi il semplice Uscire), fa *Sorto*.

Spandere. Spandei, o detti. Spanduto. V. p. *Spanse*.

Spargere. Sparsi. Sparso.

Spegnere. Spengo, gni, gne, gniamo, gnete, gono. Spensi. Spegnerò. Spenga. Spento. V. p. *Spegno*, *gnono*. *Spegna*.

Splendere. Splendei, o detti. Splenduto.

Stare. Sto, stai, sta, siamo, state, stanno. Stetti. Starò. Stia. Stassi, Starei. Stato. V. p. *Stei*, *stè*, *stero*, *ster*, *stiero*. Così *Ristare*, *Soprastare*, *Contrastare* per istar contro, i quali fanno *Ristò*, *stai*, *stà*, *stanno* ec. seguendo in tutto il semplice. Ma *Contrastare*, per *negare*, è come *Amo*: *Contrasto*, *sti*, *sta*, *stiamo*, *state*, *stano*. *Contrastai* ec.

Stridere è come Credere, e senza partic.

Stupire. Stupisco V. p. *Stupe*.

Svellere. Svello, o go, li, le, liamo, lete, gono. Svelsi. Svelto. Svella, o ga.

Succombere. Succombo. Succombei. Succombuto.

Suggere. Suggo. Suggei.

Tacere, con una *c* si vuol distinguere da Tacciare. V. la 2 declinaz. de' verbi latini.

Tenere. Tengo, tieni, tiene, teniamo, tenete, tengono. Tenni. Terrò. Tenga, niamo ec. Tenuto.

Togliere, e Torre. Tolgo, gli, glie, gliamo, gliete, gono, o gliono. Tolsi. Torrò, o Toglierò. Tolga. Tolto. V. p. *Toglia*, *togliano.*

Tollere, difettivo, e poetico, ha *Tolli*, *tolle*, *tolla.* Così *Estollere*

Tondere. Tondei. Tonduto: nel resto è come *nascondere.*

Torcere. Torco, ci, ce, ciamo, cete, cono. Torsi. Torca. Torto. Così *Attorcere*, *Contorcere* ec.

Torpere, latino, ha solo Torpo, torpe, torpa. Torpente, in prosa, ed in verso. Invece usasi *Intorpidire*, isco.

Trarre. Traggo, trai, trae, traiamo, o traggiamo, traete, traggono. Trassi. Trarrò. Tragga. Tratto. V. p. *Traggi*, *ge*, *tranno*, *trasseno*, *traggia.*

Valere. Valgo, li, le, liamo, lete, gono, o gliono. Valsi. Varrò. Valga, o glia, liamo, liate, ganò, o gliano. Valuto. V. p. *Vaglia Valso.* In certe voci si vuol distinguere da *Vagliare.*

Udire. V. la 4. declinazione de' Verbi latini. V. p. *Udrò.*

Vedere. Vedo, Veggo, Veggio, di, de, diamo, o veggiamo, dete, dono, veggono, o veggiono. Vidi, vedesti, vide. Vedrò. Veda, Vegga, Veggia. Veggente. Veduto. Vedendo, o veggendo. V. p. *Vè* per *vedi* imperat. *Visto.* Così *Avvedere*, *Divedere*, *Provvedere.*

Vendere. Vendei, o detti. Venduto.

Venire. Vengo, vieni, viene, veniamo, o guiamo, nite, gono. Venni. Verrò. Venga. Veniente, o Vegnente. Venuto. V. p. *Vegno*, *gnono*. *Venieno*, *venirò*. *Vegnendo*.

Vestire. Vesto. Così *Investire*, *Rinvestire*, *Travestire*, che fan pure in *isco*.

Vivere. Vissi. Viverò. Vivuto, o vissuto. V. p. *Vivrò*, *Vivrei*.

Volvere (89.) V. p. *Vuoli*. *Vuò*. *Vonno* è antiquato.

Volgere. Volgo. Volsi. Volto.

Volvere, *Svolvere*, *Devolvere*, *Revolvere*. è regolare, e poetico. *Volsi*, *Volto*. Il partic. di *Devolvere*, ed *Involvere* è Devoluto, Involuto.

Uscire, eccetto *Esco*, *esci*, *esce*, *escono*, *esca*, *escano*, in ogni altra voce comincia coll'*u*: *usciamo*, *uscite*, *usciva*.

OSSERVAZIONI

Intorno al Preter. ed alle voci poetiche comuni a tutt' i Verbi.

Nella I. Declinaz. il pret. semplice fa in *ai*, e 'l partic. in *ato*.

Le voci poetiche di forma comune a tutt' i verbi sono p. e. *amaro* per amarono; *ame* per ami pers. 1. e 3. del Cong.; *ameria*, *ameriano*, o *rieno*, per amerei ec.

Nella II. i verbi col *c* prendono il *q* al pret. Giacere; giacqui ec., e quelli coll' *l* fan *si*: *Dolere*, *Valere* ec. *dolsi*, ec. e tutti col partic. in *uto*: *Piaciuto* ec.

Altri l'hanno in *ei*, o *etti*: *Temei*, *temetti*.

Avere, *Cadere*, *Sapere*, *Tenere*, *Volere* vi raddoppiano la consonante: *ebbi* ec.

Le voci poetiche sono, p. e. *Tacea*, *taceano*, per taceva ec. *Godeo*, *godero*, *goder* per *godè*, *goderono*; *goderia*; *goderiano*, o *rieno*, per *goderei* ec.

Nella III. i verbi in *do*, gli hanno in *si*, e *so*: *Chiu-*

do, *divido*, *illudo*, *persuado*, *recido*, *rido*, *rodo*, *uccido*, *accendo*, *difendo*, *sospendo*, *tendo*, *attendo*, *contendo*, come *chiusi*, *chiuso* ec.

I verbi in *go* gli hanno in *si*, *to*: *Divelgo*, *sorgo*, *frango*, *cingo*, *piango*, *spingo*, *giungo* ec.

I verbi in *ggo* gli hanno *ssi*, e *tto*: *affiggo*, *reggo*, *struggo* ec.

Altri gli hanno in *ei*: *Battei*, o in *ei*, ed *etti*, e tutti col partic. in *uto*: *battei*, *buttuto*, *credei*, o *credetti*, *creduto*.

Le voci poetiche comuni sono *leggea*, *ano*, per *leggeva*, ec. *leggeria per leggerei*.

Nella IV. altri cambian in o l'*ire* dell' Infin., come *sentire*, *sento*. Altri fanno in *o*, e in *isco*, come *abborro*, *abborrisco*: così *Avverto*, *diverto*, *perverto*, *sovverto*, *forlo*, *inghiotto*, *nutro*, o *nudro*, *offero*, *rinverdo*.

Altri fan solo in *isco*; *abbellisco*, *impedisco*; *patisco*, *tossisco* ec.; e di questi ultimi è la più parte.

Le voci poet. comuni sono *udia*, *udiano*, per *udiva* ec. *Udio*, *udiro*, *udir* per *udì*, *udirono*; *Odi* per *oda*; *Udiria* per *Udirei*.

APPENDICE I.

Della filiazione de' Verbi in ordine ai Preter. e Sup

La filiazione de' verbi indica la 1. e 2. pers. del pres. indicat., il pret. il sup. e l'infinito. Egli è per la cognizione di questa filiazione che la genealogia de' tempi e attivi, e passivi, colla lor formazione, si conosce. Dal preter. indicat. fin a sei Tempi si formano (77. avv.); e dal Supino due Partic. aggett., e con essi i Futuri dell' Infin., e i Tempi composti passivi (78. avv.): e quindi ha tutta l'importanza il conoscimento della lor forma. Ma questa è sì variata ed irregolare, ch' esclude affatto una regola generale;

In genere il Preterito fa in I, colle differenze di *Vi*, *ui*, *i*, *si*, *xi*, delle quali la prima in *avi*, *evi*, *ivi*, sembra essere stata la primitiva in tutte le Declinaz., e nella 1. e 4. è di fatti la più comune.

Il supino fa in UM, colle differenze in *Tum*; *Sum*, *Xum*, e si forma per lo più dal Preterito, il quale se fà in *avi*, *evi*, *ivi*, esce in *atum*, *etum*, *itum*. Dal Perf. in *Ui* esce d' ordinario in *itum*, o *utum*. Da DI, e SI in *sum*; da *Xi* in *ctum*, o *xum*.

Indicheremo or quì, come in prospetto, prima la filiazione de' verbi semplici per ordine di rubriche; indi i loro composti per le preposizioni di composizione, onde i fanciulli colla reiterazion delle recite possan di tutti abitual cognizione acquistare.

I. *Declinazione.*

In questa i Verbi si riducono a tre rubriche.

In AVI, ATUM.

Amo	*amare*	Applico	*applicare*
Ambulo	*andare*	Beo	*beare*
Appello	*nomare*	Calceo	*calzare*
Assevero	*affermare*	Creo	*creare*
Auctoro	*soldare*	Delineo	*disegnare*
Dico	*dedicare*	Enucleo	*distrigare*
Nuntio	*dar nuova*	Illaqueo	*allacciare*
Poto	*bere*	Meo	*trapassare*
Undo	*ondeggiare*	Nauseo	*nauseare*

In VI, ITUM CTUM

Cubo	*coricarsi*	Sono	*sonare*	Frico	*stropicciare*
Crepo	*strepitare*	Tono	*tonare*	Neco	*uccidere*
Domo	*domare*	Veto	*vietare*	Seco	*segare*

In DI, TI. Do, dedi, datum, Sto, steti, statum.

Senza Sup.

Mico, *vi*, e i composti *Emico*, *Intermico*, *Promico*; *Dimico* ha *dimicatum*.

Composti.

Questi saranno indicati colle sole preposizioni di composizione. Sarà obbligo de' fanciulli di rinvenirli nel Vocabolario, formarsene delle liste, col lor significato, rubrica per rubrica, e recitarli ancora dopo i semplici.

Amo (Ad, Per, Red), come *Adamo Peramo* ec. *Ambulo* (De, In, Ob, Per). *Dico* (Ab, De, In, Prae).

Nuntio (An, De, Prae, Pro, Re). *Poto* (Com, E, Per).

Undo (Ab, Ex, Fec, In, Red). *Beo*, coi 7. appresso han la prima desinenza come i verbi della 2. . *Meo* (Com, Per, De).

Lavo fa *lavi*, *vatum*, *lautum*, *lotum*, *Iuvo*, *juvi*, *jutum*.

Applico (Com, Ex, Im), son quattro composti di *Plico*, disusato nel pret. Son essi della rubrica di *avi*, e *ui*. Altri ne dà con de' nomi (Du, Tri, Multi ec. e con *Re*, e Sub) della sola rubrica *avi*. Duplico Triplico ec. Replico, Supplico.

Cubo (Ac, Con, De, Ex, In, Oc, Pro, Re, Se, Suc, Super). Con *Ac*, *Dis*, *In*, *Oc*, *Pro*, *Re*, *Suc*, frapposta un' *m*, dà dei composti della 3. declinaz.

Crepo (In, Re). *Domo* (E, Per). *Sono* (Dis, In, Per, Re). *Tono* (In, Con).

Frico (Af, Con, De, Ef, In, Per, Re). *Neco* (E, Inter). *Seco* (De, Dis, Inter, Re).

Do non ha nè *Dor*, nè *Der*, 1. pers. passiva (Circum, Pessum, Satis, Venum). *Circumdo* ec.

Sto (A, Ab, Con, Di, Ex, In, Ob, Prae, Pro, Re, Sub): ne' quali fa *stiti*, *stitum*, o *statum*. *Sisto*, *stiti*, *statum* fermare, o fermarsi, è in ana-

logia con *Sto* (Ab, As, Con, De, In, Ob, Per, Re, Sub).

II. *Declinazione.*

In questa si hanno fin a 6. rubriche.

1. In EVI, ETUM

Adimpleo	*adempire*	Neo	*filare*
Deleo	*cancellare*	Vico	*legare*
Fleo	*piangere*	Exoleo	*invecchiare*

2. In VI con Sup. diverso

Caveo autum	*guardarsi*	Foveo otum	*difendere*
Cieo itum	*chiamare*	Moveo otum	*muovere*
Faveo autum	*favorire*	Voveo otum	*far voto*

3. In VI, ITUM I. i seguenti Attivi

Habeo	*avere*	Taceo	*tacere*
Coerceo	*contenere*	Terreo	*spaventare*
Moneo	*ricordare*		

II. I seguenti Neutri

Caleo	*esser caldo*	Mereo	*meritare*
Careo	*esser privo*	Noceo	*nuocere*
Doleo	*dolersi*	Pareo	*apparire*
Jaceo	*giacere*	Placeo	*piacere*
Lateo	*esser nascosto*	Oleo	*olire*
Liceo	*esser prezzato*	Valeo	*potere.*

III. I seguenti con Sup. diverso

Censeo, sum, *giudicare*	Sorbeo ptum *bere*
Doceo, ctum, *insegnare*	Teneo ntum *tenere*
Misceo, xtum, *mescere*	Torreo stum *arrostire*

4. In DI, SUM questi 7.

Prandeo	*desinare*	Pendeo	*pendere*
Sedeo	*sedere*	Tondeo	*tosare*
Video	*vedere*	Spondeo	*promettere*
Mordeo	*mordere*		

5. In SI, SUM

Ardeo	*ardere*	Mulceo	*mitigare*
Haereo	*esser unito*	Rideo	*ridere*
Jubeo	*comandare*	Suadeo	*esortare*
Maneo	*restare*	Tergeo	*ripulire*

6. In XI, CTUM

Augeo	*accrescere*	Mulgeo	*mungere*
Lugeo	*piangere*	Polluceo	*offerire*

Senza Sup.

In *ui*: *Conticeo*, *Obticeo*, *Reticeo* (3. composti di *Taceo*), *Arceo*, *Clareo*, *Deliteo* (da Lateo con Sup.) *Deliqueo*, *Egeo*, *Indigeo*, *Eminco*, *Immineo* (da Mineo ant.) *Pervco*, *bui*, *Floreo*, *Frigeo*, *Palleo*, *Pateo*, *Paveo*, *Silco*, *Splendeo*, *Studeo*, *Timeo*.

In *vi*: *Conniveo*, *Paveo*. *Langueo* fa *langui*.

In *si*: *Algeo*, *Fulgeo* (Af, Ef, Re), *Turgeo*, *Urgeo*.

In *xi*: *Frigeo*, *xi*, o *ui* (Per, Re), *Luceo* (Col, Di E, Il, Sub). *Polluceo* col Sup.

Senza pret. e sup.

Aveo, *Ceveo*, *Flaveo*, *Liveo*, *Polleo*. *Diffiteor*, *Medeor*

Composti

Adimpleo (Com, Ex, In, Op, Re, Sup). son composti dell'antico *Pleo*. *Fleo* (De, Ef).

Oleo ha 4. composti eterogenei di rubrica, e significato (Ex, Obs, Ab, Ad). *Aboleo* fa *aboli-*

tum, *Adoleo*, *adultum*. Eccetto *Adoleo*, i 3. altri fan pure in *sco*. Quattro altri ne ha omogenei ancor di rubrica, e significato (Ob, Per, Red, Sub).

Cieo, *civi* (Concieo). *Moveo* (Ad, Com, Di, E, Pro, Re, Sub). *Vovco* (Devoveo)

Habeo (Ad, Co, De, Ex, Per, Pro, Red) cangiata *a* in *i*: *Adhibeo* ec. *Praebeo* sincopato di *Praedibeo*, e *Debeo*, son senz' *h*

Coerceo, *Exerceo* da *Arceo* s. s. *Moneo* (Ad Com). *Taceo* (Conticeo, Obticeo, Reticeo s. s.). Terreo (De, Ex, Per).

Caleo (Con). *Doleo* (Con). *Jaceo* (Ad). *Lateo* (Deliteo s. s.). *Mereo* (De, E, Pro). *Pareo* (Ap, Com). *Placeo* (Complaceo, Displiceo). *Valeo* (Con, In, Prae).

OLEO, oltre ai detti 4. composti eterogenei, ne ha 4. altri omogenei di rubrica, e significato. (Ob Per, Red, Sub).

Censeo (Re, Suc). *Doceo* (Con, De, E). *Misceo* (Ad, Com, Im, Inter, Per). *Sorbeo* (Ab, Ex, Re). *Teneo* (At, Abs, Con, De, Dis, Ob, Per, Re, Sus) cangiata *e* in *i*: *Attineo* ec.

Sedeo (As. Con, De, Dis, In, Ob, Prae, Re, Sub, Super), cangiata e in *i*: *Assideo* ec. *Video* (In, Prae, Pro, Re). *Mordeo* (Ad, Ob, Re). *Pendeo* (De, Im). *Tondeo* (De, Re). *Spondeo* (De, Re).

Haereo (Ad, Co, In). *Maneo* (Per, Re). *Mulceo* (Per, Re). *Rideo* (Ar, De, Ir, Sub). *Suadeo* (Per. Dis). *Tergeo* (De).

Augeo (Ad). *Lucco* (E, Pro). *Mulgeo* (E).

III. *Declinazione.*

In questa le rubriche giungon fino a 14.

1. In IVI, ITUM

Arcesso	*citare*		Quaero	sivi	*chiedere*
Capesso	*prendere*		Lino	livi	*ungere*
Facesso	*andar via*		Sino	sivi	*permettere*
Lacesso	*sfidare*		Scisco	scivi	*sapere*
Cupio	*desiderare*		Tero	trivi	*tritare.*
Peto	*cercare*				

2. In EVI, ETUM

Cerno	crevi	*vedere*	Suesco		*esser solito*
Cresco	crevi	*crescere*	Sperno	sprevi	*sprezzare.*
Quiesco		*riposare*			

3. In VI, TUM

Nosco	ovi	*conoscere*	Sterno	stravi,	atum	*abbattere*
Pasco	avi	*pascere*	Sero	evi	atum	*seminare*

4. In UI, ITUM sono I.

Accumbo	*giacer appresso*	Alo	*nutrire*
Recumbo	*seder a tavola*	Molo	*macinare*
Occumbo	*morire*	Gigno	*generare*
Fremo	*fremere*	Elicio	*cavare*
Gemo	*gemere*	Pono	*porre*
Vomo	*vomitare*	Strepo	*strepere.*

II. In UI con Sup. diverso

Colo	cultum	*rispettare*	Pinso	pinsum	*pestare*
Concino	centum	*concertare*	Rapio	ptum	*rapire*
Consulo	sultum	*provvedere*	Necto	xui, xum	*legare*
Occulo	cultum	*celare*	Pecto	xui, xum	*pettinare*
Excello	celsum	*eccedere*	Plecto	xui, xum	*punire*
Assero	sertum	*dire*	Nexo	xui, xum	*legare*
Meto	ssui ssum	*mietere*	Texo	xui, xtum	*tessere*

5. In SI, SUM

Claudo	*chiudere*	Trudo	*cacciare*
Laedo	*offendere*	Vado	*andare*
Ludo	*giuocare*	Mergo	*tuffare*
Divido	*dividere*	Spargo	*spargere*
Plaudo	*applaudire*	Tergo	*pulire*
Rado	*radere*	Mitto	*mandare*
Rodo	*rodere*	Viso	*visitare.*

6. In SSI, SSUM

Cedo	*cedere*	Gero	*portare*
Concutio	*commuovere*	Uro	*abbruciare.*
Premo	*stringere*		

7. In MSI, MTUM

Como	*abbigliare*	Promo	*manifestare*
Demo	*levare*	Sumo	*prendere.*

8. In PSI, PTUM

Carpo	*cogliere*	Serpo	*serpere*
Clepo	*rubare*	Nubo	*maritarsi*
Repo	*rampicare*	Scribo	*scrivere*
Scalpo	*incidere*	Temno	*disprezzare.*
Sculpo	*scolpire*		

9. In XI, CTUM

Fingo	*fingere*	Expungo	*cassare*
Mingo	*orinare*	Lingo	*leccare*
Pingo	*dipingere*	Tingo	*tingere*
Stringo	*stringere*	Plango	*piangere*
Pango	*comporre*	Ungo	*ungere*
Cingo	*cingere*	Figo	*fissare*
Jungo	*unire*	Frigo	*friggere*
Emungo	*purgare*	Affligo	*affliggere*
		Rego	*reggere*

Pergo	*andare*	Allicio	*allettare*
Sugo	*sugare*	Aspicio	*guardare*
Surgo	*alzarsi*	Coquo	*cuocere*
Tego	*coprire*	Mejo	*orinare*
Diligo	*amare*	Struo	*disporre*
Intelligo	*capire*	Traho	*tirare*
Negligo	*disprezzare*	Veho	*condurre*
Dico	*dire*	Vivo	*vivere.*
Duco	*condurre*		

10. In I forma dell' Infi. pass. sono I.

Bibo	*bere*	Pinso	*pestare*
Emo	*comperare*	Sallo	*salare*
Fugio	*fuggire*	Solvo	*sciogliere*
Glubo	*scorticare*	Volvo	*volgere*
Ico	*colpire*	Vello	*svellere*
Lego	*raccogliere*	Verro	*scopare*
Lino	*ungere*	Verto	*girare.*

II. In UI, UTUM questi in *uo.*

Abluo	*lavare*	Minuo	*diminuire*
Acuo	*aguzzare*	Ruo	*rovinare*
Arguo	*riprendere*	Spuo	*sputare*
Exuo	*spogliare*	Statuo	*stabilire*
Imbuo	*empire*	Suo	*cucire*
Induo	*vestire*	Tribuo	*dare*

III. In DI, SUM questi in *do*:

Accendo	*accendere*	Cudo	*stampare*
Appendo	*pesare*	Edo	*mangiare*
Attendo	*attendere*	Incido	*cadere*
Defendo	*difendere*	Occido	*cadere*
Frendo	*spezzare*	Recido	*ricadere*
Mando	*masticare*	Incido	*tagliare*

Pando	*aprire*	Occido	*uccidere*
Prehendo	*prendere*	Recido	*tagliare*
Scando	*salire*	Succido	*tagliar sotto*

11. Perdon la *m*, o *n* al pret.

Findo	*spezzare*	Rumpo	*rompere*
Fundo	*fondere*	Scindo	*dirompere*
Frango	*rompere*	Tundo	*battere*
Delinquo	*lasciare*	Vinco	*vincere.*

12. Cangian l' *a* in e al pret. questi 4.

Ago	egi	actum	*fare*
Facio	feci	factum	*fare*
Capio	cepi	captum	*prendere*
Jacio	jeci	jactum	*lanciare.*

13. Raddoppian la 1. al Pret.

Cado	cecidi	casum	Pedo	pepedi	
Caedo	caecidi	caesum	Pello	pepuli	pulsum
Cano	cecini	cantum	Pendo	pependi	pensum
Curro	cucurri	cursum	Posco	poposci	
Disco	didici		Pungo	pupugi	punctum
Fallo	fefelli	falsum	Tango	tetigi	tactum
Parco	peperci	parsum	Tendo	tetendi	sum, o tum
Pario	peperi	partum	Tundo	tutudi	tunsum

14. Raddoppian la 2. i seguenti composti di *Do*, *as*.

In DIDI, DITUM.

Abdo	*occultare*	Indo	*imporre*
Addo	*aggiungere*	Perdo	*perdere*
Credo	*credere*	Prodo	*tradire*
Condo	*riporre*	Reddo	*rendere*

Dedo	*darsi*	Trado	*cedere*
Dido	*dividere*	Vendo	*vendere*
Dedo	*produrre*		

Senza Sup.

In *ui Abnuo* (An , In , Re) composti di *Nuo* antico. *Batuo, Congruo, Luo, Metuo, Pluo, Compesco, Dispesco, Depso* (Con, Per). *Sapio* (Desipio , Resipio). *Sterto* , *Fremo* , *Volo* , *Nolo* , *Malo.*

In *i* forma dell' infin. passivo. *Calvo* , *Dego* , *Lambo* , *Psallo* , *Refello* , *Rudo* , *Sallo* , *Scabo* , *Sido* , (As , Con , De, In , Ob , Re , Sub) , che hanno il pret. e sup. preso da *Sedeo: Assedi* , *assessum* ec. *Strido* , ed i composti di *Cado* , eccetto i tre (In, Oc , Re).

In *xi* sono *Ango*, *Clango*, *Ningo.*

Senza Pret. e Sup.

Sono I. gl'INCOATIVI , quelli cioè , che dinotano il principio dell' azione : *Hisco* , *Dehisco* , *Fatisco* , *Glisco* , *Hebesco* , *Herbesco* , *Ingravesco* , *Labesco* , *Mitesco* : tra i quali alcuni derivan da altro Verbo , e ne assumon il pret. come *Frigesco* , *ui* da *Frigeo* , *Horresco* , *ui* da *Horreo.* II. I seguenti : *Ambigo* , *Ferio* , *Furo* (non usato in tal 1. persona) , *Recello* , *Vergo*, *Devergo* , *Pracvertor* , *Reminiscor* , *Ringor* , *Vescor.*

Composti.

I. I 4. in *so* per sincope fan sovente *si* , o *sii* : *Arcessi* ec. *Incesso* fa sempre *si.* *Cupio* (Con). *Peto* (Ap , Com , Ex , Im , Op , Re , Sup) . *Quaero* (Ac , Con , Ex , In , Per , *Re*) , cangiata *ae* in *i* : *Acquiro* ec. *Lino* (Al , Col , De , Il , Ob, Per, Re),

coll' *i* breve. *Sino* (De). *Scisco* (Ad , Con , De). *Tero* (At, Con , De , Ex , In , Ob , Pro).

Cerno (Con , De , Dis , Se). *Cresco* (Ac , Con , De , Ex). Quiesco (Ac , Con , Re). *Suesco* (As , De , In). *Sperno* (De).

Nosco (Agnosco , Cognosco col Sup. in *itum* breve). Ignosco , Internosco , Praenosco. *Pasco* (De). *Sterno* (Con , De , Pro , Sub).

Sero (As , Con , De , Dis , In , Inter , Ob) composti omogenei di senso, e rubrica, eccetto il Sup. , ch' ha l' *i* breve: *Assero* . *evi* , *itum* ec. Colle stesse preposiz. (eccetto *Ob*) piegando in *ui* , *ertum* forma altrettanti composti del tutto eterogenei : cui si aggiunga *Exero*. *Accumbo* ec. son di *Cubo* della 1. , al quale aggiunta un' *m* , che lasciano al pret. e sup. , son della 3. V. *Cubo*.

Fremo (In). *Gemo* (In). *Vomo* (De , E). *Molo* (E) *Elicio* di *Lacio* antico , onde hansi de' composti anche in *xi* , *ctum*. *Pono* (Ap . Com , De, Dis , Ex , Im , Inter, Op , Post , Prae , Pro , Re , Se, Sup , Trans). *Strepo* (In , Ob , Per).

Colo (Ac , Ex , In , Re). *Concino*, *ui* (In , Oc ec.) da *Cano*. *Excello* , Ante , Prae , da *Cello* antico. *Assero*. V . *Sero*. *Meto* (de). *Rapio* (Ar , Cor , Di, E, Pro, Sub) ; cangiata *a* in *i*: *Arripio* ec.

Necto (An , Con , In) col pret. anche *xi* , *Pecto* (De). *Plecto* (Im). *Texo* (At , Con , De , In , Ob , Pro . Re).

Claudo (Ex , In , Ob . Prae , Re) , tolta *a* : *Excludo* ec. *Laedo* (Al , Col , E , Il) mutata *ae* in *i* : *Allido* ec. *Ludo* (Ab , Col . De , E , Il , Ob, Prae, Pro , Re). *Plaudo* (Ap, Ex). *Rado* (Ab , Cor , E , Ir). *Rodo* (Ar, Cor , De , E , In , Per). *Trudo* (Abs , De , Ex, In , Ob , Re). *Vado* (E , In , Per).

Mergo (De , E , Im , Sub). *Spargo* (Ad , Con , Dis , In) , mutata *a* in *e*: *Aspergo* ec. *Tergo* (Abs , De) sinonimo di *Tergeo*.

Mitto (Ad , Com , De , Di , E , Im , Inter , Manu , O , Per , Prae , Pro , Re , Sub , Trans , Adpro , Compro , Expro , Repro). *Viso* (In , Re).

Cedo (Abs, Ac, Con, De , Dis , Ex , In , Inter , Prae , Pro , Re , Se , Suc).

Da *Quatio* antico vengon i composti (Con , De , Dis , Ex , In , Per , Reper) mutato in *cui*: *Concutio* ec. *Premo* (Ap , Com , De, Ex , In , Op, Re , Sup) mutato in *i*: *Comprimo* ec. *Gero* (Ag , Con, Di , E , In , Re , Sug). *Uro* (Ad, Comb , Ex , In , Per).

Promo (De , Ex). *Sumo* (Ab, As , Con , De In , Prae , Re).

Carpo (De , Dis , Ex) , mutato in *e*: *Decerpo* ec. *Repo* (Ir , Ob , Sub , Pro , Re , Sub , Per , Prae , Trans).

FINGO , coi 4. appresso lascian la *n* al sup. (Af. Con , Ef ,). *Pingo* (Ap , De, Ex). *Stringo* (Ad, Con , De , Di , Ob , Per , Re). *Pango* (Circum , De , Re) ; (Com , Im , Sup.) . mutato in *i* , ed al pret. in *egi* , solo in questi tre: *Compingo* , *pegi* , *actum* ec.

Cingo , cogli 8. appresso , ritengon la *n* (Ac , In , Prae , Suc). *Tingo* (Ad , Con , Dis , In , Se). *Emungo* da *Mungo* ant. Da *Pungo* , *pupugi* , *punctum* vengon (Com , Dis , Ex , Re) di questa rubrica. *Tingo* (In). *Ungo* (Ex , In).

Figo (Af , Con , De , In , Prae , Re). *Flecto*, e *Fluo* son di questa rubrica nel pret. avendo il sup. in *xum*. *Flecto* (Circum , De , In , Re). *Fluo* (Af , Con , De , Ef , Per). *Affligo* (Con , In) di *Fligo*

antico. *Rego* (Ar , Cor , Di , E , Por) , mutato in *i* : *Arrigo* ec. *Surgo* (As , Con , Ex . In , Re). *Tego* (Con , De , In , Ob , Prae , Pro , Re). *Diligo* , *Intelligo* , *Negligo* son 3. composti eterogenei di *Lego*.

Dico (Ab , Ad , Con , E , In , Inter , Prae) *Duco* (Ab , Ad , Con , De , E , In , Ob , Per , Pro, Re , Se , Sub , Tra , Trans).

Allicio (Il , Pel) di questa rubrica , ed *Elicio* della rubrica in *ui* , vengon da *Lacio* ant. *Aspicio* (Circum , De , Dis , In , Pro , Re, Su) mutato in *i* , da *Specio* ant.

Coquo (Con , De , Ex). *Struo* (Ad , Con , De , Ex , In , Ob).

Traho (Abs , At , Con , De , Dis , Pro , Re , Sub). *Veho* (Ad , Con , E , In , Pro , Re , Trans). *Viso* (Con , Re).

Bibo (Com , E , Im). *Emo* (Ad , Co , Dir , Ex , Inter , Per , Red). mutato in *i*, *Fugio* (Con, De , Dif , Ef , Per , Re , Subter). *Lego* (Al , Col, De , E , Prae , Re , Sup) composti omogenei. V. la rubrica in *xi*.

Lino , V. rubr. *ivi*. *Pinso* anche in *ui* , e Sup. *itum* , *sum* , e *stum* V. rubr. *ui*. *Solvo* (Ab , Dis , Per , Re). *Volvo* (Ad, Con , De , E , In, Ob, Pro , Per). *Vello* (A , Con , Di , E , Per , Re). *Verto* (Ad , Animad , Con , E , In , Ob , Per , Prae , Re , Sub).

Abluo (Al , Di , E , Inter , Pol) son di *Luo* ant. *Acuo* (Ex). *Arguo* (Red). *Minuo* (Com, Dim , Im). *Ruo* sup. *itum* (Cor , De , Di , E , Ir , Ob , Pro). sup. *utum* breve : *Corrutum* ec. *Statuo* (Con , De , In , Pro , Re , Sub) mutato in *i* : *Constituo* ec. *Suo* (As , Con , Dis , In , Re). *Tribuo* (At , Con , Dis , Re).

Accendo (In, Suc) da *Cando* ant. mutato in *c*. *Appendo* (De, Ex, Im, Per, Re, Sus) con Sup. semplice, son di *Pendo*, *pependi*. *Tendo*, che raddoppia la prima al pret., col sup. *sum*, e *tum* dà i composti (At, Con, De, Dis, Ex, In, Os, Per, Por, Prae, Pro, Re) tutti col pret. semplice, *Attendi*, *sum*, *tum*.

Defendo, *Offendo* da *Fendo* antico. *Pendo* (Dis, Ex, Op, Pro, Re). *Prehendo* (Ap, Com, De, Re). *Scando* (As, Con, De, Ex) mutato in *e* : *Ascendo* ec.

Cudo (Ex, In, Pro, Re). *Edo* (Amb, Com, Ex). *Fodio* (Con, De, Ef, Per) siegue ancora questa rubrica.

Incido, *Occido*, *Recido*, coll' i breve son tre soli composti di *Cado*, col Sup. Gli stessi, ed altri coll' *i* lungo son di *Caedo* : quelli fanno *incasum* ec. questi *incisum* ec.

Findo (Dif). *Fundo* (Con, Ef, In, Of, Per, Pro, Suf). *Frango* (Con, De, In, Per, Re), mutato in *i* : *Confringo* ec. *Linquo* (De, Re, Dere). *Rumpo* (Ab, Cor, Di, E, Ir, Ob, Pro). *Scindo* (Abs, Con, Pro, Re). *Vinco* (Con, De, E, Per, Re).

Ago (Ab, Ad, Am, Ex, Pro, Re, Satisexigo, Sub, Trans), mutato in *i* : *Abigo* ec. *Perago* ritiene l' *a* ; *Cogo* la perde per sincope. *Dego*, *Satago* s. s.

Facio composto con Verbo, o avv. ritiene l' *a* (Are, Assue, Bene, Cale, Commone, Labe, Lique, Satis ec.) : *Arefacio* ec. Con preposizioni la cangia in *i* coll' *e* al sup. (Af, Con, De, Ef, In, Inter, Of, Per, Prae, Pro, Re, Suf) : *Afficio*, *eci*, *fectum* ec.

Capio cangiasi in *i* al pret., ed al sup. in *c*

(Ac, Con, De, Ex, In, Oc, Prae, Re, Sus): Accipio ec.

Jacio cangia, come *Capio* (Ab, Ad, Con, De, E, In, Inter, Ob, Pro, Re, Sub, Tra): *Abjicio* ec. *Porricio*, *eci*, *ectum*, sacrificare.

Cado (Ac, Con, De, In, Oc, Pro, Re, Suc), mutato in *i* breve: *Accido* ec. s. s. eccetto tre. V. la rubrica *Di*, *Sum*.

Caedo (Abs, Ac, Circum, Con, De, Ex, In, Oc, Prae, Re, Suc, Tru), mutato in *i* lungo: *Abscido* ec. col sup. in *cisum*.

Cano (Con, In, Oc, Prae, Re), mutato in *i* breve, eterogenei di rubrica, facendo *ui*, *entum*: *Concinui centum* ec. V. la rubr. in *ui*

Curro (Ac, De, Ex, Prae, Pro) (Circum, Con, Dis, In, Oc, Per, Re, Suc), i quali han semplice il pret., eccetto i primi cinque, che l' han semplice, e raddoppiato: *Accurri*, *aceucurri* ec. *Concurri* ec.

Disco (Ad, E, De), e *Posco* (De, Ex, Re) ritengono nei loro composti il raddoppiamento. *Pario* da cinque composti della 4. . *Pungo* ne' composti fa meglio *punxi*. V. questa rubrica.

Tango (At, Con, Ob, Per), mutata *a* in *i*: *Attingo*. *attigi*, *attactum* ec. *Tendo* ne' composti ha il pret. semplice. V. la rubrica in DI. *Tundo fa tutudi*, *tusum*, o *tunsum*; i Composti (Con, Ob, Re) perdon il raddoppiamento, e la *n*: *Contudi*, *tusum* ec.

Pendo (Ap, De, Ex, Im, Per, Re Sus) non raddoppia nei composti che sono della Rubrica in I. . *Pello* si contrae ne' composti (Ap, Com, Ex, Im, Per, Pro, Re (*Appuli* ec. . *Pedo*, *ditum* ha *Oppedo*, *oppedi*. *Condo* (Abs, Re) non raddoppia in *Abscondo*.

IV. *Declinazione.*

In questa si riducono i Verbi a cinque rubriche
1. In IVI, ITUM

Audio	*udire*	Linio	*ungere*
Ambio	*ambire*	Munio	*munire*
Cio	*eccitare*	Redimio	*cingere*
Condio	*condire*	Salio)	*salare*
Custodio	*custodire*	Sallio)	
Erudio	*erudire*	Saevio	*incrudelire*
Fastidio	*annojare*	Scio	*sapere*
Finio	*finire*	Sitio	*aver sete.*

Sepelio, Singultio, fan *ivi*, *ultum.*
2. In UI, *tum.*

Amicio	itum	*coprire*	Desilio	ultum	*smontare*
Aperio	ertum	*aprire*	Exilio	ultum	*saltar fuora*
Adaperio	ertum		Insilio	ultum	*saltar dentro*
Operio	ertum	*coprire*	Resilio	ultum	*risaltare*
Assilio	ultum	*salire*			

3. In SI, *tum*, e *sum*

Farcio	tum	*empire*	Sarcio	tum	*risarcire*
Fulcio	tum	*sostentare*	Sentio	sum	*sentire*
Haurio	tum	*cavare*	Consepio	ptum	*siepare*
Raucio	usum	*arrocare*	Sepio	tum	*chiudere*

4. In XI, *ctum*

Sancio	*stabilire*	Devincio	*obbligare*
Vincio	*legare*	Revincio	*legar dietro.*

5. In NI, *tum*

Venio	ventum	*venire*
Advenio	ventum	*giungere*

Così Con, Circum, De, E, In, Prae, Pro, Re.

Senza Pret. e Sup.

Sono I DESIDERATIVI: *Coenaturio*, *Dicturio*, *Dormiturio*, *Empturio*, *Micturio*, *Ferio* ec. *Nupturio*, *Parturio* hanno il pret. *ivi*. *Esurio* ha tutto: *ivi*, *itum*, *aver fame*.

Composti.

Audio (Ex, In). Cio (Con). *Finio* (De, Prae). *Linio* (Il). *Munio* (Prae). Scio (Con, Ne, Prae, Re). *Servio* (De, In).

Pario della 3. dà 5. composti della 4. tre in *ui* (A, Ada, O), e due in *eri*: *Comperio*, *Reperio*: mutato il semplice in *e*.

Assilio ec. son di *Salio*, *ivi*, e *ii* (*ui* ant.)

Farcio (Con, Dif, In, Re) mutato in *e*: *Confercio* ec. *Fulcio* (Suf). *Haurio* (Ex). *Raucio* (Ir). *Sarcio* (Re). *Sentio* (As, Con, Dis, Prae). *Saepio* (Circum, Dis).

Comuni; e Deponenti.

In questi il Sup. si ha dal partic. preterito: *Hortum*, *Adulatum* ec., o si fingerà di forma attiva, p. e. *Laeto*, *avi*, *atum*. V' ha dei Verbi, che lo hanno irregolare. *Comminiscor*, *mentum*, fingere. *Expergiscor*, *rectum*, *destarsi*, *Fateor*, *fassum*, confessare. *Gradior*, *gressum*, andare. *Labor*, *psum*, scorrere. *Loquor*, *cùtum*, parlare. *Metior*, *ensum*, misurare. *Misercor*, *sertum*, dolere. *Morior*, *tuum*, morire. *Nanciscor*, *nactum*, trovare. *Nitor*, *sum*, sforzarsi. *Ordior*, *sum*, ordire. *Paciscor*, *ctum*, pattuire. *Proficiscor*, *fectum*, partire. *Queror*, *stum*, dolersi. *Reor*, *ratum*, stimare. *Sequor*, *cutum*, seguire. *Ulciscor*, *ultum*, punire. *Utor*, *usum*, usare.

CAPO IV.

Del Participio

92. Il Participio è una specie declinabile di parole, che partecipando della natura del Nome, e del Verbo (1), sta o per l'Infinito sostantivo, o pel Finito, ed Infin. aggettivo. Il perchè sono i Participj di due specie, Sostantivi ed Aggett.

SEZIONE I.

De' Participj Sostantivi.

93. I *Participj* Sostantivi sono i così detti Gerundio, e Supino, che s' usan per l' Infin. Sostant. o per evitarne delle ripetizioni, o per avervi una maggior distinzione de' Casi (2).

---

(1) Poichè ha le proprietà di amendue, cioè i Generi, i Numeri, e i Casi dell' uno; il Tempo, il significato, e la costruzione dell' altro. Se v' ha poi specie di parole, onde la Lingua soprattutto del Lazio riceva maggior leggiadria, eleganza, e nobiltà nelle sue forme, egli è questa precisamente del participio. Ma non è egli men vero che al maggior interesse, che ella vi ha, si proporziona la maggior difficoltà, che v' incontran i giovanetti nell' intenderne gl' insegnamenti: conseguenza dell' essersene dall' arte il natural principio smarrito.

(2) Come quella che sovente la natura del discorso richiede, e che l' Infinito, come indeclinabile, non ha.

Gerundio.

94. Il GERUNDIO termina in *dum*, voce neutra del Partic. aggett. in Dus (1), passivo nel Retto, ed attivo negli obbliqui

N.	G.	D.	A.	A.
Amandum *si dee amare bisogna amare* ec. (2).	di *di*, o *per amare*	do *ad amare*	dum *a*, *per amare*	do *da amare*, *amando*.

Italiani.

95. Due sono i Gerundj italiani, uno semplice, *Amando*, e l'altro composto, *Avendo*

(1) Essendo ordinario, che il Neutro degli Aggettivi prenda il carattere e l'uso di Sostantivo. Detto poi a *gerendo* e *duo*, perchè porta due caratteri, quel di nome, e quel di verbo (92. 1). Quindi Gerundio, Participio, Participiale son tutt'uno, son sinonimi.

(2) Il Nominat. ha sempre senso di dovere, necessità, convenienza. Quindi *bisogna*, *conviene*, *è uopo*, *è necessario amare*, *hassi ad amare*, *è da amare*, *si vuole amare* ec. son tutti volgari di questo Caso. Il quale sebbene non sia, che parte integrale del Gerundio, se n'è per alcuni divulso ed isolato, e col nome di Participiale esposto. Quì poi convien arrestarsi alquanto, ed insister col mezzo delle analitiche dichiarazioni, e reiterate esemplificazioni, onde i fanciulli acquistino una competente intelligenza di ciascun caso del Gerundio, del pari che farassi ancora in ordine al Sup., ed ai Partic. aggett. Si può consultare a tal uopo il Capo 3 del libro della Sintassi.

Nasce il Gerundio dagli Attivi, Neutri, Comuni, e Deponenti, eccetto *Debeo*, *Soleo*, *Volo*, e i difettivi. Gli antichi nella 3. e 4. dissero *Legundum*, *Audiundum*, come lo ha tuttavia *Eo*, coi composti, *Eundum*, *eundi*, *abeundum*, ec.

amato (77. avv. numero III.) ; in passivo : *Essendo amato* , *Essendo stato amato* (78. avv. numero II.) (1)

Supino.

96. Il Supino non ha che due Casi , l' Accus. in UM , come *Amatum* , a , o per amare ; e l'Abl. in U , *Amatu*, ad amare. (2)

---

(1) *In* latino il *semplice* si fa o Gerundio , o 1. Partic. aggett. o verbo congiunt. di tempo o presente o imperfetto , secondo il tempo del Verbo principale congiunto. Così studiando imparo , o imparerò; *Studendo* , o *studens* , o *cum studeam*, disco , discam. Insegnando, ho giovato a me , ed agli altri , *Docendo* , o *Docens* , o *cum docerem*, *prôfui mihi* , *et aliis*. Il *Composto* si fa o partic. aggett. passivo , o verbo congiunt. di tempo o perf. o piucchep. secondo pure il tempo del verbo congiunto. *Avendo egli* capita la Gramatica , può , o potrà studiare la Rettorica. *Is* , *intellecta Gramatica* , o *cum is intellexerit* ec. *potest studere Rothoricae*. Io avendo terminata la Gramatica , attesi a studiare la Rettorica. *Ego* , *peracta Grammatica* , *operam dedi studendo* ec.

(2) Si è detto Supino , quasi sinonimo di negletto ed ozioso , per cagion de' pochi Casi che ha , e per lo scarso uso , che di questi ancora suol farsi. Veggasi il capo 3. del 1. libro della Sintassi.

SEZIONE II.

De' Participj Aggettivi.

97. I Participj Aggett. sono quelli, che nelle proposizioni complesse sostituendosi al Verbo finito, e talvolta all'Infinito, ne supprimon le incidenti, rendendole incomplese (78. append. II.), e con ciò più conciso, variato, ed elegante il discorso. I Participj latini son 4. due Attivi, e due Passivi.

Participj Attivi.

98. I due Partic. Attivi terminano uno in *ns*, e l'altro in *rus* (1). Quello in NS è di tempo pres. ed imperf., e si forma dall'Imperf. Indicat., sostituendo a *bam*, o *bar*, *ns*, come *Ama-bam*, *Amans*, *Seque-bar*, *Sequens*, della 1. Forma (2), *amante*, di raro uso, *amando*, chi ama, o amava.

---

(1) Derivan perciò da tutt'i Verbi di senso attivo siano Attivi, o Neutri, o Comuni, o Depon. *Vapulans*, e *Vapulaturus* son di senso passivo. Dagl'Impersonali si ha *Poenitens*, *poeniturum*, *puditurum*.

(2) Ove manca tale Imperfetto non si forma, com'è nei Difettivi, e in *Sum*, coi composti, eccetto *Absens*, nè si ha da *Malo*, e *Reor*. In *Eo*, e composti si sostituisce *ens* pel Retto, mutando in *eu* per gli obbliqui: *Ibam*, *Iens*, *euntis* ec.

99. Il Partic. in Rus è di tempo futuro, e si forma dal Sup., come *lectum*, *lecturus*, *a*, *um* della 3. Forma, (1), *essendo* o *stando* per *leggere*, *dovendo leggere*, *avendo a leggere*, *chi è*, *era*, *fu*, o *sarà per leggere*, *dee leggere*.

Participj Passivi.

100. I due Partic. Passivi terminano uno in *us*, e l'altro in *dus*. Quello in US (2) è di tempo Perf. e Piucchep., e si forma dal Sup. (3), come *Amatum*, *amatus*, *a*, *um*, della 3. Forma, *amato*, *essendo stato amato*, *dopo essere stato amato*, *avendo amato*, *chi fù*, *è*, o *era stato amato*.

---

(1) Ne' verbi dunque, s. s. non si forma. Negli Attivi di 1. col Perf. *ui* si forma, come da *avi*: *Sonui*, *Sonaturus*. Qualche Neutro, e Depon. l'ha irregol. *Ignosco*, *Ignosciturus*, *Pario*, *pariturus*, *Morior*, *moriturus*, *Orior*, *oriturus*, *nascor*, *nasciturus* ec.

(2) Colle differenze in *Tus*, *Sus*, *Xus*: *Sectus*, *Trusus*, *Nexus*. Da *Morior* si ha *mortuus*.

(3) Dai verbi dunque s. s. non si forma. Dai verbi Comuni si ha di senso comune. Dai Neutri Misti e Depon. si ha di senso attivo. *Hortatus*, chi ha esortato, o è stato esortato; *Ausus*, *Secutus*, avendo osato, seguitato. Qualche Neutro si ha di senso attivo: *Coenatus*, *Pransus*, chi ha cenato, desinato. E qualche altro di senso passivo: *Numina jurata*, i giurati numi (80. oss.). Se n'han pure da' Depon, di comune significato.

In *Italiano* ha varj finimenti: *Lodato*, *Udito*, *Conceputo*, *Concetto*, *Offerto*, *Sorto*, *Sepolto*, *Tratto*, *Afflitto*, *Cotto*, *Distrutto*, *Raso*, *Pianto*, *Messo*, *Sparso*, *Rimasto* ec.

101. Il Partic. in Dus è di tempo futuro, e si forma dal Genit. del 1. Attivo (1), mutato in *dus*, come *Amantis*, *Amandus*, *a*, *um* della 3. Forma, *essendo*, o *stando per esser amato, Dovendo esser amato Chi è*, *era*, o *sarà per esser amato*, *degno di esser amato.*

---

(1) Nasce ancora da' Com. e Depon. coll' Acc., ma sempre di signific. passivo. Trovasi *Utendus*, *Fruendus*, *Vescendus*, o perchè un tempo i lor Verbi ressero l' Acc.; o perchè furon de' Comuni. Ne leggiamo alcun neutro, ed impers. ancora. *Quae venit indigne poena, dolenda venit. Vir mihi carendus.* Or. *Mors obeunda.* Cic. *Sub haud poenitendo magistro.* Liv.

Dagli Attivi in somma, e Neutri derivan i due Partic. attivi; da' Passivi i due passivi; da' Comuni tutti e quattro, i primi due di senso attivo, il 3. comune, e 'l 4. passivo. Da' Depon. nascon i primi due attivi, il 3. di senso attivo, e 'l 4. ancora dai Dep. transit. coll' Accus.

LIBRO II.

Delle quattro specie indeclin. di Parole.

CAPO I.

Della Preposizione.

102. La Preposizione è una specie indeclinabile di parole, che si premette o al nome, per esprimere i varj rapporti delle cose, o in composizione alle dizioni, per variarne il significato. Quindi son le Preposizioni di due sorti, *separate*, e di *composizione*.

SEPARATE

103. Reggon queste altre l'Acc., altre l'Abl. ed altre or l'uno, or l'altro Caso.

Dell' Accusativo.

Ad	*A*, *Vicino di*, *a*, *Sino*, *Fino a*, *Verso*, *di*, *Secondo*
Adversum	*Contra*, di, a, *Contro*, di, a, *All' incontro* di, a,
Adversus Contra	*A rimpetto*, di a, *Verso*, di, *Dirimpetto* a, *Dirincontro* a, *Adosso* a, *A fronte* a, *In faccia* a,

Ante	*Avanti*, di, a, *Dinanzi*, di, a, *Davanti*, a, *Innanzi* a (1) *Pria* di, *Prima* di
Apud	*Appresso*, di, a, *Appò*, di, a, *Presso*, di, a, *Vicino* a, di, *Di presso* a, di
Circa	*Circa*, di, a, *Intorno*, di, a, *Dintorno* a
Circum	*Attorno* a, *Dattorno* a, *Vicino* a, di
Cis, Citra	*Di quà* da
Erga	*Verso*, *Inverso*, di (2)
Extra	*Fuora*, *Fuori*, *Fuore* di, *Di fuora* da, *In fuori* da, *Eccetto*, *Oltre* a (3)
Infra	*Sotto*, di, a, *Di sotto*, di, a
Inter	*Fra*, *Infra*, *Tra*, *Intra*, *Dentro* di, a
Intra	*Dentro*, a, di
Iuxta	*Giusta*, *Secondo*, *Rasente*, a, *Accosto* a; *Allato* a, *Vicino* a
Ob	*Per*, *A cagione*, *Avanti*, *Davanti*
Penes	*Presso* di, a, *In potere*, *In balìa*, *In casa* di

(1) Queste prime 4. nel senso di *Coram*, un col Dat., come *Avanti a lui* ec. In altri sensi: di tempo, di luogo ec. col Genit., Dat., ed Acc. V. le oss.

(2) P. e. *Verso Londra*, *Inverso Roma*, *Ver*, *Inver*, poet. *Ver noi*, *Inver Pelusio*. Stan col Genit. di persona. *Verso di voi*, *Inverso di coloro*. Suol dirsi invece: *alla volta*, come: *Se n' andò alla volta sua*, *alla volta d' Italia*.

(3) *Fuori* trovasi ancor coll' Acc. *Fuor tutt' i nostri lidi*. *Oltre con mare*, *monti*, *misura*, *modo*, sta per lo più coll' acc., e talvolta vi si compone: oltre mare, oltremonti ec.

Per	*Per*, *Durante*, *Mediante*, Per mezzo di, *A traverso* di
Pone	*Dietro* a, *Dopo*, a, di
Post	*Dopo*, a, di, *Dietro* a, *Appresso*, *Di* dietro, a di
Praeter	*Eccetto*, *Fuorchè*, *Salvo*, *Oltre a*, *Fuori* di, In fuori
Propter	*Per*, *Mediante*, *A cagione* di, *A riguardo* di
Secundum	*Secondo*, *Lungo*, *Conforme*, a, *Lunghesso*, *Dopo*, *A favore* di, *Vicino* di, a
Secus	*Appresso*, *Lungo*, *Lunghesso*
Supra	*Sopra*, di, a, *Sopresso*, *Di sopra*, a, di, *Al di sopra*, *Su*, *Sur*, *In su* (1).
Trans, Ultra	*Di là da*, *Oltre*, a

Dell'Ablativo.

A, Ab, Abs	*Da*, *Dopo*, *A cagione* di, *Da parte*
Absque	*Senza*, o *Senza* di
Clam	*Di nascosto* da, *Senza saputa* di ec.
Coram	*Alla presenza* di, *Dinanzi* a, *Davanti* a, *In faccia* a
Cum	*Con* (2)

(1) *Sur* usasi, seguendo vocale, come *Sur un bastoncello*. *In su* vale anche *Circa*, *Verso*. *In sulla mezza notte*, *In sul partire*.

(2) CUM si compone posposta coi Pron. personali, e con *Qui*, come *Quicum*, *Mecum*, *Tecum*, *Secum*, *Nobiscum* ec.

De	*Da*, *Di*, *Per*, *Intorno* a, *Dopo*, *A cagione* di
E, Ex	*Da*, *Di*, *Secondo*
Palam	*In palese* di, *Nel cospetto* di
Prae	*In paragone* di, *Aventi*, *A confronto* di, *Rispetto*, *A rispetto* di, *A cagione* di
Pro	*A favore* di, *In difesa* di, *A riguardo* di, *Per amore* di, *In vece*, *Per*
Sine	*Senza*
Tenus	*Sino* a, *Insino* a

Dell'Accus. ed Abl.

In	*In*, *Nel*, *Al*, *Su*, *Sopra*, *Per*, *Verso*
Super	*Sopra*, di, a, *Su*, *In su*, *Sur*, *Intorno* a, *Oltre* a, *Di là* da
Sub	*Sotto*, *appresso*, *Circa*, *Verso*
Subter	*Sotto*

OSSERVAZIONI

I. *Sul Latino.*

Molte delle Preposiz. sovente s'usan senza reggimento di Caso, cioè per Avverbii.

A, *Ab*, *Abs*, *E*, *Ex* son tutt'uno, e così diversificate in grazia della pronuncia. *A* precede a consonante. *Ab* a vocale, e talvolta a consonante di non duro suono. *Ab Jove*, *ab lege*. *Abs* spesso precede a Q, T, C, soprattutto in composizione; *Abs quolibet*; *Abstineo*, *Absque*, *Abscondo*.

Absque trovasi, sebben più rara di *Sine*, ne' buoni autori. *Nullam epistolam ad te sino absque argumento ac sententia venire*. Cic. l. I. ad Att. ep. 16. —— *Tenus* si pospo-

ne al suo Caso; e regge per lo più il Genit. plur. come avverbio. *Lumborum tenus.* Cic. fino ai lombi.

Circiter, *Prope*, *Procul*, *Versus*, *Usque*, avverbj, aderiscono all' Accus. ed Abl. ma col reggim. d' una Preposiz. espressa, o taciuta. *Dies circiter quindecim iter fecerunt* (Per). Ces. *Prope urbem*: *Brundusium versus* (Ad). Talvolta vi sta espressa. *Ad Alpes versus*; *In forum versus*; *Usque in Pamphiliam legatos misit*; *Usque ad extremum vitae. Procul dubio Procul, a nobis. Usque urbem*, o *ad urbem. Usque ab avo* ec.

II. *Sull' Italiano.*

Di, *A*, *Da* reggon il Genit., Dat., Abl. o sole, o precedute dalle altre, come si veggon segnate a fronte alle latine. Le altre reggono, quali il solo Acc., e quali l' Acc. il Genit., e 'l Dat. Così, p. e. *Giusta*, *Per*, *Secondo* ec. reggon il solo Acc. *Contra*, *Presso*, *Circa* ec. l' Acc., il Genit e 'l Dat. il perchè vi stanno isolate per una virgola, e supposte unite a *di*, *a*: dicendosi, p. e. *Contra il costume*, *Contra di lui*, *Contra a me*. Vi sono però delle osservazioni da fare intorno alle seguenti Preposiz.

DI regge non solo il nome, ma gl' Infin. ancora, le Preposiz., gli Avverbj. P. e. *Parmi di saperlo*; *Sta di per se*; *Di sopra*; *Dico di sì*; *Presso di quì*. Suole eziandio stare per altre Preposiz. p. e *Partir di Roma*; *uscir di casa*; *Passato di quella lancia*; *abitato di uomini*. (Da). *Di che ti ho offeso?* (In) *Abbi di certo* (Per). *Lavora di forza* (Con).

A sovente dinota ancor la tendenza, o direzione, che in latino esprimesi con *Ad*: *Pronto a dire*; *Condotto al Re*; *Riguardante a mezzodì*. Sta spesso ancora per altre Preposiz. *Dimorava a sei miglia presso a Parigi* (Circa). *Dapoichè l'ebbero a signore*: *L' avrebbe a se amata* (Per). *Tolse a lui il danaro*; *Li fece pigliare a tre servitori* (Da). *Nutricato a latte d' asina* (Con). *A tempo d' està*; *Vivere a Roma*; *Esser male ad arnese* (In). *A tramontana rivolta* (Verso). Premessa all' Infin. precedendo *Avere*, esprime il dovere, la necessità. *Il modo*, *ch' ella abbia a tenere* (debba) (94, 1.)

DA marca i termini di agente nel Passivo, di origine, partenza, distanza, separazione, differenza. Sta in vece ancora di altre Preposiz. *Degne cibo da voi*; *Ella non è da Cremona* (Di). *Andrò da lui* (A). Donzella dagli occhi neri (Con). *Sono da dieci giorni* (Circa). *Cose da pari tuoi*; *Val-*

ie ombrosa da molti arbori; Passò da Roma (Per). *Passai da tua casa* (Avanti). *Far da cena* (qualche cosa per). *Uomo da ciò, da poco, da molto* ec. (Atto a). *Da cavaliere* (come). Coi Pron. personali ha il senso di *solo. Da me non venni; sta da se*, o *da per se*, o *di per se*. Dopo *Essere* coll'Inf. sta per *Dovere* (94. 1.).

PER nota l'agente nel Passivo, il luogo, il tempo, la cagione, il mezzo, il fine, la distribuzione. *Quello, che per me si può fare; Esser per l'Italia; Faticar per più dì; Tacersi per vergogna: Guidar per mano; Viene per udire; Tanto per testa.* Star suole per altre Preposiz., o Congiunzioni. *per queste parole rispose* (Con). *Per lo giardino si rimasero* (Nel). *Per me è certo* (Rispetto a). *Per molto studiare*, o *che studii; non impara* (Benchè).

IN dinota lo stato, la gita, la tendenza, il modo, il tempo. *Esser in villa, andar in casa. pranzar nel mezzodì, cader nel fosso, star in toga.* Equivale anche ad altre Preposiz. . *Imputar in peccato* (A). *In miracolosa maniera* (Con). *In me movendo de' begli occhi i rai; Di ventotto in trent' anni* (Verso). *In lui rivolto il popolo* (Contro). *Messagli una catena in gola* (Intorno). *In contrario* (Per). *Diede in capo* (Sopra). *Colle mani in croce* (In forma di). Si compone coll' articolo, mutata in *Ne* (26. 1).

CON esprime il rapporto di compagnia, di strumento, di modo. *Gir con alcuno; Ferir con pugnale; Parlar con chiarezza.* Si compone coll'Artic., e co' Pron. *Me*, *Te* ec. (26. 1.), come *Meco*, *Teco* ec. ed anche *con meco*, *con teco* ec.

DI COMPOSIZIONE.

104. Le Preposiz. di *Composizione* sono o Separabili, o Inseparabili. *Separabili* sono A-mens, Ab-eo, Ad-eo, Ante-cedo, Circum-eo, Contra-eo, Com-pono, Con-curro, Co-go (per *Cum*), De-mens, E-duco, Ex-itus, In-eo, Inter-pono, Intro-eo, Ob sum, Per-ago, Post-pono, Prae-eo, Praeter-eo, Sub-eo, Super-

sum, Trans-fero. *Inseparabili* sono: Amb-igo, Au-fero; Di-ripio, Dis traho, Re-fero, Se-paro, Ve-cors.

Italiano.

105. *Separabili* sono: Ab-basso, Ad-oro, Contra-stare, Di-messo, Fra-pposto, In-giusto, Oltra-cciò, Oltre-modo, Per-dono, Pro-posto, Sopra-pposto, Su-ccedo, Fra-pporre. *Inseparabili*: Costretto, Com-posto, De-riso, Dis-onore, Im-posto, Mis-fatto, Pos-posto, Pre-dire, Ra-ccorre, Re-cedere, Ri-preso, So-spirare, Sub-ornare, Super-ficie.

CAPO II.

Dell' Avverbio.

106. L'Avverbio è una specie indeclinabile di parole, che esprime i varj accidenti, e le circostanze del significato per lo più del Verbo.

107. Queste circostanze sono ordinariamente del *Luogo*, del *Tempo*, del *Numero*, dell' *Ordine*, dell'*Affermazione*, *Negazione*, *Interrogaz.*, *Dubitaz.*, *Somiglianza*, *Quantità*, *Qualità*; e quindi di altrettante specie sono gli Avverbj, che le additano.

I. *Avverbj di Luogo.*

108. Gli Avverbj di luogo dinotano o la permanenza, e si dicono di *Stato*; o il movi-

mento, e cambiamento di luogo, e si dicon di *Moto*.

109. Rispondon questi alle domande *Ubi? Unde? Qua? Quo?* La prima è dello *Stato*, e le altre del *Moto* di partenza, di passaggio, di gita. E siccome naturalmente lo *stato* precede alla *partenza*, questa al *passaggio*, e 'l passaggio alla *gita*; così noi, secondo questa lor naturale progressione, poniamo prima gli Avverbj di *Stato*, indi per ordine quelli di *Moto*.

Di stato.

UBI?	*Dove? Ove?*	Alibi	*Altrove*
Hic	*Qui, qua* (1)	Alicubi	*In alcun luogo*
Istic	*Costì, costà*	Nusquam	*In niun luogo*
Illic	*Là, lì*	Ubicumque	*Dovunque*
Ibi	*Ivi, Quivi*	Intus	*Dentro*
Inibi)	*Nello stesso*	Foris	*Fuori*
Ibidem)	*luogo*		

Di Partenza.

UNDE?	*Onde?*	Indidem	*Dallo stesso luogo*
Hinc	*Di quà*	Aliunde	*Altronde*
Istinc	*Di costà*	Alicunde	*Da qualche l.*
Illinc	*Di colà*	Undique)	*Da ogni l.*
Inde	*Indi, di là*	Undequaq.)	

---

(1) *Quì*, e *Quà* (in questo luogo) son sinonimi. Quà però, e non *quì* suol dirsi in certa indeterminaz. del luogo, come per tutt' un paese, o contrada. Lo stesso si fa di Costì, e Costà. In composto s'usan *Quà*, *Costà*, *Colà*, *Là*: *Quassù*, *Lassù*, *Costassù*, *Colassù*, *Quaggiù* ec.

Quivi (in cotesto, o quel luogo). *Ivi* (in quel luogo)

OSSERVAZIONI

Se usasi, non l'Avverbio, ma il nome del luogo, questo nello *Stato* sta in *Abl.* retto da IN, or espressa, or taciuta. I Verbi più usuali son *Sum*, *Maneo*, *Deambulo*, *Morior* ec.

Nella *Partenza* anche in Abl. con *A*, *Ab*, *Ex*, *De*. *Discedo*, *Proficiscor* *Exeo*, *Egredior*, *Venio*, *Redeo* sono i Verbi ordinarj di questo moto.

Nel *Passaggio* in *Acc.* con PER, o in *Abl.* *Transeo*, *Ite facio* ne sono i verbi.

Nella *Gita* in *Acc.* con AD, o IN *Eo*, *Proficiscor*, *Venio*, *Redeo* ec. ne sono i Verbi. L'esemplificazione, e tutt' altro, è nella Sintassi. Nel moto VERSO un luogo in Acc. con *Ad*, o *In*, e coll'Avv. *Versus* posposto (103. oss.).

Avverbj di Tempo.

110. Il TEMPO è o non *continuato*, o *continuato*. Gli Avverbj del primo rispondon alla domanda *Quando?* quelli dell' altro a *Quamdiu?*

QUANDO?	*Quando?*	Nunquam	*Non mai*
Cum	*Allor che*	Olim	*Una volta*
Hodie	*Oggi*	Hactenus	*Fin quì.*
Cras	*Domani*	Adhuc	*Ancora*
Perendie	*Posdomani*	Prius, Antea	*Prima*
Heri	*Jeri*	Nuper	*Poco fa*
Nudius tertius	*Jer l'altro*	Antehac	*Per l'innanzi*
Pridie	*Il giorno avanti*	Posthac	*D'ora innanzi*
Postridie	*Il giorno dopo*	Deinceps	*In avvenire*
Quotidie	*Ogni dì*	Cito, Illico	*Subito, Presto*
Sero	*Tardi*	Jam jam	*Or ora*
Nunc, Modo	*Ora*	Quam primum	*Al più presto*
Tum, Tunc	*Allora*	Aliquando, Quandoque	*Alcuna volta*
Brevi	*Fra poco*	Antequam	*Prima che,*

Postquam	*Da poichè*	Aliquandiu	*Alquanto*
Demum	*Finalmente*	Paullisper	*Per poco*
Denique		Quampridem?	*Quant' è?*
Tandem		Jam pridem	*Da gran tempo*
Postremo		Jam diu	*Gran tempo fa*
QUAMDIU?	*Quanto tempo?*	Jam dudum	*Già tempo.*
Diu	*Lungamente*		

Di Numero.

111. Si forman questi da' Pron. Numerali cardinali colla desinenza *ies*, dai primi quattro in fuori. Quoties? quante volte? Semel, *una volta*, Bis, *due volte*, Ter, Quater, Quinquies, Sexies, Septies, Octies, Novies, Decies, Undecies, Duodecies, Terdecies, Quatuordecies, Quindecies, Sexdecies, Septiesdecies, Octiesdecies, o Duodevicies, Noviesdecies, o Undevicies, Vicies, Vicies semel, o Semel et vicies, Tricies, Quadragies ec. Centies, Ducenties, Ter centies, Quater centies, Quingenties, Sexcenties, Millies, Bis millies, Centies millies, Pluries, *più* volte, Multoties, *molte volte*, Aliquoties, *alcune volte*.

112. D' *Ordine*. Primum, Prius, Primo, *Prima*, Tum, *in oltre*, Deinde, *Di poi*, Postremo, *finalmente*, Secundo, Tertio, Quarto, Quinto ec. o Tertium, Quartum ec.

113. Di *Affermazione*. Etiam, Maxime, Utique, Quippe, *sì*, *sebbene*, Scilicet, *appunto*, Profecto, Certe, Certo, Sane, Equidem, *certamente*, *sicuramente*, *in vero*, Procul dubio, *senza dubbio*.

114. Di *Negazione*. Non, Haud, Nequaquam, *no*, *non*, Minime, Minime quidem, *no certamente*, Minime vero, *signor no*.

115. D' *Interrogazione*. Cur? Quid? Quare? Quadere? *perchè? per qual cagione?* Quin? Quidni? *perchè no?* Qui? Quomodo? *come? in che modo?* Num? An? Utrum? *forse?*

116. Di *Dubitazione*. Forsan, Forsitan, Fortasse, Fortassis, forte, *forse*, *a caso*, *per avventura*.

117. Di *Somiglianza*. Quasi, Ceu, Ut, Uti, Velut, Veluti, Sic, Sicut, Sicuti, Prout, *come*, *siccome*, *a guisa*, *secondochè*, Tanquam, Perinde ac, Aeque ac, Non secus ac, atque, quam, ac si, *come se*, *del pari che*, *non altrimenti che*.

118. Di *Quantità*. Quam, Quantum, *quanto*, Tam, Tantum, *tanto*, Aliquantum, *alquanto*, Multum, *molto*, Valde, *assai*. Nimis, *troppo*, Satis, *abbastanza*, Plurimum, *moltissimo*, Parum, *poco*, plus, *più*, Minus, *meno*, Tanto magis, Eo magis, *tanto più*, Quanto magis, Quo magis, *quanto più*, Tanto minus, *tanto meno*, Quanto minus, *quanto meno*.

119. Di *Qualità*. Derivan questi dagli Agget. perfetti. Da quelli di 1. e 2. Decl. escon in E, e da varj in O; *Pulchre*, *Probe*, *Bene*, *Male* ec. *Necessario*, *Certo*, *Serio* ec. E da qualcuno in *e*, e *ter*: *Benigne*, *Firme*, *Humane*, o *Benigniter* ec. Dagli Aggett. di 3. Decl. escono in TER: *Feliciter*, Dulciter. Da *Facilis*. *Difficilis si ha facile*, e *faciliter Difficile*, *Dif-*

ficiliter. Tutti poi hanno i loro gradi, come *Pulchrius*, *Pulcherrime*, *Felicius*, *Felicissime*. In Italiano fan quasi tutti in *mente*, come *Bellamente*, *Malamente* ec.

OSSERVAZIONI

V'ha degli Avverbj, che costruisconsi col Genit., Dat., o Abl. *En*, *Ecce*, Avv. di mostrazione, si uniscono al *Retto*, e all'*Acc. En Priamus*, *en quatuor aras*. Virg. *Adeo*, *Ita*, *Sic*, *Tam* son seguiti da *Ut* col Congiunt. *Antequam*, *Priusquam*, van coll' Indicat. e Congiunt. *Antequam dicere instituo*; *Antequam dicam*.

CAPO III.

Della Congiunzione.

120. La CONGIUNZIONE è una specie indeclinabile di parole, che serve a legar insieme le parole, i membri, e i periodi del discorso, ed a distinguerne i differenti rapporti. E secondo tali rapporti sono le Congiunzioni di varie sorte.

Copulative. Et, Ac, Atque, Que, *E*, *Ed*.

Aggiuntive. Et, Etiam, Quoque, Vel, *Anche*, *Ancora*; Imo, *Anzi*; Praeterea, *In oltre*; Praeterquam quod, *Oltrechè*; Non modo, Verum etiam, Cum, Tum, Tum, Tum, *Non solo*, ma *anche*, o *Tanto*, *Quanto*, *Tra*, *E*:

Disgiuntive: Aut, Vel, Ve, Sive, Seu, *O*, *Ovvero*; At, Ast, Sed, Verum, *Ma*. Autem, Vero, Porro, Atqui, *Ma*, *Però*, *Poi*.

Negative. Nec, Neque, Ne, Ne quidem, *Nemmeno*, *Neppure.*

Avversative. Etsi, Etiamsi, Tametsi, Licet, Quamquam, Quamvis, Ut, *Quantunque*, *sebbene*, *ancorchè*, *tuttochè*, *comechè*; Tamen, Attamen, Nihilominus, *pure*, *nondimeno*: Non solum, Ne dum, *non che.*

Dichiarative. Idest, Nempe, Scilicet, Nimirum, Videlicet, *cioè*, *vale a dire.*

Causali. Nam, Namque, Etenim, Enim, *imperocchè*; Quoniam, Siquidem, Quandoquidem, *poichè*, *giacchè*, Quod, Quia, *perchè*; Quippe, Utpote qui, *come quello che.*

Illative. Ergo, Igitur, *dunque*, *adunque*; Quare, Quapropter, Quamobrem, Quocirca, Proinde, *per lo che*, *Il perchè*, *Laonde.*

Condizionali. Si, *Se*, Ni, Nisi, *se non*, *se non se.* Dum, Modo, Dummodo, Ubi, *purchè*; Si quidem, *Se pure*, *Sin*, *ma se.*

Finali. Ut, Qui, Quo, *affinchè*, *perchè*, *per*; Ne, Ut ne, Quominus, *Affinchè non*, *che non.*

OSSERVAZIONI

Que, *Ve*, e *Ne*, come enclitiche sono di composizione: Terrasque, Coelumque, Paterve, Tibine.

Ne quidem è sempre frammezzata da altra parola. *Ne ego quidem*, *neppur io.*

Autem, *Enim*, *Etiam*, voce semplice trisillaba, *Quoque*, *Vero*, non istan mai a principio. *Ego vero*, *Vos etiam* ec.

Etsi, *Tametsi*, *Etiamsi*, *Quamvis*, *Quamquam*, *Si*, *Ni*, *Nisi*, *Quod*, *Quia* si trovan coll' Indicat. e Congiunt.

Licet, *Ut*, *Quo*, *Ne*, *Quominus*, *Dum*, *Modo* voglion il

Congiunt. *Ne* si unisce dai Poeti all' Imperat., come sinonimo di *Non*: *Abi*, *ne jura*, *satis credo*. Plaut., Va via, non giurare, io ti credo abbastanza.

Varj Avverbj si usan pure come Congiunzioni, e varie Congiunzioni al contrario come Avverbj. V. i Lessici.

In Italiano *Però*, *Adunque*, *Poi* non istan mai a principio.

CAPO IV.

Dell' Interjezione.

121. La INTERJEZIONE è una specie indeclinabile di parole, che si frappone nel discorso senza nesso di costruzione, per esprimere i varj affetti dell' animo.

122. Sono le Interjezioni di varie sorte, secondo i varj affetti, ch' esprimono. Eccone le più usuali.

Di *Allegrezza*. Euge, *Io*, Evax, *viva*, *evviva*. Ah! Oh! Proh! *ah*! *oh*!

Di *Dolore*. Ah, Ahu, Heu, Hei, Hui, Vae; *ah*! *ahi*! *aimè*! *oimè*!

Di *Sdegno*. Proh, Hui; *oh*! *deh*!

Di *Maraviglia*. Oh! Proh! Hui! *oh*! *ah*! *duh*! *deh*! *doh*! Papae! *capperi*!

Di *Desiderio*: Oh! *oh*! *deh*! Ut, Utinam! Oh utinam! Quod utinam! *Dio voglia Dio volesse*!